**SECONDA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 65 — | 33 — | 17 — | 145 | 75 — | 38 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12,50 | 6,50 | — | 26,50 | 13,50 | — |
| NOI E IL MONDO | 30 — | 16 — | — | 30 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 18 — | — | — | 30,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 38 — | — | — | 60 — | — | — |
| *Cumulativi:* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 10 — | 5 — | — | 24 — | 12,60 | — |
| NOI E IL MONDO | 18 — | 8 — | — | 27 — | 14 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 14 — | — | — | 28,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 18 — | — | — | 45 — | — | — |

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Venerdì 5 Febbraio 1926

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

**SECONDA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

*(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)*

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
**(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)**
**Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA**

**Anno XLIV** | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" "Noi e il Mondo"** | **N. 31**

### IL FASCISMO NEL CAMPO INTERNAZIONALE

# La battaglia sindacale

Il Fascismo deve volgere ora all'Estero il suo fronte di battaglia. Appunto perchè il Fascismo è oggi l'*Italia*, la lotta che si sposta nel campo internazionale sarà dura e accanita. Di essa i giornali italiani hanno segnalato appena le prime avvisaglie, hanno colto finora soprattutto gli aspetti personali ed episodici: intrighi di fuorusciti, combinazioni politico-finanziarie di vario genere, oscuri contatti con la massoneria e il *cartellismo*. Sono fatti di cronaca non certo trascurabili, ma è tempo di ordinarli, di collegarli, di inquadrarli nei piani più vasti che si designano, nell'urto formidabile di idee, di poteri, di interessi, al quale l'Europa tutta è fatalmente condotta dalla crisi che travaglia i paesi a regime parlamentare, dal timore che suscita il nostro consolidamento nazionale, dall'ammirazione o dall'odio, a vicenda, con cui il nuovo principio di ordinamento politico e sociale, nel quale la Rivoluzione fascista ha trovato il suo sbocco, agita i sentimenti più profondi dei popoli, trascinati da forze di propulsione e di diffusione che non possono ormai essere contenute entro i soli confini della patria.

Ancora una volta Ginevra, dove hanno sede le istituzioni internazionali, sarà il luogo di concentramento delle forze avversarie. Alla Società delle Nazioni l'attacco sarà sferrato probabilmente quando si discuterà dell'ammissione della Germania e della ridistribuzione dei mandati: sarà un attacco in grande stile contro l' «*impero italiano*». All'Ufficio internazionale del Lavoro la questione della libertà sindacale fornisce l'argomento. Già un accenno significativo si è avuto nella riunione del Consiglio d'amministrazione, ed è facile prevedere che le discussioni risorgeranno in ogni altra opportunità, come ad esempio quando si esaminerà la relazione del Direttore alla Conferenza del 1926 o si pretenderà contestare novellamente il mandato del rappresentante delle Corporazioni nazionali.

Già l'opinione pubblica nelle grandi capitali europee, dove il crescente disgusto per lo sgoverno parlamentare anima crescenti simpatie a favore di movimenti che si possono considerare analoghi in qualche modo al Fascismo, viene lavorata in senso «*chauviniste*» cercando suscitare allarmi e diffidenze contro le «*mire*» dell'espansione italiana. A Ginevra, dove hanno presa soprattutto le astrazioni universalistiche della libertà e del pacifismo e dove è possibile sollecitare in pari tempo l'*antiromanesimo* della Riforma e il sentimento cantonale comune a tutti gli svizzeri, il giornale dalle tradizioni narcotizzanti che gode, come l'antico «*Corriere della Sera*», di una grande autorità nei «*circoli europei*» e che è divenuto l'ufficioso della Società delle Nazioni, presenta invece ai suoi lettori con bella unzione di stile l' «*impero Romano*» di Mussolini come una reincarnazione dell'empio ideale bismarckiano di deificazione dello Stato e come l'accentratore di tutti i poteri e il distruttore di tutte le libertà e delle autonomie locali alla guisa del secondo impero francese. Le istitutrici romantiche e i turisti dilettanti che formano una parte così cospicua dell'intellettualismo internazionale sono debitamente eccitati contro il tiranno che ha reciso le forti tradizioni dei comuni italiani, «*quelle tradizioni artistiche dalle quali il paese ha attinto tanta parte della sua vitalità*». Ma «*il delitto commesso contro l'anima italiana di cui si vedranno a poco a poco le terribili conseguenze*» non riguarda soltanto gli esteti: più praticamente quando il «*Journal de Genève*» aggiunge che Mussolini ha distrutto tutte le forze organizzate della nazione e ha fatto del sindacalismo divenuto ufficiale la base dello Stato, il discorso si rivolge all'Internazionale di Amsterdam.

Deve la libertà sindacale essere compresa necessariamente nel senso di molteplicità? E se le leggi nazionali considerano invece l'unità sindacale come una necessità di ordine pubblico? Tutti sanno che questa tendenza all'unità si manifesta invincibile in qualunque forma di organizzazione, da qualunque partito politico essa sia guidata. Senza ricordare le antiche Corporazioni, senza riprendere filo a filo la storia del trade-unionismo inglese, è in ognuno vivo e recente il ricordo dell'assidua campagna menata in Italia dai socialisti per avere il monopolio dell'organizzazione operaia e farselo riconoscere, non rifuggendo da alcuna violenza, da alcun mezzo di pressione e di intimidazione, da alcun cavilloso pretesto, come quando riuscirono a escludere i cattolici dalla rappresentanza del Consiglio superiore del lavoro a motivo del carattere *confessionale* delle organizzazioni di quelli alle quali si contrapponevano le organizzazioni *apolitiche* della Confederazione Generale del Lavoro.

Ecco qualche citazione della quale i lettori scuseranno la lunghezza: «*Il dogma incontestato della libertà di lavoro fece ammettere il regime correlativo della libertà sindacale: libertà di sindacarsi o di non sindacarsi, libertà di formare nella stessa professione un numero indeterminato di gruppi sindacali a tendenze divergenti o antagoniste. Oggi ci si accorge che questo regime ha fallito al suo scopo. Fu certo un progresso enorme di permettere all'operaio, ridotto fino allora all'isolamento, di aggrupparsi, ma non si comprese e oserei dire che non si comprende bene neppure oggi che poichè, l'interesse professionale è unico, l'organizzazione professionale deve essere unica. Di fatto la libertà sindacale ha condotto allo sparpagliamento, alla polverizzazione, cioè a dire in pratica alla negazione, all'impotenza della nozione dell'interesse professionale. Non vi è più interesse professionale, allorchè questo interesse può ricevere tante interpretazioni contrarie quanti sono i sindacati, meglio ancora, quanti sono gli individui che appartengono alla professione. Questo interesse non può essere difeso che da un'organizzazione che lo accentri: la nozione dell'interesse professionale e dell'organizzazione professionale non può aversi che mediante il sindacato unico, ossia mediante il sindacato obbligatorio.*»

E a proposito degli scioperi: «*Noi consideriamo che il diritto di sciopero così come quello di serrata costituiscono un ricorso alla forza, una sopravvivenza del Faustrecht e per conseguenza un fenomeno caratteristico di anarchia. Lo sciopero è la guerra. La serrata è la guerra. L'uno e l'altra in una buona organizzazione giuridica dei rapporti normali tra i fattori della produzione dovrebbero evidentemente essere sostituiti dalla* giurisdizione... *Il che esige ancora l'organizzazione sindacale obbligatoria dei datori di lavoro e dei lavoratori*».

Queste citazioni sono di Georges Scelle cui fu affidato il capitolo: «*Le problème ouvrier*» nel libro: «*La politique Républicaine*» (Parigi, Felix Alcan, 1924) che ha servito di programma alle elezioni vittoriose del *cartello* francese e raccoglie gli scritti dei suoi uomini più rappresentativi, Herriot, Painlevé, ecc. Esse dimostrano che la questione probabilmente non sarebbe stata sollevata se i socialisti avessero ancora in Italia la posizione che avevano quando l'Organizzazione internazionale del Lavoro fu fondata. Perchè allora attaccare il Governo fascista che ha posto ad effetto quella che è stata riconosciuta come la massima aspirazione per la protezione dei diritti del lavoratore?

Dunque, o la libertà sindacale è un concetto superato oppure la si deve intendere nel senso di permettere al lavoro, mediante l'associazione, di equilibrare le forze del capitale. Il che, se la classe padronale possiede un'organizzazione unica, non si può ottenere che contrapponendo ad essa un'altra organizzazione unica: a questo punto libertà sindacale e unità sindacale si confondono.

Senonchè, come i lettori della «*Tribuna*» avranno senza dubbio compreso, sotto l'aspetto di una questione sociale e tecnica, si agita sopratutto una questione politica. Non è soltanto l'Internazionale di Amsterdam a menare la battaglia, ma dietro di essa si nascondono gli Stati ai quali dà ombra l'accrescimento della nostra potenza, gl'industriali stranieri che han ragione di temere la nostra concorrenza. A sua volta l'Italia potrà trovare alleati: tra gli Stati, e questo dipende dalla nostra politica estera generale: nei ceti padronali, e questo dipende dalla nostra politica economica; fra gli stessi sindacati che non seguono il verbo di Amsterdam o che per antiche tradizioni o per la posizione loro speciale agiscono spesso in maniera autonoma come le *trade-unions* inglesi.

Se il sindacalismo nazionale degli Stati Uniti d'America, se il sindacalismo sedicente comunista ma in realtà nazionale e imperiale di Mosca non sono per ora rappresentati a Ginevra, il sindacalismo cattolico lo è, e ne ha abbastanza di lasciare il campo libero ad Amsterdam. L'evoluzione alla quale esso accenna in Italia e che va seguita con la massima attenzione in relazione a tutto il complesso e delicato problema di rapporti tra Chiesa e Stato, può essere determinante.

L'anno 1926 — ha detto il Duce — sarà in anno sindacalista. Questo vuol dire all'interno del paese che la nuova legislazione dev'essere applicata e sviluppata nella sua integrità, che l'organizzazione delle Corporazioni deve diventare tecnicamente perfetta.

Ma la parola del Duce non riguarda soltanto l'interno del paese. La nostra politica sindacale, diventa ormai un aspetto dello sviluppo costituzionale dello Stato e una parte dell'azione del Governo, dev'essere immessa nella nostra politica estera.

La presenza *attiva* dell'Italia a Ginevra, è un elemento essenziale di tale politica.

ULRIDO AILLAUD

# La relazione di Mussolini sull'accordo di Londra

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha fatto pervenire iersera alla Camera il disegno di legge per l'approvazione dell'accordo stipulato a Londra il 27 gennaio 1926 tra l'Italia e la Gran Bretagna per il consolidamento del debito dell'Italia verso la Gran Bretagna.

## La relazione

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione del Primo Ministro e Ministro degli Esteri:

*Onorevoli Deputati,*

*Col disegno di legge che abbiamo l'onore di sottoporre al Vostro esame, si provvede a dare esecuzione all'accordo stipulato a Londra il 27 gennaio 1926, per il consolidamento del debito dell'Italia verso la Gran Bretagna.*

*Con tale accordo, raggiunto in seguito a negoziazioni inspirate da entrambe le parti a criteri di equità ed ai sensi di amicizia che sempre unirono le due Nazioni e che la grande guerra rese anche più forti, l'Italia è definitivamente uscita da quella fase di incertezza che era determinata dalle incognite della non ancora avvenuta sistemazione di ingentissimi debiti verso l'estero che potenzialmente gravavano su tutta la vita politica ed economica del Paese.*

*Altri debiti l'Italia non ha da sistemare.*

*Le pattuizioni dell'accordo con l'Inghilterra possono riassumersi come appresso.*

*Noi avevamo verso il Governo Inglese un debito di 610 milioni di sterline, in cifra tonda, il cui valore fu ridotto a 583 milioni di sterline.*

*Quanto al pagamento di tale debito, l'adozione del principio del pari passu nei riguardi dell'Inghilterra rispetto all'America, avrebbe implicato una serie di pagamenti crescenti fino ad un massimo di oltre 22 milioni di sterline (560 milioni di nostre lire oro) nel 62° anno. Invece la soluzione raggiunta con l'accordo di Londra comporta annualità non mai superiore a 4 milioni e mezzo di sterline (112 milioni e mezzo di lire italiane oro) da corrispondersi a rate semestrali durante il periodo dal 15 marzo 1926 al 15 settembre 1987. Il valore attuale complessivo di tali annualità è di 86 milioni di sterline.*

*Il pagamento di esse implica la restituzione graduale e proporzionale dell'importo integrale dell'oro da noi depositato a Londra per 22 milioni e 200 mila sterline, a' termini degli accordi finanziari del 1915, oro del quale ci è stata riconosciuta la proprietà e che potrà pertanto continuare a fungere da riserva per la circolazione dei nostri biglietti di Stato e di banca.*

*Clausola importante dello stesso accordo è quella per la quale se, in qualsiasi momento, appaia che il totale dei pagamenti effettivamente ricevuti dalla Gran Bretagna pel consolidamento dei debiti dei suoi alleati di guerra ed in conto di riparazioni o di buoni di liberazione ecceda il totale dei pagamenti effettivamente fatti dalla Gran Bretagna al Governo degli Stati Uniti d'America in relazione ai suoi debiti di guerra, la Tesoreria Britannica aprirà un conto, fruttifero dell'interesse del 5 per cento, e se tale conto presenterà un'eccedenza delle riscossioni sui pagamenti fatti dalla Gran Bretagna, tale eccedenza sarà proporzionalmente conteggiata a favore dell'Italia in conto dei pagamenti immediatamente successivi da farsi da essa ai termini dell'accordo.*

*Nel caso poi che gli introiti della Gran Bretagna, in luogo di un'eccedenza, presentassero un deficit, l'Italia dovrebbe proporzionalmente concorrere a coprire tale deficit, nei limite però degli accreditamenti già fattile nel menzionato conto.*

*Onorevoli Deputati — L'accordo che vi presentiamo e che chiude l'annosa questione della sistemazione dei nostri debiti di guerra, trascende i limiti di una regolazione di rapporti finanziari per assurgere all'importanza di un atto politico che gioverà a riaffermare sempre più il credito ed il prestigio del nostro Paese e rinsaldare le tradizionali buone relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia. Confidiamo pertanto che vorrete onorarlo dei vostri suffragi.*

MUSSOLINI.

## Il testo del disegno di legge

Il disegno di legge consta del seguente articolo unico:

**Piena ed intera esecuzione è data all'accordo stipulato a Londra il 27 gennaio 1926 fra il Regno d'Italia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord per il consolidamento del debito dell'Italia verso la Gran Bretagna.**

### LA DISCUSSIONE AI COMUNI

## Baldwin risponde citando "La Tribuna"

LONDRA, 4.

L'accordo Volpi-Churchill ha avuto al Parlamento inglese una ripercussione superiore a quella prevista: e noi non abbiamo certo a dolercene.

Le discussioni ai Comuni ed ai Lords hanno provato anzitutto la bontà dell'accordo, sono poi servite ad individuare meglio gli amici del nostro paese.

Anche ieri nella discussione parlamentare in risposta al discorso della Corona, si sono avuti alla Camera dei Comuni accenni alla sistemazione del nostro debito.

Sir Federico Wife, banchiere e uomo di affari di grande esperienza, ha detto di non credere che gli Stati Uniti consentiranno mai alla cancellazione dei debiti, qualunque cosa avvenga. Gli Stati Uniti aspetteranno dai loro debitori 3000 milioni di sterline nei 62 anni nei quali si pagano i debiti, ma vi è qualcuno che pensa: Una somma così enorme sarà trasferita o potrà essere trasferita attraverso l'Atlantico?

«Nel tempo stesso, ha aggiunto, non credo che la sistemazione di 22 milioni di sterline oro sia da tutti considerata un affare equo. Se l'Italia non paga, l'oro andrà a credito della Gran Bretagna?».

Sir Federico Wife ha accennato alla critica mossa dal laburista Snowden alla sistemazione italiana, dicendo di non ritenere che si potesse avere dall'Italia più di quello che essa ha accettato di pagare.

### La risposta di Baldwin

Ma il «clou» della giornata è stato offerto dal discorso di Baldwin. Alle critiche di Lloyd George e di altri deputati egli ha risposto che l'Inghilterra concluse l'accordo di Washington quando già era fallito il suo appello per la cancellazione dei debiti ed era evidente che l'atteggiamento americano non sarebbe mutato per un lunghissimo periodo di anni.

Il Primo Ministro si è poi meravigliato che i laburisti abbiano voluto esprimere delle riserve sull'accordo con l'Italia, dopo aver propugnato la cancellazione dei debiti.

A questo punto egli ha letto le dichiarazioni fatte in proposito dal «leader» laburista Sidney Webb, ex Ministro del Commercio nel Gabinetto Mac Donald, le quali testualmente suonano così:

*Noi laburisti fummo sempre in favore di una cancellazione generale dei debiti di guerra: ciò non fu possibile, e non è colpa nostra.*

*Premesso ciò crederei quasi inutile aggiungere che noi desideriamo che il settlement con l'Italia sia il più favorevole possibile per voi.*

**Non lo troveremo mai troppo favorevole e non saremo certo noi a criticarlo se verrà incontro ai nostri desideri.**

Il signor Baldwin ha suscitato viva ilarità quando ha detto che egli ha tenuto conto di questa dichiarazione di un autorevole membro del partito laburista nell'addivenire alla firma del trattato con l'Italia, giudicandolo equo e soddisfacente, avuto riguardo alla capacità di pagamento italiana e al desiderio di mantenere l'amicizia con l'Italia.

In realtà — ha concluso il Primo Ministro — questo accordo dovrebbe ricevere l'unanime approvazione della Camera.

## Cifre in risposta a Lloyd George

Più si esamina l'infelice frase pronunziata alla Camera dei Comuni da Lloyd George, più si scorge come «l'ex leader» dei liberali si sia lasciato trascinare dalla passione di parte ad una «gaffe» vera e propria; che è imperdonabile se si riflette che essa è impostata su quella industria marittima che è una delle «chiavi» dell'economia britannica e della quale un ex Premier britannico non dovrebbe ignorare il regime di pace e di guerra. Tanto in guerra che in pace la realtà — documentabile con cifre — smentisce in pieno l'affermazione di Llody George.

Cominciamo dalle perdite di guerra. L'Italia **ha avuto affondate per 910,000 tonnellate e ne ha ricevute 100,000**; l'Inghilterra di fronte al 10 per cento circa di risarcimento italiano ha avuto una quota largamente maggiore. Questo trattamento è stato fatto all'Italia perchè si è tenuto in conto di «naviglio nemico» (e cioè da contabilizzare nel «pool» del fondo comune dei risarcimenti navali) il naviglio di proprietà di armatori redenti: trattamento alquanto differente di quello usato agli impianti «redenti» dell'Alsazia-Lorena!

Ricorderemo anche all'ex Premier britannico che, durante quella guerra che lo vide a capo del Governo di Londra, l'Italia pagò pe' noli marittimi ben **undici miliardi di lire** all'estero ricevendone il primo tracollo alla sua valuta. Orbene **sette miliardi almeno di questa somma** furono incassati da armatori inglesi e se il Fisco britannico ne prelevò una parte per sopraprofitti rimane sempre pacifico che fu la Tesoreria britannica ad arricchirsene.

Altre cifre. Lloyd George ci parla di premi di costruzione alle navi mercantili. Innanzi tutto essi rappresentano in Italia, in grandissima parte, una restituzione di dazio doganale per i materiali importati per la costruzione delle navi mercantili e... venduteci non certo a prezzo di favore dall'Inghilterra. In secondo luogo a quanto ammonta la spesa per premi di costruzione italiani alle navi mercantili? **A meno di 40 milioni annui.** L'Inghilterra non ha premi di costruzione, «ma fa» molto di più». **Allo scopo di assicurare ai suoi cantieri la costruzione di navi non soltanto per conto dell'armamento nazionale ma anche di armatori esteri E SOPRATUTTO AI DANNI DELL'ITALIA essa ha cercato mediante** il «Trade Facilities Act» un sistema di generosi finanziamenti ai cantieri britannici che **possono ricevere fino due terzi delle spese per la costruzione della nave in prestiti al 5 per cento ed ammortizzabili in 10 anni.** Somme enormemente più importanti di quelle spese dall'Italia per premi di costruzione sono state spese e vengono spese dall'Inghilterra per questi prestiti ai cantieri. Tipico a questo riguardo è il caso recentissimo di una Società inglese, la *Silver Line* la quale ha deciso la costruzione di sei grandi motonavi da carico: per assicurare questo importantissimo lavoro ai cantieri britannici la Tesoreria inglese **ha addirittura garentito le obbligazioni emesse dalla Silver Line per un ammontare di OLTRE UN MILIONE DI STERLINE.**

Infine all'ex Premier rivolgeremo la preghiera di leggere le cifre della bilancia dei pagamenti britannici che **presenta un conto di 150 MILION DI STERLINE ANNUE per NOLI MARITTIMI PAGATI DA STRANIERI ALLA BANDIERA BRITANNICA** vale a dire **DICIOTTO MILIARDI E CENTOCINQUANTA MILIONI DI LIRE.** L'Italia con il suo **INCASSO ANNUO DI TRECENTO MILIONI DI LIRE** è accusata di attentare alla ricchezza marittima britannica!

«Superior stabat lupus».

# Fervore di opere in Tripolitania

### Nostra intervista col Governatore De Bono

Sulla quarta sponda italiana, che si stende da Ras Agedir alle Are dei Fileni, sotto l'alta guida del Governatore De Bono, si accelera l'opera di costruzione coloniale. Nulla vi è di più grande della rapida rinascita di quella terra al soffio magico della nostra gagliarda azione e nessuno meglio di colui che sarà l'artefice maggiore dell'avvaloramento economico e del compiuto assetto civile poteva illuminarci su ciò che si va maturando con chiara visione delle reciproche necessità di quella colonia e della madre patria.

Nel breve soggiorno in Italia non è stato facile rubare qualche minuto al generale De Bono che, come i Governatori inglesi, agisce e schiva le dichiarazioni programmatiche. Egli crea i fatti e lascia ad altri la cura di illustrarli. Ma la mia insistenza ha vinto la sua riluttanza. Vi è un argomento che interessa vivamente la nostra opinione pubblica: il grande esperimento concordato dal Governatore con S. E. De Michelis, presidente dell'Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero. E ho cominciato ad interrogare il generale De Bono su questo promettente inizio di una metodica opera di colonizzazione in grande stile.

### Un villaggio di coloni a Suani beni Adem

— I tecnici inviati dall'Istituto pel lavoro all'Estero sono tornati dalla Tripolitania. Secondo quali direttive si attuerà il progetto che ha trovato in Italia un'ampia risonanza di consensi?

— *L'esperimento, se si può chiamare così l'opera di colonizzazione concordata con l'Istituto, si compirà nei pressi di Suani beni Adem, a 10 chilometri di ferrovia da Tripoli, dove la carovaniera per Bir Mufiah Ben Neil, Fondugh Toghar e Tripoli si congiunge con la strada massicciata per Fondugh ben Gascir. Si creerà un primo agglomeramento di case coloniche con carattere di villaggio. L'agglomeramento è destinato ad ingrandirsi gradualmente sino a diventare un centro di considerevole importanza e ad assurgere a Municipio.*

— E' dunque la colonizzazione con la creazione di centri che Vostra Eccellenza preferisce?

— *Sì, ritengo, dove è possibile, più conveniente formare villaggi piuttosto che disperdere le concessioni in fattorie isolate, dove l'esistenza è più disagiata. Il villaggio è un nucleo di vita civile, dove il colono trova la necessaria assistenza spirituale e morale e la non meno necessaria integrazione economica. Medico, chiesa e scuola, vincono la riluttanza del colono. La sicurezza è maggiore e più facile il mantenimento dell'ordine.*

— E vi sono altre iniziative in azione?

— *Certamente. Una Società anonima ha presentato domanda anch'essa per la concessione di 10.000 ettari ed un'altra Società intende metterne in valore 10.000, con seri intenti e con ampie garanzie di riuscita. Continuando di questo passo la Gefara, che è come è noto, la grande pianura che si stende dai piedi del Gebel sino al mare, potrà essere, in poco più di due lustri, avvalorata ed abitata.*

(Qui vi è stata una pausa. Mi è sembrato che dinanzi agli occhi del Governatore passasse la mirabile visione di una Tripolitania littoranea sparsa di villaggi, di oliveti e di terre coltivate. Quella visione mi ha fatto fremere di commozione, come ogni grande opera della volontà italiana.)

### Ridiventerà la Tripolitania la terra dell'olio?

— Intanto si fa qualcosa per la produzione degli olii vegetali?

— *Si conosce l'enorme sbilancio che vi è tra la produzione e il fabbisogno dell'olio di oliva in Tripolitania. Terra classica dell'olivo, ricca di tonnare, con una crescente popolazione immigrata che proviene in maggior parte dalle provincie italiane consumatrici di questo condimento, la Tripolitania importa larghe quantità di olio. Io pensai di far esaminare dagli Oleifici Genovesi la convenienza d'impiantare un oleificio capace di produrre e di raffinare gli oli locali adatti alla conservazione del tonno pescato nei mari della Tripolitania. Allo stato attuale della produzione, con le piante disseminate sur un vasto territorio il progetto di un grande oleificio non è sembrato ancora attuabile. Ma la terra ha attratto la Società degli Oleifici Genovesi che intenderebbe ottenere una concessione per produrre semi oleosi di vario genere di cui l'Italia è quasi interamente tributaria delle colonie di altri paesi.*

*Il ricino specialmente, che dopo poco più di un anno dalla piantagione fruttifica rigogliosamente, è promettente risorsa della Tripolitania in materia di grassi vegetali. L'olio della nostra colonia potrebbe presto dare un efficace contributo ai bisogni della nostra aviazione.*

### Credito e industria

— La disponibilità di capitale a ragionevole interesse per il colono ha rimosso uno dei maggiori ostacoli per l'immediato avvaloramento delle concessioni e gli agricoltori tripolitani sono profondamente grati all'E. V. di avere risolto felicemente il problema.

— *Per ora si hanno a disposizione 10 milioni che sono concessi in mutui a basso tasso di interesse per mezzo della Cassa di Risparmio della Tripolitania. I mutui sono corrisposti gradualmente, in base alle opere di avvaloramento del terreno già compiute. Si evita così ogni spreco di capitale e si aiutano i colonizzatori che adempiono ai loro obblighi.*

— Vi è stata una certa crisi commerciale a Tripoli...

— *... che sarà presto superata e che non potrà ritornare, quando si intensifichi la produzione agraria, accrescendo la potenzialità di acquisto dei consumatori locali e quando si sviluppino le industrie connesse alla agricoltura. L'avvenire economico della Tripolitania è riposto in queste forme di attività. Lo sviluppo di esse consentirà anche di attenuare i gravami doganali.*

— Vi è qualche nuova iniziativa nel campo industriale?

— *Sarebbe prematuro di parlare di industrie agrarie. Prima bisogna produrre la materia prima. Per le produzioni spontanee si delinea la possibilità di utilizzare lo sparto come fibra tessile. Il problema si può dire tecnicamente risolto e quasi certamente presto sorgerà a Tripoli lo stabilimento che utilizzerà questa pianta data gratuitamente dalla natura.*

### Per una migliore conoscenza dei prodotti metropolitani

— In materia di scambi con l'Italia si è raggiunto il punto di saturazione?

— *Tutt'altro. I nostri prodotti non sono adeguatamente conosciuti sulla costa e sono affatto ignorati nell'interno. Il mio viaggio a Gadames* (complimenti generale De Bono, per l'arditezza dei voli) *mi ha svelato che in quella oasi — vero emporio del commercio transahariano per i rapporti tra le genti del luogo e i Tuareg Azger — e nella vicina oasi di Sinauen tutti i commerci si svolgevano con la Tunisia. Persino il tabacco veniva dalla Reggenza. Io ho subito disposto che fosse provveduto all'invio di un carico di tabacco perchè fosse venduto, se necessario, sotto prezzo. Il tabacco, invece, è tutto stato venduto al prezzo di regia in un giorno e mezzo soltanto. Da allora sono proseguite le regolari spedizioni di tale genere di privativa. Con le ultime carovane ho fatto inviare laggiù altri generi di produzione nazionale: coloniali, chincaglierie, lane e profumi, ecc. ecc., con l'ordine, anche questa volta, di far vendere le merci, a buon prezzo, pur di vendere e fare apprezzare e conoscere i prodotti metropolitani.*

*I nostri ufficiali che fanno nell'oasi lontana la buona guardia, hanno saputo mostrarsi anche ottimi tabaccai ed ottimi merciai.*

— A Tripoli verremo in aprile, Eccellenza, con il *Neptunia*, a riversare qualche probabile concessionario, a cogliere gli ultimi fiori della steppa, ad odorare la delicata retama e l'asfodelo e a dimostrare che gli Italiani del regno non si straniano dall'opera che Vostra Eccellenza, gli eroici soldati, gli illuminati amministratori e tenaci coloni compiono per la nostra grandezza nel Mediterraneo.

— *Benissimo, sarete i benvenuti: ma siamo intesi: venite per vedere quel che la Colonia è realmente fin d'ora e quello che promette di diventre. Bisogna guardare con occhio da presbite e sapere vedere. Per carità: mi raccomando di non venire con la sola smania delle palme, dei tramonti nel deserto (deserto?!) e delle rovine di «Leptis Magna».*

# Moto rivoluzionario portoghese

### con 8 cannoni e 8 mitragliatrici

LISBONA, 4.

(Costanzo). — *Un moto rivoluzionario capitanato da radicali è scoppiato qui l'altro ieri.*

*I ribelli, disponendo di 8 cannoni ed 8 mitragliatrici, si sono rafforzati nell'opposta riva del Tago minacciando di aprire il fuoco sopra Lisbona.*

*Il Governo ha subito provveduto ad accerchiarli con truppe fedeli.*

*Parecchie granate dei rivoltosi son cadute nella capitale. Si hanno a deplorare alcuni feriti, ma nessuna vittima.*

*Il movimento è ora completamente domato.*

*Il colonnello Esteves, due ufficiali e alcuni borghesi sono stati arrestati.*

*Il Capo dello Stato che era partito per un viaggio nel nord, è ritornato a Lisbona con treno speciale ed ha avuto una conferenza coi membri del Governo alla Caserma Carmo.*

*Due dei capi del movimento rivoluzionario sono prigionieri a bordo di una nave da guerra.*

*Il capo militare rivoluzionario ha affermato che l'unico obiettivo del movimento era la costituzione di un Governo Nazionale che procedesse alla revisione della Costituzione.*

*Gli spettacoli sono stati sospesi, ma regna la massima calma.*

## L'on. Di Scalea a Milano

Il Principe di Scalea, Ministro delle Colonie, è partito ieri sera alla volta di Milano per rappresentare il Governo Nazionale alla solenne commemorazione della Regina Margherita che domani avrà luogo nella Metropoli Lombarda.

# Il ministro Belluzzo insedia alla presenza del Duce il nuovo Consiglio Superiore dell'Economia

Stamane al Ministero dell'Economia Nazionale è stato solennemente insediato — nel salone dei Consigli — il nuovo Consiglio Superiore dell'Economia. Fra i sessanta componenti il Consiglio abbiamo notato i quattro vice-presidenti on. De Stefani, sen. Niccolini, Silvestri e S. E. Cagni; gli on. Martelli, Gatti, Olivetti, Miliani, ing. Pavoncelli, Josa, Borriello, Blach, Bifani, Cartoni, Turati, Rossoni; i sen. Indri, Sitta, Scalori, Ginori-Conti e Dall'Olio; S. E. De Michelis; il marchese Paulucci de' Calboli; il comm. Stringher, il comm. Pirelli, il comm. Bartoli, il comm. Bianchini, il comm. Bocciardo, il comm. Falck, il comm. Ferraguti e tutti i direttori generali del Ministero.

Alle 11 precise ha fatto il suo ingresso nel salone il Capo del Governo S. E. Mussolini, accompagnato da S. E. Belluzzo ministro dell'Economia Nazionale e presidente del Consiglio dell'Economia, dai Sottosegretari Peglion e Balbo, dal comm. Brizzi capo di gabinetto di S. E. Belluzzo, dai comm. De Santis e Marchesini del Gabinetto e dal comm. Nicotra.

Un caloroso applauso ha salutato il Duce. I presenti hanno quindi preso posto; dopo di che S. E. Belluzzo ha pronunziato il seguente discorso:

## Il discorso del Ministro Belluzzo

« Questa inaugurazione dei lavori del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale — ricostituito dopo le riforme portate con il R. decreto-legge del 4 settembre 1925, n. 1714 ed il R. decreto del 10 ottobre 1925, n. 1816 — assume speciale importanza per la presenza del Primo Ministro, supremo reggitore ed eccitatore delle energie nazionali, il quale ha desiderato essere presente alla riunione dei valorosi esponenti della produzione italiana, che costituiscono l'organo consultivo della Economia Nazionale, per porgere loro, a mio mezzo, il saluto del Governo Fascista. (*Applausi*).

Io sono sicuro di interpretare i Vostri sentimenti, rivolgendo al Capo del Governo, un grazie, che nella sua tacitiana semplicità gli dica tutta la devozione profonda, la gratitudine memore dei produttori italiani. (*Applausi*).

### La nuova struttura del Consiglio

Le ragioni che hanno spinto il Governo Nazionale a variare la struttura del Consiglio Superiore della Economia Nazionale, portando le Sezioni a 4, ed il numero dei membri a sessanta, sono le due seguenti:

1) *il riconoscimento della importanza dei problemi del lavoro e della previdenza;*

2) *la necessità di dare alle organizzazioni ed istituzioni collegate o derivate dal lavoro e dalla previdenza una adeguata rappresentanza per l'esame e lo studio dei problemi relativi.*

Se il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, dovesse raccogliere quanto di meglio ha l'Italia nel campo della produzione, il numero dei suoi componenti risulterebbe di parecchie centinaia: tante sono le persone che nell'agricoltura, nella industria, nel commercio, nel lavoro e nella previdenza hanno illuminato ed illuminano ancora, con la loro operosità intelligente, la produzione italiana.

Il Governo ha perciò creduto opportuno di compensare la limitazione nel numero aumentando la velocità di rinnovamento, rinnovamento che avverrà ogni due anni; ma durante il periodo in cui durano in carica, i membri del Consiglio Superiore lavoreranno intensamente per proporre soluzioni adeguate ai problemi che saranno loro sottoposti, o che il Consiglio stesso può proporsi di studiare, problemi tecnici ed economici che in questo periodo di affannoso progresso, ed in regime fascista, si presentano, sulla strada maestra della storia italiana, nuovi ed imperiosi ad ogni passo.

### La qualità, base della produzione

Questo premesso, io non terrò un discorso, nè elencherò quello che il Governo Nazionale ha legiferato in questi mesi nel campo della economia nazionale.

L'azione del Governo, in relazione al programma che il suo Capo ha tracciato, balza troppo evidente agli occhi dei produttori italiani perchè essa abbia bisogno di essere qui illustrata o commentata; e d'altronde il fascismo non spende tempo nella contemplazione del passato, anche prossimo, quando tanto lavoro ancora rimane da compiere.

*Le leggi fasciste, che disciplinano giuridicamente i rapporti collettivi del lavoro e creano i Consigli Provinciali dell'Economia, sono due delle colonne dell'edificio della Economia italiana del nuovo regime, e questo edificio deve essere solido e snello, armonico nelle linee e spinto in alto quanto è possibile perchè il mondo lo possa vedere ed ammirare.*

In questo edificio della produzione italiana non vi è posto che per la qualità, la quale vuole l'intima collaborazione della scienza attraverso la tecnica sana, che della scienza è figlia primogenita. Anche nel campo del commercio vi è un commercio di qualità, che deve essere disciplinato in una organizzazione robusta e munita di lunghi e tenaci tentacoli, lanciati in tutto il mondo.

*La qualità, nella produzione italiana, deve utilizzare fin dove è possibile le materie prime e le energie italiane della terra e degli uomini.*

Solo la qualità può rivoluzionare la nostra produzione agricola intensificando la produzione del suolo, restringendo conseguentemente l'area destinata a date colture permettendo di scegliere per essa i terreni meglio adattati ed utilizzando la superficie resa così disponibile, per colture diverse e nuove.

Quando il progresso tecnico lo permetterà, sarà certo più economico ad esempio, coltivare un milione e mezzo di ettari di terreno a frumento, con una produzione media di 30 quintali per ettaro, che non coltivare 5 milioni di ettari con una produzione media di 15 quintali.

### Fatti e propositi

Il Ministro dell'Economia ha preparato alcuni temi che formeranno man mano oggetto di larga discussione da parte di questo elevato Consesso. Alcuni di essi, come quelli che particolarmente interessano le Sezioni industriale ed agricola riguardano: la produzione italiana che utilizza o deve utilizzare le energie e le materie prime italiane — e la conseguente creazione delle industrie stagionali — e la intensificazione della produzione del nostro suolo.

Il tema che riguarda le industrie meccaniche, elettromeccaniche e navali vuole essere svolto in relazione alla necessità di ridurre al minimo i costi in questi rami della produzione nell'intento di battere la concorrenza estera; ora è convinzione del Governo che questo risultato, oltre che con la organizzazione del lavoro e l'impiego delle migliori macchine suggerite dalla tecnica più moderna, si può ottenere con una fabbricazione la quale non sia, come oggi avviene, molto gravata di spese generali perchè divisa fra troppi stabilimenti o cantieri.

I temi che riguardano il commercio, il credito, il lavoro e la previdenza hanno una evidente importanza per la economia nazionale e meritano pur essi uno studio profondo.

Altre questioni di interesse generale il Consiglio potrà proporre al Ministro dell'Economia Nazionale perchè vengano poste allo studio.

Si prepara dunque per l'alto Consesso che ho l'onore di presiedere un periodo di intenso e fecondo lavoro.

In tal modo l'Economia Nazionale italiana, felicemente ricomposta per volere del Primo Ministro, in un solo organico complesso nel suo centro direttivo e di Governo — poichè produzione e lavoro, come fatti della stessa potenza economica e sociale di un popolo, non ammettono pluralità di comando — coadiuvata, con ordinamenti unitari corrispondenti, dagli organi periferici delle provincie, confortata dal parere e dal consiglio di questa eletta raccolta di competenti deve essere, e sarà, il più valido fattore per il raggiungimento di quella eccelsa vetta che il Capo del Governo ha segnato, all'Italia Fascista.

Appiausi vivissimi hanno salutato la fine del discorso del Ministro Belluzzo.

## L'on. De Stefani

Si è poi levato a parlare il vice-presidente del Consiglio dell'Economia on. De Stefani, che ha detto:

*Onorevole Ministro!* I vostri propositi sono stati ascoltati con molto interesse dai produttori italiani, che avete voluto qui rappresentati, produttori e lavoratori ad un tempo, poichè le antitesi sono oggi superate da una visione più elevata e realistica insieme dell'ordine economico. Essi hanno voluto affidare a me il compito di esprimere la loro riconoscenza al Primo Ministro ed a voi che ne seguite le direttive così sostanziate di praticità, di volontà e di potenza.

I cittadini che avete voluto scegliere e convocare vi offrono la loro competenza e il loro civismo; competenza non astratta, ma nutrita di concretezza conclusiva, quale si addice a coloro che operano. I temi sui quali avete voluto consultarci saranno diligentemente discussi ed i nostri punti di vista precisati. Spetterà a voi, onorevole Ministro ed al Governo di portare le nostre risoluzioni nella piena luce dell'interesse economico e politico della Nazione.

Ma c'è un problema, un problema che io direi di livello che domina tutta l'economia interna del Paese e le possibilità dei suoi scambi con l'estero; è il problema della diminuzione del costo della produzione nazionale che si fonde con quel problema qualitativo cui Vostra Eccellenza ha tanto opportunamente accennato nel suo discorso. Nessun maggiore impulso, nessun mezzo migliore per conseguire la posizione adeguata nel campo della competizione mondiale e per provvedere alle condizioni di vita del popolo italiano, che usare delle attuali e fortunate possibilità finanziarie per diminuire gradualmente e sistematicamente la pressione della finanza pubblica sull'economia privata.

Ho voluto fare, con queste parole, onorevole ammenda dei sacrifici che, per supreme necessità di Stato, spettò appunto a me in tempi passati di imporle. Chiudo esprimendo la nostra grande devozione al Capo del Governo e al Suo Ministro per l'Economia Nazionale, l'uno e l'altro in vario modo magnifici esempi di volontà costruttiva. (*Applausi vivissimi*).

## Le quattro Sezioni del Consiglio

Quindi il comm. Nicotra dà lettura del deliberato del Governo col quale il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale viene diviso in quattro sezioni; e cioè:

*Sezione prima: Agricoltura e foreste*, presidente sen. Nicolini — *Sezione seconda: Industria e previdenza sociale*, presidente sen. Silvestri — *Sezione terza: Commercio, Credito e Assicurazioni private*, presidente on. De Stefani — *Sezione quarta: Lavoro e previdenza sociale*, presidente S. E. Cagni Umberto.

## Una manifestazione al Duce

I lavori del Consiglio Superiore sono stati poi dichiarati aperti. Salutato da nuove dimostrazione entusiastica, S. E. Mussolini ha lasciato l'aula.

Nei corridoi del Ministero nel frattempo si erano adunati numerosi impiegati che al passaggio del Duce hanno acclamato vivamente. Un gruppo di signorine gli ha offerto un magnifico fascio di orchidee.

## L'ordine dei lavori

L'ordine dei lavori del Consiglio è il seguente:

**Giovedì 4 febbraio, ore 15.** — Sezione II: Sala dei Consigli superiori. Tema: « La produzione della ghisa da fusione e da affinazione, e le materie prime e le energie italiane ». Relatori: ing. Bocciardo e ing. Falk — Tema: « Il trasporto razionale della energia elettrica e la utilizzazione ed il trasporto della energia di supero ». Relatori: prof. Fantoli e prof. Semenza.

**Venerdì 5 febbraio, ore 9,30.** — Sezioni II e IV riunite: Sala dei Consigli superiori. Tema: « Per una organizzazione scientifica del lavoro ». Relatore: ing. Tarlarini. — Ore 9,30: Sezioni I e III riunite: Salone presso il Gabinetto di S. E. il Ministro (proiezioni). Tema: « L'organizzazione della produzione orticola segnatamente nel Mezzogiorno, in relazione alle esigenze odierne dei grandi mercati esteri ». Relatori: prof. Brizi e prof. Briganti.

**Sabato 6 febbraio, ore 9,30.** — Sezioni I e II riunite: Sala dei Consigli superiori. Tema: « La silvicoltura in rapporto agli impianti idroelettrici ». Relatore: prof. Di Tella. — Ore 9,30: Sezione III: Salone presso il Gabinetto di S. E. il Ministro. Tema: « La organizzazione tecnico-scientifica del commercio italiano ed il parassitismo commerciale ». Relatore: onorevole Jung.

## Le Corporazioni milanesi e la previdenza operaia

MILANO, 4. — La Giunta esecutiva delle Corporazioni fasciste ha discusso sulla necessità di coordinare le forme di assistenza e previdenza create dalle diverse organizzazioni aderenti.

E' stata riconosciuta l'opportunità di procedere ad un preciso inquadramento delle casse mutue di aziende e stabilimenti anche per controllarne l'attività. E' stato inoltre preso atto dell'azione svolta dalla Segreteria generale in questo senso.

La Giunta poi ha deliberato la immediata costituzione di un Istituto provinciale per la mutualità e previdenza e assistenza sanitaria. Inoltre ha autorizzato la Segreteria generale a far funzionare immediatamente le casse mutue e le organizzazioni di assistenza e previdenza che esistono sotto il controllo dell'Istituto predetto.

## Condanna confermata in Appello

FIRENZE, 4. — Oggi, dinanzi alla nostra Corte di Appello, è stata discussa la causa contro i 20 fascisti, imputati delle devastazioni dei negozi Fini e Breschi e dell'abitazione del rag. Carrer; fatti compiuti la mattina successiva all'uccisione del fascista Luporini, cioè il 4 ottobre u. s.

Il Tribunale aveva condannati: Antonio Torrini, Bruno Benvenuti, Virgilio Buzzafini, Carlo Ioti, Natale Trinciati, Alfonso Borrelli, Antonio Cosi, Olivo Bacciotti Pilade Rimbotti, Antonio Papini, Alfredo Betti, Emilio Barbiari, Emilio Benvenuti e Nello Montelatici a pene varie ed assolti Bruno Pompi, Giulio Rossi, Augusto Rangai, Luigi Canecci, Bruno Machi e Giorgio Barcagni. A tale sentenza avevano proposto appello i condannati ed il P. M.

Gli imputati sono comparsi in istato di arresto e gli altri a piede libero.

La Questura aveva preso adeguate misure per impedire qualsiasi incidente.

Dopo un'ampia e vivace discussione, la Corte ha confermato pienamente la sentenza dei primi giudici.

**Leggete NOI E IL MONDO**

## Lo scienziato Elia nominato conte

*Su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re si è benignato di concedere, di motuproprio, il titolo trasmissibile di conte al Gr. Uff. Giovanni Emanuele Elia, il noto inventore, tanto benemerito dell'industria nazionale di guerra.*

S. E. Federzoni presidente della Società Reale Geografica aveva dato partecipazione della nomina del comandante Elia a conte in una seduta del Consiglio della Società stessa tenutosi per l'altro quando aveva anche annunziato che il comandante Elia aveva donato alla Società Geografica la cospicua somma di due milioni.

Venivano così forniti i mezzi alla benemerita Associazione di proseguire nella sua luminosa tradizione di 60 anni che poteva così intensificare l'opera in tutti i campi della sua vasta e varia competenza.

Il Re aveva voluto dare immediato riconoscimento al comandante Elia di questo suo atto munifico tanto più che elargizione di questa importanza sono purtroppo rare quando si tratta di Istituti di grande valore scientifico.

Giovanni Emanuele Elia è nato a Torino il 16 marzo 1866. Ha percorso però tutto il mondo in lungo ed in largo, ovunque portando la buona parola per la Patria.

Sebbene discendente da una famiglia di guerrieri che da tre secoli avevano seguito i Savoia in tutte le loro fortune, Giovanni Emanuele Elia a dieci anni appena era già mozzo sul brigantino genovese « Avo Giuseppe », avendo così agio di visitare le Indie, l'America settentrionale e l'Africa Australe.

Di tali tempi egli ricorda benissimo, con tristezza e soddisfazione insieme il tremendo uragano delle Antille del 1878 in seguito al quale di venti velieri ben diciannove scomparvero. Rimase salvo, solo per miracolo, quello sul quale egli si trovava.

Ritornato in Italia, entrò all'Accademia Navale di Livorno. A venti anni uscì col grado di sottotenente di vascello. Tre anni dopo fu promosso tenente.

Dopo aver visitato l'America meridionale con l'incrociatore « Colombo », passò alle torpediniere dandosi allo studio degli esplosivi, in seguito a cui furono istituite le *torpedini da blocco* che da lui presero il nome di Elia.

Nel 1890, per l'incremento dato alle scienze navali, ottenne dal Governo la medaglia d'oro di prima classe. Nello stesso anno gli venne conferita una medaglia d'argento al valore della marina « *per avere affrontato ed ucciso, con grave rischio della vita, uno squalo che minacciava di assalire alcuni bagnanti nelle acque di Vado* (Genova ».

Nel 1900 lasciò il servizio attivo per dedicarsi alle costruzioni meccaniche.

Una pagina importantissima spetta all'Elia nella storia dell'ultima guerra mondiale, poichè con le sue *torpedini di blocco* le milizie inglesi potettero, senza alcun pericolo, attraversare la Manica, per andare in soccorso della Francia e ben ventisette sottomarini tedeschi furono distrutti dalle torpedini Elia.

Durante il periodo post-bellico, Giovanni Emanuele Elia fu sempre a fianco del Governo italiano, tanto risiedendo in Patria quanto all'estero, interessandosi sotto ogni rapporto e con qualsiasi mezzo per agevolare le missioni italiane a Washington, a Parigi, a Londra.

Ben giustamente, quindi, S. M. il Re ha a lui conferito il titolo nobiliare di Conte.

Al nuovo Conte Giovanni Emanuele Elia, che da alcuni anni è autorevole consigliere della Società Geografica, giungano, insieme a tante e tante altre, le nostre infinite e sincere felicitazioni.

## Una relazione dell'Ufficio storico militare sulla Campagna del 1860

L'Ufficio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito che aveva pubblicato nel 1924 la relazione della prima parte della campagna del 1860 nelle Marche e nell'Umbria, ha proceduto ora alla pubblicazione della seconda parte di essa, che da Ancona a Gaeta, dall'incontro con l'Esercito di Garibaldi agli assedi di Capua, di Gaeta, di Messina, di Civitella del Tronto, abbraccia e compiela quell'insieme di aspirazioni, di sforzi, di risultati, pei quali il Regno di Napoli entrò a far parte del Regno d'Italia.

Il volume uscito in questi giorni compilato dal colonnello Cesari è intitolato *L'Assedio di Gaeta*, perchè con questo episodio culmina e si risolve la grande questione meridionale e perchè in quell'ultimo baluardo della dominazione borbonica si "inserrarono per l'estrema difesa una Corte, una diplomazia, un esercito fedele.

Una documentazione fin qui inedita, parecchie illustrazioni tolte da stampe dell'epoca, una carta topografica annessa che porta la firma del generale Menabrea, dànno al lavoro carattere documentario e particolare interesse.

Così, mentre il nostro Stato Maggiore attende alla relazione dell'ultima guerra, dimostra altresì di non dimenticare quella pagina del Risorgimento che ne costituiscono il precedente storico.

## I proprietari milanesi di edicole di giornali aderiscono al Sindacato rivenditori

MILANO, 4. — I proprietari di edicole di giornali si sono iscritti al Sindacato rivenditori. Alla Segreteria è stato dato incarico di preparare le nuove richieste della classe da presentarsi al Sindacato editori.

## Il ritiro della Difesa al processo Pietravalle

NAPOLI, 4. — Come vi dissi ieri, avendo la difesa degli imputati nel processo per l'assassinio dell'on. Pietravalle abbandonato l'aula in seguito ad ordinanza presidenziale con cui si rigettava la richiesta, avanzata dai difensori di sostituire un giurato, il Presidente, barone Carone, ha nominato difensori d'ufficio gli avvocati commendator Libero Lo Sarto, Camillo Mastrolilli, e Giovanni Sorrentino. Il processo si riprenderà domani.

## La licenza di Carnevale alla R. Accademia navale

LIVORNO, 4. — Agli ufficiali dei vari corsi, agli aspiranti e allievi dei corsi normali della R. Accademia Navale e Aeronautica verrà concesso al termine del 1.o trimestre dell'anno scolastico una breve licenza di dieci giorni.

Le partenze avranno luogo nelle ore pomeridiane di sabato 6 febbraio. Il ritorno sarà effettuato entro le ore 18 del giorno 19, alla quale ora tutti gli allievi dovranno essere rientrati in Accademia.

## Imponente assemblea di fabbricanti seterie a Como

COMO, 4. — Nel salone dell'Associazione italiana tra i fabbricanti di seterie ebbe luogo, nel pomeriggio di ieri un'importante assemblea di soci, con la rappresentanza di oltre 70 ditte su 84 associate. Fu esposto l'ampio programma che dovrà svolgere il nuovo consiglio in vista della prossima legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

L'assemblea procedette poi all'elezione del nuovo consiglio. A nome del Consiglio direttivo furono inviati telegrammi di saluto all'on. Mussolini, all'on. Farinacci,

## La Germania nella Società delle Nazioni

BERLINO, 4.

(Morandi) — *La Germania ha presentata domanda per essere ammessa nella Società delle Nazioni.*

*La domanda è partita dopo una viva discussione avvenuta in seno alla Commissione del Reichstag per gli esteri.*

*Nella seduta i nazionalisti hanno domandato che l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni fosse subordinata a garanzie che gli alleati dovrebbero fornire per l'art. 16, per la restituzione delle colonie o per il fornimento di mandati coloniali.*

*I partiti governativi insieme con i socialisti si sono opposti alle pretese dei nazionalisti e, dopo una esposizione dettagliata di Stresemann, hanno deciso con diciotto voti contro otto di non opporsi in alcuna maniera all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni conformemente all'autorizzazione conferita al Governo colla legge 28 novembre 1925 circa i patti di Locarno.*

*A proposito dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni si apprende che sabato prossimo i Presidenti del Consiglio dei singoli paesi tedeschi sono convocati a Berlino.*

*Dopo la riunione il Gabinetto presieduto dal Presidente del Reich deciderà circa la domanda di ammissione della Germania nella Società.*

L'art. 16 del *Covenant*, uno dei più importanti, si occupa fra l'altro degli « *effettivi militari, navali o aerei, coi quali i membri della Società contribuiranno rispettivamente alle forze armate destinate a fare rispettare gl'impegni della Società* ».

A Locarno, la Germania sollevò vive obiezioni agli obblighi che questo articolo impone ai membri della S. d. N. ed ottenne dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Francia forti assicurazioni che la condizione speciale di relativo disarmo in cui si trova oggi la Germania sarà adeguatamente considerata dalla Società, commisurando gli obblighi tedeschi a tale condizione.

Le assicurazioni delle tre grandi Potenze furono consacrate in una lettera alla Germania che costituisce uno dei documenti dei trattati di Locarno.

Non si capisce bene quindi a quali altre garanzie intorno all'art. 16 i nazionalisti pretenderebbero di subordinare l'entrata della Germania nella Lega.

## Lo scandalo dei falsari ungheresi
### L'interrogatorio degli imputati

BUDAPEST, 4.

I funzionari incaricati dell'inchiesta sulla falsificazione delle banconote ha interrogato stasera Windisgraetz, Nadosy e Geroe nonchè altri impiegati dell'Istituto cartografico su questioni tecniche. All'interrogatorio hanno assistito anche rappresentanti del Governo francese.

### Ripercussioni all'Assemblea Nazionale ungherese

All'Assemblea Nazionale ungherese si discute intorno allo scandalo della falsificazione delle banconote. I socialisti rimproverano al Governo alcune manchevolezze nell'atto di accusa.

Il Ministro della Giustizia Pethy risponde che il Primo Ministro aveva avvertito Perenyi di tutte le manovre eventuali e Perenyi aveva risposto in modo assolutamente tranquillante. Non esiste alcuna prova che l'accuse siano state dettate da motivi egoistici, ma le ricerche non sono state ancora terminate. Appena l'inchiesta complementare darà risultati, questi potranno essere realizzati in una procedura definitiva. (Applausi).

## Complotto comunista scoperto ad Atene

ATENE, 3.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: La polizia ha scoperto un importante centro di propaganda comunista ad Atene; ha arrestato tre comunisti greci e sequestrato il materiale di una piccola tipografia dove veniva stampato clandestinamente un giornale comunista. Le carte sequestrate comprendono anche corrispondenza colla Terza Internazionale comunista e conterrebbero indicazioni circa un complotto comunista che mirava all'assassinio del Presidente del Consiglio e di altri alti personaggi.

## Il gen. Petain a Madrid

PARIGI, 4.

Il Maresciallo Petain, che si reca a Madrid accompagnato dal Generale Georges, suo capo di stato maggiore, è partito stamane alle 10. Il Maresciallo è stato salutato alla stazione dal sig. Quinones de Leon, Ambasciatore di Spagna, e dall'Addetto militare di Spagna.

Egli arriverà a Madrid domani alle 10.

## Per la Camera di commercio italo-svizzera

BERNA, 4.

L'« Agenzia Telegrafica Svizzera » pubblica: « La questione della Camera di Commercio italiana-svizzera è stata oggetto di un amichevole scambio di vedute da parte dei Governi italiano e svizzero. E' imminente una soluzione di completa soddisfazione per i due Governi.

## La Fiera campionaria di Salonicco

SALONICCO, 3.

L'Istituto nazionale per l'espansione economia italiana all'estero, informa che il periodo di apertura della Fiera Campionaria di Salonicco è stato fissato dal giorno 15 al 31 raggio p. v. L'Istituto nazionale per l'espansione economica italiana all'estero, che ha una sua propria Delegazione a Salonicco, ha organizzato nel modo più rapido, e meno oneroso, tutti i servizi inerenti alla partecipazione dei produttori italiani.

## La ferrovia argentino-cilena bloccata dalle nevi

PARIGI, 4.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da Santiago del Cile che la ferrovia argentino-cilena ha dovuto sospendere il suo traffico, a causa di una tempesta di neve sulla Cordigliera delle Ande.

## Un ciclone a Pal-Beach

PARIGI, 4.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, segnala che un ciclone si è abbattuto a Pal-Beach. Si deplorano un morto e un centinaio di feriti. I danni sono valutati a centomila dollari.

## Il centenario di Brillat Savarin

PARIGI, 2.

Stamane è stata inaugurata una lapide sulla casa dove morì cento anni or sono Brillat Savarin, il celebrato autore della *Fisiologia del gusto*. Vi hanno partecipato il Prefetto della Senna, il Presidente del Consiglio Municipale ed un rappresentante della Corte di Cassazione alla quale egli aveva appartenuto. Gli intervenuti si sono riuniti poi ad un banchetto di 50 coperti in uno dei principali ristoranti, la di cui lista delle vivande comprendeva le principali specialità create da Brillat Savarin.

## Una prima vittoria del Governo francese nella discussione sui progetti finanziari

PARIGI, 4.

La seduta della Camera di ieri mattina è stata completamente consacrata alla discussione di due controprogetti che non avevano alcuna probabilità di riuscita. La vera discussione sul riassetto finanziario è cominciata nel pomeriggio. Il Governo e la Commissione si erano accordati ieri per chiedere l'approvazione dell'articolo 58 del progetto. L'articolo stabiliva che tutti i cittadini indistintamente dovevano essere obbligati a fare una dichiarazione, sotto giuramento, circa il reddito e il guadagno annuale realizzato da ciascuno. Ciò avrebbe reso necessarie circa 15 milioni di dichiarazioni ed una organizzazione burocratica per l'esame e il controllo di esse.

La Camera si è subito divisa in due correnti: una che sosteneva la necessità di limitarsi a chiedere il giuramento ai soli cittadini che già pagavano la tassa sul reddito, e l'altra che insisteva perchè tutti i cittadini fossero obbligati alla dichiarazione.

Doumer a questo punto ha dimostrato che l'obbligatorietà della denunzia era inapplicabile.

Se la disposizione venisse approvata bisognerebbe esaminare oltre 13 milioni di dichiarazioni e l'esame richiederebbe un esercito di almeno 30 mila nuovi impiegati.

Dopo questa discussione è stata messa ai voti una proposta Doumer per la soppressione della seconda parte dell'articolo e questa è stata approvata con 295 voti contro 233.

La Camera è stata infine invitata a votare una proposta firmata dai deputati socialisti, comunisti e del centro destro tendente a modificare l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani. Era infatti inscritta all'ordine del giorno la riforma elettorale ed il Governo aveva dichiarato di essere a disposizione della Camera per la discussione.

La Camera con 301 voti contro 235 ha approvato la modificazione dell'ordine del giorno, e quindi la discussione della riforma elettorale è aggiornata a dopo il voto del progetto sugli alloggi e del progetto di riassetto finanziario.

## L'incidente tra Francia e Vaticano ancora aperto

PARIGI, 4.

Il *Quotidien* dice che il Quai d'Orsay non considera l'incidente della messa consolare di Costantinopoli come chiuso ed esigerà senza dubbio che il delegato apostolico esprima il suo rammarico.

## Cerimonia funebre per il trigesimo della morte della Regina Madre a Lisbona

LISBONA, 4.

(Costanzo). — *Nella chiesa nazionale italiana è stato celebrato un solenne ufficio funebre per il trigesimo della morte della Regina Margherita.*

*Alla cerimonia sono intervenuti i rappresentanti del Presidente della Repubblica, delle Camere, di tutti i Ministri, del Corpo diplomatico e dell'Università.*

*Grandissima l'affluenza della nostra Colonia.*

# Gli insegnamenti pratici di una teoria

Nessuna teoria ha suscitato tante polemiche, apologie e critiche come quella della relatività o, per essere più esatti, come il modo col quale Einstein ne ha impostati e sviscerati i principii. E' notevole che le *dramatis personae* — la scena in questo caso è l'universo e il soggetto i suoi enigmi — sono in numero limitato: Galilei, Newton, Fresnel, Stokes, Fizeau, Maxwell, Hertz, Michelson, Lorentz, Minkowski, Einstein... Attorno alle leggi e alle ipotesi formulate dagli uni, alle ricerche sperimentali degli altri, si svolge tutta l'immensa discussione; un indice bibliografico non recentissimo che ho sotto gli occhi, quello del Lecat, segna circa quattro mila lavori che trattano esclusivamente di quest'argomento. E il numero cresce ogni giorno. E' pure notevole la passione con la quale il dibattito si è svolto e si svolge: qualche secolo fa sarebbe finito tragicamente per qualcuna delle parti in lotta, e Dante — che ha trovato modo di condensare nel suo poema il pensiero filosofico, metafisico e fisico, del suo tempo, e perfino tutta la scienza medica della quale ha parlato in termini che ancora adesso non possono essere tacciati d'inesattezza, come ha dimostrato il Giuffrè, un illustre clinico siciliano, umanista di vasta cultura, in un suo organico e interessante libro, che meriterebbe maggiore notorietà — Dante non avrebbe taciuto di una dottrina, la quale abbraccia veramente il cielo e la terra e le loro leggi. Perchè, anche i più accesi avversari di Einstein — tra i più formidabili è un seguace del Ritz, il La Rosa, che nel fenomeno delle stelle variabili ha trovato un caso ribelle alle nuove teorie — sono concordi nell'ammettere, nel proclamare anzi, la grandiosità e la bellezza della concezione einsteiniana, la profonda necessaria trasformazione che, dopo di lui, molte delle nostre fondamentali conoscenze devono subire. Non solo nelle sfere teoriche, ma — date certe premesse — anche forse, più o meno presto, in quel campo pratico al quale molta gente dà un valore esclusivo, dimenticando che mai come ai giorni nostri il moltiplicarsi delle applicazioni è stato effetto del progredire delle nozioni teoriche, e che adesso la possibilità delle scoperte dovute al caso — pur lasciando a questa capricciosa divinità la sua parte — va confinandosi sempre più nella fantasia degli scansafatiche. Il materiale intellettuale, la somma di principii teorici di cui deve disporre chiunque voglia accingersi a tentare qualche cosa di nuovo, d'originale, è tale da impensierire coloro che hanno la responsabilità degli studi, la direzione degli ordinamenti scolastici; lo sforzo che si richiede ai giovani che si avviano verso le così dette scienze esatte si fa di giorno in giorno più vasto, più arduo, più degno di meditazione in chi deve imporlo, specialmente se si tien conto di certi pregiudizi largamente diffusi pei quali lo studio delle matematiche superiori e delle loro supposte astruserie, sarebbe, col loro linguaggio incomprensibile, un'esercitazione di pochi spiriti che spaziano di là dalle nuvole. Linguaggio certamente riservato agli iniziati: ma esso è pur il solo col quale si possano esprimere i rapporti, o le ragioni ultime, delle cose, mentre — come è appunto il caso delle dottrine di Einstein — quello ordinario si dimostra insufficiente. Sa il Calisse, conferenziere di parola incidissima, usa a piegarsi a tutte le sfumature del pensiero scientifico, quale sforzo ha dovuto durare per rendere — entro certi limiti — accessibili al pubblico di Roma i fondamenti di quella dottrina!

La verità è che le matematiche superiori sono più che mai lo strumento indispensabile, tanto più necessario quanto più perfezionato, di ogni ricerca di fisica, di meccanica, di elettrotecnica, di tutte quelle discipline sulle quali è fondato il progresso delle industrie, dei trasporti, degli strumenti bellici, di quanto occorre alla nostra esistenza nazionale e individuale.

V'è ora fra scienza e scienza, fra teoria e teoria, fra esperienza ed esperienza, un tale collegamento che accresce difficoltà al lavoro del pensiero e ne aumenta smisuratamente la sfera d'azione. Einstein informi. La sua costruzione ha richiesto la perfetta conoscenza di tutti i fenomeni del mondo fisico, celesti e terrestri, di tutte le interpretazioni che essi hanno avuto e l'uso dei più complessi e recenti metodi di calcolo. Ed è gloria italiana che nell'opera di matematici nostri come il Ricci e il Levi Civita, egli abbia trovato il mezzo necessario alla enunciazione della sua massima legge: come, geometri italiani, della forza del Castelnuovo, ne hanno, non da ora, genialmente penetrato e approfondito il significato.

Piaccia o non piaccia ai comodi amanti delle formule fatte, dall'intenso movimento d'idee che ovunque hanno determinato le nuove dottrine sulla relatività, un insegnamento veramente *pratico* deriva, ed è che nessuno è in grado di seguirle, e neppure d'intenderle, e molto meno di valutarne la portata, se non è fornito di una vasta cultura teorica. Chi ha letto una recente relazione ministeriale sull'esito di taluni concorsi, specialmente per cattedre di fisica, non ha potuto non rilevare quale effetto abbiano avuto nelle nostre scuole diversi decenni d'indulgenze democratiche, di avversioni socialiste per l'alta cultura, di esaltazione del lavoro manuale a danno di quello intellettuale. La rivolta contro l'intelligenza, lungamente, se non sempre, compressa, ebbe la sua esplosione sanguinosa nella Russia imbarbarita di Lenin, ove assunse forme tragiche come la morte e il dolore, e grottesche come ogni inane tentativo di sopprimere una realtà irrevocabile. Se il colpo di stato bolscevico avesse conquistata l'Europa, Spengler avrebbe potuto aggiungere il crollo della nostra civiltà alle serie di quelle di cui egli enumera l'effimero passaggio; organismi che, come l'uomo nella sua breve vita, con diverse unità di misura del tempo, nascono, si sviluppano con simmetrie e corrispondenze di periodi — ad esempio d'arte — e si esauriscono per disperdersi nell'ombra dei secoli. Lo Spengler, che forse non ha fatto altro che amplificare a teoria una modesta verità d'uso comune, ha suscitato l'indignazione di quanti credono alla fatale indistruttibilità del progresso: gente che poi ripete sentimentalmente, senza badare all'analogia, l'invettiva di Leopardi alla indifferente natura: « Roma antica ruina, tu sì placida sei? ».

Se dai relativisti si ricorda lo Spengler non è per il successo che egli ha avuto (sintomatico del resto in un periodo nel quale il mal compresso fremito dell'Asia contro l'Europa addensa sul nostro capo i pericoli messi così bene in luce da Francesco Coppola), nè per esagerare il valore della sua opera; è per l'ammonimento che da essa nasce contro precisamente quella supposta e comoda indistruttibilità del progresso, per la quale un'energia automatica, indipendente da ogni sforzo di volontà, si sostituirebbe a quella che ciascuno deve svolgere e trovare in se stesso. Benito Mussolini, col suo spirito aperto a tutte le manifestazioni di vita, quando in Italia fervevano le polemiche, più che sul valore fisico, sul significato filosofico della dottrina relativistica, non ha esitato a darle la sua adesione in un articolo, giustamente riprodotto nè suoi *Diuturna*, nel quale sono fieramente e nettamente stabilite le ragioni che gli davano il diritto di affermare che il fascismo è relativismo per eccellenza, cioè Vita, cioè Azione. « Ci basta — egli diceva — di avere per muoverci un punto di riferimento: la Nazione ».

Quale cammino, d'allora.

GIUSEPPE OTTONE

## Il foro di Londra romana

### individuato nel cuore della City

LONDRA, 4.

Il foro, cioè il mercato di Londra romana, intorno al quale non si era potuto fare finora se non delle congetture, è stato individuato in modo esatto in seguito a scavi per le fondamenta della nuova sede della Barkley Bank nel cuore della City.

Il « Daily Mail » che dà l'interessante notizia pubblica anche la descrizione che un membro della commissione reale per i monumenti storici fa degli avanzi romani ora scoperti. Si tratta essenzialmente delle basi di tre pilastri massicci e di un pezzo di muro, avanzi del porticato che correva lungo i quattro lati, caratteristico dei fori e mercati romani.

DIVAGAZIONI LUNGO LA LOIRA

# Nella terra di Rabelais

BLOIS, febbraio.

Quelle strade color cioccolata che graziosamente si snodano, ora in curve più lente ora più brusche, parallelamente alle acque della Loira, misto d'azzurro e di terriccio, e qui se ne discostano per avvolgere un boschetto e più in là tornano a marginarle, se pur non consentono una profonda penetrazione sentimentale, non sono però prive di una loro speciale risonanza.

Tratto tratto le adornano ai lati faggi

Il pasto di Rabelais

e pioppi, il cui aspetto sarebbe in tutto ragguardevole se certi grossi palloni di vischio non vi si tenessero appesi, quasi da trasformarne completamente il carattere e da conferirli loro un'aria da festa veneziana. Fra il verde, rare case biancheggiano, come in un presepe scalsamente adorno; case contadinesche, dal tetto di ardesia. E ancor più raramente è dato vederne uscire qualche ragazzo che va alla pesca, con la canna sulla spalla, oppure qualche contadino, robusto e indifferente, che guarda il forestiero come alla cosa di questo mondo più priva di speciali attrattive.

Sotto lo sfavillio del sole, sprecato, assolutamente sprecato contro l'aria diaccia, non vola nessuna allodola. Sugli alberi non canta nessuna tortora.

Paesaggio inutile. Troppo poco decorativo per una cartolina illustrata, egli si rivela esageratamente tranquillo all'anima lirica; difetta di miseria e di squallore e non un'ombra egli possiede di grandiosa selvatichezza.

Poco fa, a cavalcioni del Cher, come un mulino di lusso, era il castello di Chenonceaux. Ancor prima, quello di Chambord, dalle innumerevoli torri coniche, qualche cosa fra il tempio indiano e la torta di crema; e lo circondava la foresta, ove cervi e lepri si tramandano, di generazione in generazione, tutte le regole e le usanze convenienti, e lecite, sì che la vecchia aristocrazia che abita nei dintorni, possa effettuare, nelle stagioni adeguate, le tradizionali battute di caccia.

Fra poco si arriverà a Chaumont, bel castello del rinascimento francese, fra i campi di *tennis*, lindo, ordinato, con giovinotti, in pantaloni di flanella bianca e signorine educate ed eleganti che si dilettano di sport. Poi, oltrepassato il brusìo cittadino di Blois e accompagnata la Loira fino a Tours e oltre, sarà possibile visitare, a Chinon, la casa ove nacque Rabelais, a cui quotidianamente va l'omaggio anglosassone di schiere di turisti. A Langeais, di fronte al castello, ac-

Chenonceaux

canto alla panetteria, Rabelais ancora dirà qualcosa della sua vita mediante un'opportuna lapide. Poi ancora castelli e parchi e boschetti: Villandry, col suo giardino-salotto, dalle piante tosate e pettinate a dovere per evitar il disordine nella distribuzione e nella crescita dei rami; Amboise, sul monte, come una fortezza, ricco di ricordi storici, Carlo V, Caterina de' Medici, Diane de Poitiers; Meillant, serie di sale spaziose, mobili di stile, libri lussuosamente rilegati, seggiole foderate in cuoio di Cordova. E ancora boschetti, parchi e castelli.

*Là, tout n'est qu'ordre et beauté,*
*Luxe, calme et volupté.*

potrebbe dire con Beaudelaire chi n'è lontano. Ma chi ci si trova ha altro da fare.

Nulla di tutto ciò smuove l'animo dalla pacatezza in cui s'è adagiato; anzi, ve lo condurrebbe, se egli non vi fosse. Nè il corpo ha da patire troppi sobbalzi su queste strade piane e coscienziosamente incatramate. Tutto è riposante e piacevole allo sguardo, tutto è chiaro, luminoso, pulito; igenico. Aleggia intorno lo spirito di un metafisico epicureo. Egli è riuscito a liberarsi dalle passioni della vita e qui s'è costruito il suo paradiso terrestre, tutto intonato alla quiete, al benessere tranquillo, alla saggia e moderata voluttà dell'atarassia. Qui certamente egli diletta il proprio pensiero con eleganti ed equilibrati ragionamenti. Qui egli ha posto il necessario per i piaceri del corpo. L'aria frizzante agisce beneficamente sull'organismo fisico e ne mette in moto le molecole; il pensiero involontariamente fluisce verso le idee mangereccie oppure verso il ricordo, che si può leggere in qualsiasi guida e di cui l'esattezza è facilmente controllabile, che dappertutto, in Francia, e principalmente nella Turenna, abbondano le buone trattorie.

Non è il caso di discutere sul concetto della bontà in materia gastronomica. Si trattasse della bontà, intesa moralmente, e non dubito che qualsiasi di questi contadini sarebbe capace di sottili disquisizioni in proposito, e di conclusioni irrefutabili: che la bontà consiste nel lasciare in pace gli abitanti della Turenna e nel distruggere la Germania; che la malvagità consiste nel tassare la proprietà rurale o nel rubar la frutta dai frutteti, che la prima è civicamente contrassegnata dal nastrino della Legion d'onore, mentre invece non ancor chiaramente distinguibile è la seconda poichè molti eccellenti contadini turenni di quel nastrino sono tuttora privi.

Però, la bontà gastronomica non sopporta qui più dibattiti; è un concetto già stabilito da qualche secolo e che possiede solide basi filosofiche. Descartes, non bisogna dimenticarlo, era nato in Turenna. Popolo cartesiano. Dal dubbio metodologico gli abitanti di queste contrade sono arrivati all'analisi delle sen-

La casa ove nacque Rabelais

sazioni, ed una tal sottigliezza vi hanno messa da poter scindere in modo definitivo ciò che a prima vista poteva apparire inscindibile. Qualunque di questi contadini la sa più lunga, in fatto di sottigliezza e raffinatezza di sensazioni, della maggior parte dei raffinati del resto del mondo. In materia gastronomica, ad esempio, essi sono giunti a separare, in un unico organismo umano, il gusto dall'appetito, il palato dallo stomaco. Tale distinzione, se in pura sede teorica non imbarazza sovrchiamente, non così facile si rivela in pratica, almeno per i non cartesiani. Esige certamente un tirocinio che non tutti posseggono e i turenni, se sono i sacerdoti della dottrina, non vogliono, per via di quel loro carattere benigno e placido, sprecare il tempo ad insegnarne la pratica ai non iniziati. Accade perciò che il nuovo arrivato, visitati i castelli e tutto quanto, e stimolato dall'aria frizzante di cui s'è parlato, prenda la lodevole decisione di mettersi a tavola. Il suo stomaco, ancora rozzo, clama, ed il suo palato non ancora colto, è d'accordo. Il primo piatto, tenui antipasti, non gli fornisce quella soddisfazione ch'egli vorrebbe. — Sarà al secondo, egli pensa. E il secondo, più raffinato e meno consistente del primo, continua a solleticare il puro palato a detrimento dello stomaco. Allora egli avvertirà nel proprio cervello, riferendolo allo stomaco, una sensazione strana, come di gomma che si scioglie, e invocherà piatti concreti e sostanziosi, qualche cosa di pesante, di solido, di compatto, che agisca in blocco. Ma il dualismo si protrae lungo il terzo, il quarto, il quinto piatto di pietanza... Qui entra in scena l'allegro curato di Meudon e continua a enumerare. La qualità spetta a Descartes, ma la quantità spetta a lui. Il non iniziato a un certo punto trova che, non mai soddisfatto, il suo appetito è ormai pienamente soddisfatto, e il suo palato pure, e non ne vuol più sapere. E con meraviglia s'accorge che i suoi vicini ne vogliono sapere ancora; i loro appetiti saranno certamente placati: ma c'è quella benedetta filosofia, e il gusto, il palato puro, continua per proprio conto.

In un primo tempo c'è da rimaner male. E' da credere, però, che con un po' di pratica sia possibile giungere a risultati assolutamente sorprendenti sino ad eguagliare, per raffinatezza, il giovinetto Gargantua, in quella prima prova di intelligenza ch'egli diede al padre suo Grandgousier; e per quantità, i noti *records* di suo figlio Pantagruel.

Tanto, l'aria è buona, le strade piacevoli, il vino generoso e non c'è pericolo d'infelicità.

Mas

# LETTURE

Fa piacere quest'uso invalso tra gli scrittori di non determinare più il genere dei loro componimenti sulle copertine dei libri. Una volta, sotto il titolo, si leggeva quasi sempre *romanzo* o *novelle*. Ma quel gabellare per romanzo un racconto o una divagazione, quel chiamare novelle dei bozzetti o dei momenti lirici in prosa, aveva tutta l'aria d'un abuso di titoli. Adesso lo scrittore non si compromette, e lascia il sottotitolo alla scelta del lettore: sa che i generi, cacciati per la porta, rientrano per la finestra; e preferisce mettersi con le spalle al muro. Pudore o spregiudicatezza? E' difficile dire: come non si sa se certe donne moderne si lasciano chiamare indifferentemente « signora » o « signorina » perchè se ne infischiano, o perchè si vergognano di determinare il loro stato civile. E' un fatto che di veri romanzi e di vere novelle non se ne incontra quasi più. Soprattutto le novelle si sono ridotte al lumicino, stente e insignificanti, manipolate con tutte le regole del mestiere intorno a uno spunto da pochi soldi, facendo sentire di essere nate non da un'esigenza dello spirito o della fantasia, ma da quella quotidiana o mensile d'una rivista o d'un giornale.

E' il caso di Michele Saponaro, che scrisse un buon romanzo *Nostra Madre*, frettoloso e ineguale ma un vero romanzo, quando il mestiere non l'aveva ancora preso alla gola. Poi i suoi romanzi sono divenuti delle lunghe novelle (*L'altra sorella*), e le novelle dei raccontini dove la inconsistenza della materia si nasconde spesso dietro il paravento delle parole. E le parole fossero almeno sempre belle! La sovrabbondanza espressiva del suo ultimo libro di racconti « *Inquietudini* » (1) riesce di rado a costruire qualche cosa che s'avvicini all'arte. Alcuni si appoggiano a una « trovata », e non si levano d'un palmo sul genere comune delle novelle da giornale; altri hanno un movimento lirico, ma restano solo aspirazioni alla poesia. Questi ultimi, ad ogni modo sono i migliori: quei richiami dello scrittore spaesato alla sua terra di Puglia, agli anni della fanciullezza, alle prime inquietudini dell'ispirazione. Sospeso sul nulla, il libro di Saponaro non vi cade per merito di alcuni accenti di sincera commozione, che il lettore troverà soprattutto nella novella « *Mia madre* », la prima del volume.

* * *

Il nulla vestito con abiti chiassosi e spregiudicati che si dànno l'aria d'essere stati acquistati a Parigi o a New York, è l'*Insalata russa* (2) di Giannino Omero Gallo. Il Gallo ha abbandonato i sentieri del dannunzianesimo, per infilarne altri dove gli sembra siano passati certi modernissimi francesi alla moda come Paul Morand e Mac Orlan, e quegli umoristi americani che del cinematografo hanno fatto l'arte del nostro tempo. Ma per battere questa via ci vuole uno spirito che il Gallo non ha; il Gallo dannunziano era almeno sincero. Questa *Insalata russa* non lascia nel palato altro sapore che di legumi grossolani; mancano le verdure piccanti, e specialmente il sale. Ma questa è merce rara sul mercato novellistico. Si desidererebbe però un po' più di esattezza, diremo così, topografica, quando si parla di una città come Roma che tutti conoscono, anche i pellegrini venuti per l'Anno Santo dalle terre dei Samojedi. Dice il Gallo: « *...se entro a San Nicola da Tolentino, le femmine che aspettano gli amanti sotto la terza navata mi fanno arrossire...* ». Proprio a San Nicola da Tolentino, la seria e solitaria chiesa dei cattolici di rito armeno, che tra l'altro è quasi sempre chiusa! Evidentemente c'è errore. E quell'accalappiacani della novella *clo e lui* che gira per Roma senza la tradizionale carretta! E dov'è poi, alle Quattro Fontane, quel gran getto del quale il Gallo può dire che « *nascosti sotto il velo possente dell'acqua, noi vedevamo senza essere visti* »? Il Gallo confonde evidentemente con Fontan di Trevi: ma bastava un Bedeker...

* * *

Fatta, così, cattiva pesca nella novellistica maschile, abbiamo cercato di meglio nei libri di novelle scritte da donne. In tempi di Accademia, e di possibilità che le donne vi siano ammesse, bisogna tener d'occhio l'altro sesso; sforzandoci di mettere da parte quel pregiudizio (che per nove decimi non è poi un pregiudizio) che la letteratura femminile sia per solito una forma di esibizione mondana, un altro modo di mettere in mostra una gamba o di sfoggiare un cappellino alla moda.

Fra i molti libri di novelle di fabbrica femminile, abbiamo scelto quello dal titolo più appetitoso, le « *Lettere d'amore* » (3) di Ester Lombardo. Non si può dire che la scelta sia stata infelice. C'è in questi racconti sotto forma di lettera una certa sincerità alla brava e molta esperienza di vita, che le fanno interessanti anche quando la dubbiezza della lingua e l'espressione frettolosa e approssimativa ne rendono fastidiosa la lettura. Molto dannunzianesimo e un po' di Matilde Serao, romanticismo e verismo in un miscuglio che non dispiace, per quel temperamento che si rivela sotto le ingenuità dello stile. Temperamento, per ora, più di donna che di scrittrice. Ma è già molto, posto che in Italia le donne che scrivono sul serio, perdono in genere quelle qualità femminili che più interessano noi uomini. Nel libro della Lombardo c'è una femminilità tra passionale e calcolatrice, presa da una foga di confessioni. In qualche lettera, come in quelle raccolte sotto il titolo « *L'amante del grand'uomo* » si disegna anche un vero tipo di donna, che sarebbe più evidente se meno incerta fosse la scrittura. Ma si capisce che queste lettere, più che arte, vogliono essere vita.

* * *

Una sincera, e talvolta fortunata aspirazione all'arte c'è invece ne « *La strada del mondo* » (4) di Giacinta Tracagni: novelle in cui si avverte una elaborazione amorosa e la tendenza a lavorare su una materia scelta: tendenza che si farà più sicura, col maturarsi dell'esperienza della scrittrice. La Tracagni ama tentare i temi difficili, per un eccesso d'impegno. Avviene così che talvolta, come nel « *Bastardo* » e nella « *Storia falsa di cose vere* » il risultato resti inferiore alle intenzioni. E' un delicato mezzo-soprano che forza la voce, per cantar sopra le righe. Ma, quando lascia da parte le immagini forti, come quella dello scheletro che torna d'innanzi all'innamorata, o le figure di ex-uomini ubriaconi alla Viani, e tocca invece immagini della fanciullezza e temi gentili, il suo temperamento lirico trova espressioni convincenti e piene di sapore. La novella « *Le fiabe* » è l'incontro più gradito fatto durante la lettura non breve e non agevole di ben quattro volumi.

ARNALDO FRATEILI

(1) MICHELE SAPONARO: *Inquietudini* — Mondadori, Milano 1926.
(2) G. O. GALLO: *Insalata russa* — Zanichelli, Bologna, 1926.
(3) ESTER LOMBARDO: *Lettere d'amore* — Bemporad, Firenze 1926.
(4) GIACINTA TRACAGNI: *La strada del mondo* — Treves, Milano, 1926.

## Libri ricevuti

DAMIANO BADINI: *La conquista di Col di Lana* — Roma, Provveditorato generale dello Stato.

E' la storia ufficiale d'uno dei più cospicui fatti della nostra guerra corredata di documenti fotografici e di carte che coadiuvano a seguire il movimento delle nostre truppe e di quelle del nemico. Narrazione semplice e precisa come quella che solo un soldato, erudito ed artista, ci poteva dare.

GIUSEPPE GUARZONI: *Garibaldi* — Firenze Barbera.

Più che una ristampa è un rifacimento con molto criterio compiuto da Rosolino Guastalla della ponderosa opera del Guarzoni; e diciamo ponderosa, non nel senso di pesante ma di troppo diluita e che per essere di facile lettura aveva bisogno d'essere in molti punti sfrondata e compendiata. Il lavoro del Guastalla è riuscito perfetto e v'accresce valore un'ottima prefazione di Giacomo Emilio Curatolo nella quale in una sintesi magnifica ci dà perfetta la figura sacra dell'eroe italico.

# La vita dell'Augusteo

### Il giro artistico all'estero - I concerti in Jugoslavia - La sistemazione definitiva dell'orchestra

Non è facile ottenere un colloquio con Bernardino Molinari: bisogna cercare il direttore artistico dell'Augusteo nei momenti di riposo; rari momenti e preziosi tra un continuo seguirsi di occupazioni, di studi e di noie inevitabili.

La sorte perciò è stata benigna se ci ha fatto incontrare il maestro in un momento di tranquillità, durante il tragitto non lungo tra l'Augusteo e la via Cicerone dove il maestro abita.

Gli abbiamo domandato naturalmente quali novità sono in vista nella vita dell'Augusteo e Molinari ci ha risposto.

— Molte novità. In primo luogo partiremo

per un lungo giro all'estero, su in secondo luogo i tempi sono diventati maturi per quella sistemazione definitiva dell'Augusteo che è nei voti di tutti.

— Sicchè anche quest'anno l'orchestra svolgerà il suo giro di propaganda all'estero.

— E' quello cui stiamo provvedendo di questi giorni. Il giro compiuto lo scorso anno è stato fecondo di risultati. Le città dell'Europa Centrale si sono trovate in presenza di un organismo artistico che non sospettavano potesse affermarsi in Italia, paese ingiustamente considerato dal punto di vista musicale.

— Vuole illustrarci questa impressione degli stranieri?

— E' semplicissimo. Gli stranieri sono in generale convinti che l'attitudine musicale degli italiani debba limitarsi al teatro ed alle canzonette napoletane. Invece esiste una scuola sinfonica italiana che ogni giorno guadagna terreno, ed esiste di pari passo una solida capacità organizzativa nel campo concertistico in genere. Ecco la necessità di far conoscere agli stranieri queste nostre virtù che permetteranno oltre che l'esportazione dei nostri melodrammi e dei nostri cantanti anche vaste « tournées » dei nostri concertisti e delle nostre orchestre.

— Sicchè non soltanto deriverà al Paese un vantaggio morale ma anche commercialmente, sia detta la parola brutale, non sarà indifferente il vantaggio che ne verrà per i musicisti in genere.

— Su quest'ultimo punto è bene non crearsi illusioni. Per il momento almeno, i giri di artisti o di orchestre all'estero hanno bisogno di un incoraggiamento da parte del Governo. Le spese sono enormi e le esigenze fisiche di chi sostiene la fatica di lunghi viaggi intramezzati da esecuzioni laboriose, sono tali che almeno un giorno di riposo alla settimana è necessario concederlo. Di qui una maggiore spesa che va senza dubbio a vantaggio della dignità artistica delle esecuzioni.

— Vuole dirci qualche cosa del giro di concerti che hanno in progetto quest'anno?

— Si tratta, come ella bene ha detto, di un progetto soltanto, che il Governo Nazionale ha tutta la buona intenzione di sostenere convinto come è dell'utilità grandissima dei giri di propaganda artistici.

La partenza dell'orchestra dell'Augusteo avverrebbe appena terminata la stagione romana. In viaggio verso la frontiera orientale faremmo due soste in Italia, a Trieste ed a Fiume. Queste due città vogliono che noi sosteniamo un'intera serie di concerti e Trieste aspira ad un numero di concerti non inferiore a sei. Da Fiume passeremo in Jugoslavia.

— E' la prima volta che un'orchestra italiana è invitata nel vicino Regno.

— Si è la prima volta. Le insistenze che giungono da Zagabria, Belgrado e dalle altre città sono tali che rifiutare sarebbe scortesia. Tanto più che c'è molto interessamento in Jugoslavia per la nostra attività artistica e, per quanto non sia troppo al corrente delle quistioni di politica estera, ho l'impressione che questo interessamento vada di pari passo con i buoni rapporti politici dei due paesi.

— Certo saranno tappe interessantissime quelle del giro in Jugoslavia, ma l'orchestra toccherà altre nazioni balcaniche?

— Nazioni balcaniche propriamente no; dalla Jugoslavia passeremo in Ungheria dove la simpatia per l'arte italiana sono vivissime, di qui in Czecoslovacchia dove siamo seguiti da un pubblico tanto affezionato quanto entusiasta e poi, se non mancherà l'appoggio andremo incontro al pubblico di Parigi.

— Anche Parigi ben poco conosce delle nostre qualità orchestrali.

— Credo anch'io. Le musiche dei giovani italiani sono state sempre apprezzate e sostenute nella capitale francese, viceversa non hanno conoscenza delle nostre qualità organizzative nel campo orchestrale.

— Ecco perciò una sosta utile.

— Precisamente: una sosta utile che ci permetterà, sempre beninteso se ci sarà permesso di realizzare il programma massimo, di traversare la Manica e sostenere qualche concerto a Londra, altra città che dal punto di vista musicale non ci conosce troppo bene.

— Siamo sulla via del ritorno se non ci inganniamo.

— Proprio così. Da Londra si inizia il nostro viaggio di ritorno in Italia. Ritorno che non sarà privo di tappe che contiamo incontrare la cortesia del pubblico di Bruxelles e le vecchie conoscenze di Ginevra. Dalla Svizzera passeremo in Italia.

— La *tournée* finisce qui o prevede delle soste in Italia?

— Per il momento no. Le soste sono troppo costose e temo che quest'anno dovremo limitare la nostra attività alla propaganda all'estero. Il giro interno che avrà scopi eminentemente culturali speriamo porterlo realizzare una prossima volta.

— Ella ha parlato in principio di una sistemazione dell'Augusteo. Vuol dirci di cosa si tratta?

— Da un lato si tratta di sistemare l'Augusteo edificio secondo quanto è stato annunziato nel programma romano del Duce, dall'altro di trasformare la vita interna dell'organismo rendendolo capace di moltiplicare le sue possibilità artistiche.

— Cioè stabilizzarne l'orchestra?

— Preferisco non entrare in particolari sopra una quistione che si matura di questi giorni. Diciamo solo che l'intelligenza artistica e la passione musicale del Governatore di Roma sen. Cremonesi ci garantiscono la comprensione e la risoluzione più efficace del dibattuto problema.

— Ed il maestro cosa prepara di nuovo?

— Per ora preparo le valigie. Parto a giorni per Praga dove dovrò dirigere il *Requiem* di Berlioz e lo *Stabat* di Dvorak nonchè svolgere al Conservatorio un ciclo di conferenze sull'arte della direzione.

Abbiamo così chiacchierando raggiunto l'abitazione di Molinari cui abbiamo augurato i più caldi successi.

m. l.

# Il mondo divertente

### La toletta in classe

NEW YORK, 4.

I tempi sono cambiati sotto parecchi punti di vista: prima... già, prima le ragazze rimanevano in casa e non frequentavano i corsi universitari. Non era quindi il caso che un professore degli antichi tempi avesse a protestare perchè gli studenti dell'altro sesso, durante le lezioni, si occupassero di far toletta, spolverando di cipria le gote, dipingendo di rosso le labbra e arricciolando i boccoletti della capigliatura.

Il caso invece è capitato al professore Cross dell'Università di California, il quale ha elevato la sua regolare protesta per questo contegno delle studentesse frequentatrici del suo corso.

Redarguendo poi le sue allieve si volle servire di un argomento perentorio.

— Ditemi un poco — egli esclamò esasperato — sono uguali i diritti dell'uomo e dell'altro sesso... E allora?... se anche i miei allievi facessero come voi?... non ne avrebbero forse il diritto?...

L'osservazione del professore fu accolta a volo e il giorno seguente due dei più diligenti della classe, appena il professore cominciò la sua lezione, presero tranquillamente... a farsi la barba. La comica azione fu accolta da risate generali, tra le quali più vivaci quelle del sesso femminile.

— Lo vedete?... lo vedete?... — gridò il professore.

E felice del successo ottenuto volle che i nomi dei due allievi fossero citati all'ordine del giorno, come benemeriti della scuola per l'atto coraggioso da loro compiuto. Da quella volta le studentesse hanno fatto a meno della toletta in classe e il professore Cross ha raggiunto il suo scopo.

### Uno scrittore che si autodenuncia

TORINO, 4.

Pittigrilli è uno scrittore allegro per il quale, appunto pel genere di letteratura da lui seguito, non ci sarebbe obbligo di fare un'esagerata réclame.

Egli però non la pensa così e poichè nello scorso mese avanti alla sesta sezione del Tribunale fu discussa una causa contro un libraio al quale la Questura aveva fatto sequestrare, con altri libri, precisamente quelli dell'allegro Pittigrilli, causando una condanna così al libraio come all'editore, lo scrittore si è sentito offeso di non essere stato chiamato in causa e per ovviare alla dimenticanza si è autodenunziato al Procuratore del Re, smanioso di andare a sedere sulla panca degli accusati.

La ragione? due: una dichiarata dall'autore stesso.

«In questa sentenza — egli ha detto — io vedo deformata la mia figura morale e artistica. Mi si esalta e mi si vitupera, mi si plaude e mi si lincia, mi si incensa e mi si espone al boicottaggio, mi si invita a più superbi voli, e mi si tarpano le ali, mi si vuol forte e mi si castra, mi si raffigura maestro e mi si dànno consigli da scolaretto, mi si fa al tempo stesso verista e inverosimile, mi si chiama boccaccesco (che vuol dire gaudente, ridanciano, amoroso) e mi si tratta da cinico, anarchico, demolitore, mi si incorona di spine che non mi garbano e di rose che non mi occorrono. Tutto questo mi offende perchè non risponde a verità».

La seconda, pensata dagli altri, e forse nel suo intimo anche dall'autore, di fare un po' di chiasso intorno ai suoi libri e al suo nome per aver modo — egli ha anche detto — di mettere nel suo giusto valore un'opera che è stata seguita per cinque anni di seguito in dieci lingue e in tutti i paesi del mondo».

Réclame che non costa e che dall'epoca delle prime antiche proibizioni del Sacro Indice ha sempre ottenuto il suo scopo.

# Riviste

### Il Convegno

Il 1. numero dell'anno VII de *Il Convegno*, la bella rivista di letteratura e d'arte diretta da Enzo Ferrieri, reca i seguenti interessantissimi scritti: *Bruno Cicognani* (Museo delle figure viventi) — *Ettore Allodoli* (La vecchina che sese » Montignoso) — *Riccardo Bacchelli* (La famiglia di Figaro, Atto III) — *Giacomo Benedetti* (Cinema Liberty) — *G. B. Angioletti* (Cronache del teatro italiano) — *G. Titta Rosa* (letteratura francese) — Libri di cultura di A. Gerbi.

### "Le opere e i giorni"

L'ultimo fascicolo pubblicato di questa rivista diretta da M. M. Martini, s'inizia con un articolo di Giuseppe Zucca, intorno al *Rinnovamento edilizio di Roma nel disegno di Marcello Piacentini*.

# CRONACA DI ROMA

## Nel trigesimo della morte della Regina Margherita

Il Re ed il Duce

Stamane trigesimo della morte della Regina Margherita di Savoia per iniziativa dell'Associazione Nazionale delle madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra è stata celebrata una solenne cerimonia religiosa al Pantheon.

Sulla porta del tempio parata a lutto si lebbe la seguente iscrizione dettata dal Segretario Generale del Comitato Centrale dott. Pistilli:

*Margaritae Sabaudiae Reginae*
*amabili ac suavi*
*Doloris a Deo supplices pacem custodes advocant*
*Manes dum bello absunti*
*eam in excelso venerant trajectam*
*Die Trig. a. A.*

Nel Tempio sorge un ricchissimo ed artistico tumulo eretto su disegno dell'ingegnere Perraccini.

Il tumulo ha la parte piramidale con quattro acritele a palmette luminose. Ai lati della piramide verso le tombe dei Re, sono i nodi di Savoia con fiocchi in argento e con le corone di velluto cremisi ricamate in oro. La base è formata da quattro gradinate con angoli incassati ove sono collocati i tripodi fiammeggianti e tutto intorno girano festoni in argento.

Nella sopraelevazione dell'ultima gradinata si ammira l'arma dei Savoia con una grande M il tutto ricamato in oro. Ai lati del basamento due are a forma di altari, drappeggiate di velluto cremisi con velo nero, il tutto gallonato in argento danno maggiore risalto alla base del tumulo, lavoro veramente artistico che è illuminato da un grande ascio di luce piovente dall'alto e da lampade acconciatamente celate nella parte piramidale su cui è un piccolo tumulo ricoperto dalla bandiera nazionale.

Le truppe schierate sulla piazza sono agli ordini della medaglia d'oro tenente colonnello Morozzo della Rocca e del maggiore Spigaci.

Poco prima delle 10 vediamo giungere le prime autorità tra cui vediamo i generali Vaccaro, Barco, il Sottosegretario generale Cavallero, E. E. Tittoni Presidente del Senato, i senatori Biscaretti, Ferrero, Mosconi, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, i Sottosegretarii on. Romano, Grandi, Balbo, Terruzzi, Panunzio, Bonzani, Sirianni, i Ministri on. Federzoni, Fedele, Volpi.

Giunge il Governatore sen. Cremonesi accompagnato dal vice Governatore Vaselli e dal Rettore Pediconi.

Nel tempio entrano anche le Associazioni patriottiche tra cui vediamo quella delle Madri e Vedove con donna Graziella Prunas, dei padri dei Caduti con il presidente comm. Francesco Mazzotti, dei Combattenti, dei Volontari.

Vediamo ancora il marchese D'Avalos, il dott. Bargellesi, il capitano Pirelli, le signore Casa, Dotti, Orsini, il conte Bennicelli, l'infaticabile segretario generale dottor Pistilli, la signora Cimino, presidente, e le altre signore componenti la Sezione delle Madri e Vedove di guerra del Lazio e Sabina, nonchè la contessa Vittoria Cencelli presidente della Sezione romana con un grande numero di ascritte alla Sezione stessa.

Alle 10 giunge in automobile il Presidente del Consiglio on. Mussolini che si sofferma con le altre Autorità sotto il pronao in attesa dei Sovrani.

Quasi immediatamente giungono in automobile il Re e la Regina Elena accompagnati dal generale Cittadini e dal conte Solaro, la principessa di Battembergh, la principessa Giovanna, il principe e la principessa d'Assia, il conte e la contessa Calvi di Bergolo, il generale Jori, il conte di Campello.

Il Re stringe la mano all'on. Mussolini e subito entra nel Tempio seguito dalle Autorità che prendono posto nelle tribune loro assegnate.

Appena i Reali hanno fatto ingresso nella Basilica il Canonico Bevilacqua assistito da due beneficiati ascende all'altare per la celebrazione del rito.

La cerimonia è accompagnata dai cantori dell'Accademia Filarmonica Italiana, diretti dal maestro cav. Alberto Cametti che eseguono magistralmente la Messa a sole voci del Perosi e il *Libera me Domine* dello stesso Cametti.

Il celebrante canonico Bevilacqua, terminata la Messa impartisce l'assoluzione al tumolo.

La cerimonia ha termine poco prima delle undici, ed i Reali e le Autorità sono usciti mentre le truppe schierate sulla piazza rendevano gli onori. Il servizio esterno di P. S. era diretto dal cav. Macchia e quello interno dal cav. Modesti.

* * *

Ieri nel salone dell'Associazione Artistica Internazionale il presidente prof. Antonio Munoz ha pronunziato un elevato discorso in commemorazione di S. M. la Regina Margherita socia d'onore fino dalla fondazione dell'Associazione.

La grande sala era decorata con velluti scuri e tutte le lampade erano coperte di crespo nero. Di fronte al palco dell'oratore era posto un ritratto di S. M. la Regina Margherita contornato di drappi a lutto.

Fra le numerose personalità che gremivano il salone era S. E. il Governatore di Roma, senatore Cremonesi.

Il prof. Munoz, seguito con religiosa attenzione dal numeroso uditorio, ha rievocato la nobile figura della grande Regina ed a nome dell'Associazione ha proposto al Governatore di Roma che all'Augusta Donna sia elevato un ricordo marmoreo nella Villa Borghese, ove la Regina Margherita amava recarsi soffermandosi sovente fra i piccoli bimbi.

Terminata la conferenza la signora Maria Melato ha detto l'*Ode alla Regina* di Giosuè Carducci.

Sotto la direzione del maestro Alaleona, un'orchestra d'archi ha eseguito sceltissimi brani di musica.

* * *

Stamane alle 11 nella patriarcale Basilica di San Lorenzo al Verano è stato celebrato un solenne funerale in suffragio di Margherita di Savoia.

La mesta cerimonia è stata commovente testimonianza d'affetto memore e devoto dei buoni popolani per la Prima Regina d'Italia.

— Per iniziativa della Società Unione Radiofonica Italiana questa sera, per il trigesimo della morte, sarà solennemente commemorata Margherita di Savoia.

Il prof. Antonio Parisi dirà delle regali virtù della Regina ed esimi artisti celebreranno una Messa di *requiem*.

## I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di lire **475.000 si trovano** già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana di Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Venerdì 26 febbraio 1926.**

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. **200.000**, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusivo dell'Erigendo Ospedale «Costanza Garibaldi» in Riofreddo (Roma).

La cartella e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta, e presso la Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 48.

## La pittura sottomarina

oltre ad essere ricca di soggetti originali è tale, per chi voglia ritrarre dal vero, da procurare le più emozionanti avventure.

Il pittore americano Tilden Dakin, specialista in materia, narra appunto sull'ultimo numero della *Tribuna Illustrata* dei casi interessantissimi che gli sono occorsi durante lunghe e numerose immersioni compiute allo scopo di dipingere quadri di paesaggi e di fauna sottomarini.

Lo stesso numero del diffusissimo settimanale contiene parecchi articoli brillanti di varietà e ricchi d'aneddoti. Moltissime fotografie dei più rilevanti avvenimenti mondiali d'attualità completano il divertente fascicolo le cui pagine esterne sono state disegnate dal pittore Vittorio Pisani.

## Il "Babuino„ torna... al Babuino

*Il banchiere Cerasi, proprietario del palazzo in via del Babuino, dove era addossata la fontana fatta costruire da Gregorio XIII, probabilmente nel* 1580, *volle, quando nel* 1877 *la fontana stessa fu rimossa, che il satiro, conosciuto dal popolo come* Il Babuino *fosse posto nel cortile del palazzo stesso dove ancora si trova.*

*Pochi rammentano la statua del* Babuino *che, dalla zampogna gettava acqua nella vasca sottostante e pochi sanno che la fontana si trovava dove ora sono le porte della manifattura di Signa, una delle quali conserva ancora la cornice della fontana stessa.*

*La vasca fu trasportata a via Flaminia presso la fontana del cardinale Federico Borromeo all'angolo a destra di chi imbocca la via di Valle Giulia ed ora si pensa di rimettere tutto in valore.*

*Epperò, dato che al posto di prima la statua non potrebbe essere rimessa, viene proposto di sistemarla all'angolo di via dei Greci addossata allo studio di scultura ivi esistente.*

## Via Italoradio

E' aperto il servizio radio diretto con Praga. I telegrammi si accettano ovunque con la tassa meno costosa.

I Radiolettere sono ammessi anche per il Messico.

I telegrammi Italoradio per l'America del Sud fanno risparmiare L. 1,30 per parola e sono i più celeri e i più sicuri.

Per informazioni: *Italoradio*, S. Martino al Macao, 4, Roma.

## Un arsenale di armi comuniste in via del Pigneto

Dalla vigilanza che la squadra politica esercita sugli elementi sovversivi più pericolosi, in questi ultimi tempi era stata notata una importante ripresa di attività di propaganda comunista.

Il vice-Questore comm. Bellone, in conseguenza, diede categoriche istruzioni al maresciallo cav. Alberto Quagliotti, comandante la suddetta squadra politica, perchè venga intensificata la vigilanza sugli elementi più turbolenti del partito comunista.

Il cav. Quagliotti si dedicò personalmente a tali ricerche, per le quali risultarono speciali indicazioni a carico del conosciuto pregiudicato Carlo Camponeschi di Paolo, nato a Cefalù (Palermo), nel 1, novembre 1892. Si sospettò infatti che costui, il quale esercita il mestiere del meccanico, detenesse nascosta una scorta di armi.

Accertata la fondatezza del sospetto, il cav. Quagliotti coi suoi dipendenti brigadiere Sebastiano Bartolini, Angelo D'Angeli, Domenico Audino e cogli agenti Rossi e Imbastaro, eseguì una perquisizione nella casa del Carlo Camponeschi in via del Pigneto, 89, e una quasi contemporanea perquisizione nella casa del padre di lui, Paolo Camponeschi, nella stessa via del Pigneto, al n. 39 (angolo via Pesaro).

Gli agenti della squadra politica faticarono molto nelle loro ricerche; furono diligenti ed acuti e le loro indagini furono coronate dal successo. Picchiarono, infatti, nella parte resistente della camera a canna del soffitto e il suono cupo, sordo rivelò che « il morto » stava lì, nella casa di papà Camponeschi. Aperta la camera a canna, un grosso involucro si rivelò agli occhi dei ricercatori. Un piccolo arsenale di armi era lì, avvolto in panni e stracci. Ed ecco l'elenco specifico delle armi rinvenute: tre moschetti militari modello 1891; due sciabole baionette con fodero; una sciabola lunga austriaca senza fodero; tre pugnali con fodero; diversi caricatori con relative cartuccie per moschetto militare 1891; dodici cartucce per pistola, marca *Glisenti* tipo militare; varie cartucce per rivoltella a rotazione di medio calibro ed una giberna militare con relativo cinturone.

L'operazione, come si vede, era riuscita e condurrà, naturalmente, alle relative conseguenze di legge, in quanto che, il Camponeschi — il quale fino dal 1919, milita nel Partito comunista ed è in esso regolarmente tesserato — è afflitto altresì per altre beghe, d'indole ladresca, ch'egli ha avuto colla giustizia.

Risulta, infatti, che il Carlo Camponeschi nel 1922 riportò una condanna a due anni di reclusione, ridotta poi, in sede di appello, a dieci mesi, per furto di cilindri elettrici al Policlinico.

Così è che il degno ladro e comunista è stato arrestato per il suo arsenale di armi e deferito all'autorità giudiziaria.

* * *

Da tempo il comm. Jodice Alfredo, ispettore di zona, aveva avuto sentore di certe riunioni segrete che venivano tenute da comunisti in località pericolose e distanti dalla città.

Infatti l'altra notte, dopo minuziose indagini, opportuni pedinamenti e pazienti appostamenti, il comm. Jodice con i suoi fedelissimi della Segreteria: cav. Avolio, cav. Papisca, prof. Cimino e cav. Zingone, riuscì a rintracciare in una profonda e pericolosa grotta, dove esistevano recenti traccie di visitatori, una cassetta ferrata contenente un buon numero di pistole, munizioni ed una bandiera rossa appartenente ad un nucleo di comunisti.

Completiamo la interessante cronaca aggiungendo che nella canna di ciascuna pistola era intromesso accuratamente un rollino di carta portente le iniziali del proprietario dell'arma.

# La redenzione dell'Agro in fertile zona produttrice di grano e di biade

Il Ministro per l'Economia Nazionale ha presentato alla Camera la relazione sullo stato dei lavori per il bonificamento agrario dell'Agro romano da cui è agevole cosa rilevare lo sforzo compiuto dal Governo nazionale per sottrarre alla triste dominazione della palude e dell'acquitrino la vasta plaga che si stende attorno all'Urbe.

### Verso la redenzione agraria

L'inizio della guerra trovò l'Agro appena incamminato verso la sua redenzione agraria.

Regolato il corso delle acque ed attenuato il pericolo malarico erano cominciate a sorgere le prime borgate rurali che si cercava di collegare con una organica rete stradale alle stazioni ferroviarie e tramviarie per facilitare il trasporto dei prodotti verso i centri di consumo.

L'aratura meccanica poi e l'identificazione di ben fornite vene d'acqua davano già la sensazione che molto era possibile sperare da questa opera di redenzione terriera. Infatti mentre nel 1913 i 17.500 ettari coltivati a frumento avevano prodotti 361.000 quintali nel 1918 si otteneva una produzione di 485.000 quintali per i 28.600 ettari coltivati.

Si era frattanto dato notevole impulso alla produzione degli altri cereali, delle leguminose, delle ortaglie ed alla produzione zootecnica.

Nell'immediato dopoguerra si cercò di affrontare nuovamente il grande problema tanto più che l'esperienza del pericolo bellico aveva resa evidente l'urgenza di dare il maggiore impulso all'approvvigionamento granario.

Furono infatti estese le leggi speciali dell'Agro ad altri terreni del Pontino e della Valle del Tevere, furono estesi alcuni benefici per la costruzione delle borgate rurali, furono rivisti il piano regolatore delle strade ed i piani di bonificamento mentre si provvedeva alla costituzione di consorzi obbligatori tra i proprietari dei terreni soggetti a bonifica e alla approvazione da parte del Ministero di Agricoltura dei contratti agrari per la coltivazione delle terre da bonificare.

### Finanziamenti e piani di bonifica

La principale provvidenza data dallo Stato è quella dei mutui di favore che vengono concessi ai proprietari al tasso del 2.50 per cento rimborsabili in 45 annualità.

Ecco attraverso le cifre ciò che ha fatto il Governo nazionale: mentre dal 1907 al 1922 vennero somministrati circa 14 milioni di lire, negli ultimi tre esercizi finanziari le somministrazioni sono ascese a 49 milioni di lire.

Parimenti la Cassa di colonizzazione destinata a favorire tutte le iniziative del bonificamento ha aumentato il suo fondo sino ad 8 milioni e mezzo con parte del quale si sono dati notevoli incrementi all'industria zootecnica, alle sperimentazioni agrarie, alla produzione di razze elette di cereali, al dissodamento meccanico, alla ricerca e distribuzione delle acque ed alla costruzione di fabbricati e strade.

Il Governo preocupato dell'enorme sviluppo di Roma e dei sempre maggiori bisogni dei suoi mercati provvedeva pure alla revisione dei piani di bonificamento nella zona di 44.000 ettari sottoposta a bonifica e nell'altra di 25.000 per cui fu posteriore l'ordinamento. Si sono così stabilite nuove opere integrative specialmente per l'intensificazione della produzione lattifera ed alle colture foraggere, per l'imboschimento delle zone inadatte alla semina e per la creazione di frutteti. Lo Stato ha avocato a sè il controllo dei patti contrattuali prescrivendo l'obbligo della coltura granaria su una superficie non inferiore del 20 per cento del terreno coltivabile.

La maggior parte di queste opere dovrà essere condotta a termine nel 1930.

Per dar poi sempre più grande impulso alla produzione granaria nelle zone di estendimento dell'Agro che comprendono una plaga di 120.000 ett. il Governo ha fatto obbligo ai proprietari di destinare annualmente nelle annate 1925-26 e 1926-27 una superficie del 30 per cento del terreno coltivabile a coltura aratoria. Di questo 30 per cento la metà dovrà essere coltivata a grano mentre nel 1927-28 la superficie da coltivare sarà del 50 per cento di cui due quinti a grano.

### Borgate rurali e centri di colonizzazione

Le prime borgate rurali cominciarono a sorgere nel 1913 a Magliana, Reidicoli-Bufalotta e Martini-Marescotti costituendo i primi centri di vita collettiva.

Mentre, però la legge del 1910 prevedeva la costituzione di borgate ad almeno 5 chilometri dalla cinta daziaria del comune di Roma, con una popolazione rurale stabile non inferiore a 25 famiglie, e con non meno di mezzo ettaro per ciascuna abitazione, un successivo decreto-legge, mirò a promuovere la costituzione di borgate civili, oltre i cinque chilometri dalla cinta daziaria della città, ai margini delle strade o circostanti le stazioni ferroviarie e tramviarie.

I bufali, selvaggi animali dell'Agro, non trascineranno più "la barrozza„ attraverso la sconfinata distesa deserta e brulla ma per le strade segnate dalla mano redentrice dell'uomo.

Esistono ora nove borgate abitate da 417 famiglie che vivono in 344 abitazioni.

Le borgate finora costruite sono in prevalenza di carattere misto, abitate cioè da agricoltori e da artigiani, e sono quasi tutte dotate di pubblici servizi, come stazione sanitaria, stazione dei Reali Carabinieri, Ufficio postale, Scuola e Chiesa.

Scomparsa nell'immediato dopo guerra l'antica cintura suburbana degli orti e dei vigneti che circondavano la Capitale, il Ministero studiò l'opportunità di ricostituire la zona a coltura intensiva, promuovendo la formazione di centri di colonizzazione che servissero anche per l'approvvigionamento del latte e degli ortaggi.

Sono stati infatti costituiti i primi dieci centri.

Nel 1921 si provvide all'espropriazione di parte delle tenute «Roma Vecchia», «Tor Carbone» e «Cervara» per una estensione di circa 570 ettari con i quali furono formati quattro centri comprendenti 63 poderi della superficie media di dieci ettari ciascuno.

Nel 1922, con espropriazione di ettari 975 nelle tenute di «Marcigliana», «Settebagni», «Prima Porta», «Quarticciolo», «Cecchina-Aguzzano», «Settecamini» e «Roma Vecchia», furono costituiti altri 83 poderi.

In totale si espropriò una superficie di ettari 1545 circa, con la formazione di 146 poderi.

I lotti furono concessi direttamente ad agricoltori, al prezzo di esproprio, che risultò in media di lire 3000 all'ettaro.

In questi centri abitano 202 famiglie in 166 case che possiedono 1543 capi di bestiame grosso. Sono stati dissodati 800 ettari e si hanno 1130 ettari a coltivazione foraggeri e 150 ettari ad orti e frutteti.

### Dissodamento, strade, acqua e servizi pubblici

Un forte ostacolo allo sviluppo del bonificamento dell'Agro era costituito dal *cappellaccio* che immediatamente sottoposto ad un sottile strato arabile non si prestava a colture di cereali.

Si creò per questo una *Società per il dissodamento meccanico* che dal 1923 è venuta aumentando i propri apparecchi tanto da possedere ora cinque coppie di macchine che dal settembre 1923 al giugno 1925 hanno arato 1968 ettari mentre hanno eseguito opere di scasso per 1290 ettari.

Nell'Agro esistono ora 17 apparecchi meccanici che potranno dissodare ogni anno 2500 ettari di terreno.

Il Governo dà poi speciali premi agli agricoltori che eseguono dissodamenti nei terreni tufacei ed a quelli che li eseguono a mezzo degli esplosivi.

Al raggiungimento dell'attuale assetto fondiario dell'Agro e specialmente nella zona dei 44.000 ettari più prossimi a Roma ha contribuito in particolar modo la viabilità.

In questa regione le strade di bonifica erano nel 1918 km. 32; nel decennio successivo ne furono costruite o sono in corso di costruzione km. 82.

Nel rimanente dell'Agro sono stati costruiti km. 61 di strade e se ne stanno costruendo altri 12 chilometri.

Sono poi in corso di approvazione i progetti per 45 chilometri di strade ed in studio altri 26 chilometri.

Le quattro case cantoniere esistenti nel 1915 sono divenute 13 mentre si è provveduto alla costruzione di 204 chilometri di strade poderali a fondo solido e di 243 chilometri a fondo naturale.

Molto si è anche fatto per la provvista d'acqua e per l'energia elettrica: sono state eseguite trivellazioni che hanno dimostrato la ricchezza idrica del sottosuolo. Società private hanno poi costruiti acquedotti mentre lo Stato ha incoraggiato in ogni modo questa opera di capitale importanza per le coltivazioni.

Notevole incremento hanno avuto i servizi pubblici ed il Comune di Roma ha provveduto ad aumentare a 21 le delegazioni rurali, a 25 le stazioni sanitarie, a 44 le scuole elementari rurali.

Con il concorso dello Stato sono sorte le borgate di Settecamini e di San Paolo.

L'Associazione delle scuole dei contadini ha poi 24 scuole in 8 delle quali vi è anche un corso di avviamento agrario. Vi sono infine 50 asili infantili.

La speciale legislazione dell'Agro ha prodotto il frazionamento della proprietà tanto che nella ricordata zona dei 44.000 ettari mentre esistevano prima 43 lotti da 1 a 25 ettari, 21 poderi da 26 a 50 ettari; 37 tenute da 51 a 100 ettari; 24 tenute da 101 a 200 ettari; 34 tenute da 201 a 300 ettari; 24 tenute da 301 a 500 ettari; 19 tenute da 501 ettari in poi, esistono ora 4456 lotti da 1 a 25 ettari; 52 poderi da 26 a 50 ettari; 39 tenute da 51 a 100 ettari; 37 tenute da 101 a 200 ettari; 33 tenute da 201 a 300 ettari; 23 tenute da 301 a 500 ettari; 10 tenute superiori ai 500 ettari.

Da quanto si è esposto si può prevedere che il frazionamento delle grandi proprietà, costituenti un tempo le vaste e deserte estensioni della campagna romana, andrà sempre più sviluppandosi parallelamente all'incremento delle reti stradali, alle fruttuose ricerche di acqua potabile ed all'impianto degli indispensabili servizi pubblici.

### I risultati ottenuti

Ma ecco in rapida rassegna quello che si è ottenuto.

La popolazione a dimora fissa nella zona dei 44.000 ettari che ascendeva, nel 1915, a 4981 abitanti con 1058 famiglie, nel 1925 ha raggiunto il numero di 9409 abitanti, raggruppati in 1895 famiglie. Il crescente incremento dell'attività agricola ha determinato un aumento nel numero dei lavoratori avventizi che 1791 nel 1915 sono divenuti 2592 nel 1925.

Si calcola che nel 1930 vi saranno 2800 famiglie con 14.000 persone e 3500 avventizi.

Per i fabbricati avevamo nel 1918, 326 gruppi di case, 4138 vani, 1354 abitazioni e 350 ricoveri per avventizi; abbiamo ora 516 case, 8450 vani, 2800 abitazioni e 237 ricoveri: nel 1930 vi saranno 625 case, 8450 vani, 2800 abitazioni e 173 ricoveri.

Riguardo al bestiame avevamo nel 1915 2587 bovini bradi, 4861 bovini stabulati, 1627 equini, 64.090 ovini e 875 suini; si hanno ora 1890 bovini bradi, 10.124 bovini stabulati, 1898 equini, 80.650 ovini e 1965 suini; nel 1930 si avranno 1000 bovini bradi, 16.725 bovini stabulati, 3000 equini, 80.000 ovini e 3000 suini.

La zona pascolativa da ettari 29.776 nel 1915 si riduce ad ettari 16.555 nel 1925 e si ridurrà ad ettari 5874 nel 1930.

Questa riduzione è andata a beneficio dei prati artificiali e dei medicai, che da ettari 1000 nel 1907 e 2467 nel 1915 raggiungono attualmente 6225 ettari, e che è da ritenere passeranno ad 11.255 ettari nel 1930.

La trasformazione del prato naturale è il più autentico successo realizzatosi in Agro romano. Essa infatti ha permesso di sostituire quasi completamente l'allevamento stallino a quello brado, ed ha consentito anche di mantenere presso che intatta la fiorente industria ovina, che mirabilmente si avvale del medicaio.

Accanto alle vaccherie che numerose sono andate sorgendo e che dovranno vieppiù svilupparsi è continuata l'utilizzazione del pascolo su prato artificiale, con largo margine di profitto in favore del conduttore.

Con la riduzione del prato naturale, anche la cerealicoltura ha guadagnato, dal 1915 al 1925, ettari 2000 circa, e potrà guadagnare ancora ettari 4000 circa nel prossimo quinquennio.

Attualmente la zona coltivata ad orto è triplicata rispetto al 1915 ed è da ritenere che la superficie ortense andrà sempre più estendendosi, parallelamente alla possibilità di nuove provviste di acqua e allo sviluppo delle reti elettriche.

Anche i frutteti hanno avuto adeguato incremento dal 1915 al 1925. Da 896 ettari hanno raggiunto ettari 1299.

In complesso mentre nel 1907 la superficie coltivata dell'Agro era di soli 7740 ettari e quella a prato naturale di ettari 34.300, nel 1915 la superficie coltivata aumenta a 11.174 ettari e quella dei prati naturali si riduce a 29.776, e nel 1925 la superficie coltivata aumenta ancora fino a dettari 19.104, mentre quella a prato naturale diminuisce, ancor più fino a 16.556 ettari. Per il 1930, in base alle revisione dei piani di bonifica, la superficie coltivata dovrà risultare di 29.856 ettari, mentre quella attualmente destinata a prato naturale sarà ridotta a soli 5874.

Questi i più apparenti risultati conseguiti e che andranno a conseguirsi, entro il 1930, nella zona dei 44.000 ettari.

E' così lecito presumere che, proseguendo con maggiore energia e con ritmo sempre più accelerato, l'azione bonificatrice dello Stato, integrata dalle private iniziative, porterà finalmente, in un congruo numero di anni, al raggiungimento di quelle alte finalità sociali ed economiche che la legislazione per l'Agro romano si prefigge.



## Una conferenza dell'on. Bottai

Domani venerdì alle 19 precise, come quinta conferenza del Corso di Cultura spirituale dell'Associazione per il progresso morale e religioso (P. Nicosia 35), l'on. G. Bottai parlerà su *L'Esperienza spirituale della nuova generazione.*

Domenica alle 18, sesta conferenza, tenuta dal prof. F. Aquilanti della R. Università su *Le due concezioni fondamentali della vita: amore e dominio.*

## Un incidente aviatorio a Porta Maggiore

Un velivolo Ansaldo serie 300 n. 24957, proveniente da Pisa, si dirigeva iersera al campo «Baracca» di Centocelle, quando improvviso gli si verificò un guasto al motore.

L'apparecchio cominciò a calare dalla quota di 800 metri in cui volava, dapprima lentamente, poi con intensificata velocità, fino a che andò ad impigliarsi contro una rete di filo di ferro che ricinge il polverificio Stacchini, in via Collatina.

Il pilota dell'apparecchio, tenente Piacentini, riuscì a saltare dalla carlinga, pallidissimo e confuso. Ma il maggiore Fusone, che era a bordo, fu sbalzato fuori del sediolino e riportò varie ferite al petto, alle gambe, alle braccia.

Accorsero i vigili al comando del tenente Sorbara; essi soccorsero il maggiore Fusone e lo trasportarono all'ospedale militare del Celio. I sanitari dell'ospedale pronunziarono prognosi riservata; ma le nostre informazioni di stamane ci hanno dato notizie confortanti sulle condizioni migliorate del bravo ufficiale.

L'apparecchio è rimasto molto avariato.



## Un inquilino uccide il suo padrone di casa

Questa mattina, in via delle Botteghe Oscure, tal Gaetano Marinelli, incontratosi col suo padron di casa Giacomo Rampini, imprendeva con lui una animata discussione. All'improvviso, estratta una rivoltella, gli esplodeva due colpi a bruciapelo in direzione del cuore, rendendolo all'istante cadavere.

Arrestato, senza che opponesse resistenza, e condotto al Commissariato, egli dichiarava di aver ucciso il Giacomo Rampini perchè costui aveva osato affermare che quanto pubblicherà domani il *Travaso delle idee* sui padroni di casa costituirà una infame calunnia a danno della sua benemerita classe.

## Le operazioni per il buon costume

La statistica che segue può parere, in se stessa, meno edificante. Ma, insomma, siamo in una grande città, nella quale si espandono vizi e guai, così come si manifestano virtù e prodezze.

La polizia del buon costume, che il Commissario cav. Errico dirige con intelligente zelo e con spirito di equanime giustizia, ha riunito in una interessante statistica la sintesi numerica delle operazioni da essa compiute nel secondo semestre dello scorso anno, documentando le cifre con analoghi allegati.

Risulta da questo diligente esposto come la squadra del buon costume abbia operato molte visite in case di tolleranza clandestine, elevando molte contravvenzione, in base all'art. 7 del regolamento che riguarda quelle istituzioni.

Inoltre, la squadra procedette alla visita di molte salette da ballo, provocando la chiusura di due di esse.

Non sempre fu possibile — dice la relazione — di adottare il provvedimento del rimpatrio a carico di «pandemie» e di accattoni. Queste persone vennero bensì fermate; ma non sempre fu possibile o prudente di applicare loro il rimpatrio.

Quindi — avverte la relazione — i dati statistici per le donne e per i gentiluomini suaccennati si riferiscono al numero dei fermi, non a quello delle persone.

Ed ecco ora i numeri del rapporto:

Rilasciate previa severa diffida, n. 789 — Arrestate ai sensi dell'articolo 246 C. P., n. 59 — Rimpatriati, 79 — Consegnate alle rispettive famiglie, 52 — Arrestati: per oltraggio alla forza pubblica, 2 — per contravvenzioni al foglio di via obbligatorio, 17 — per ordine di mandato di cattura, 18 — per reati vari, 6 — Fermati di P. S., 336 — Rimpatriati, 60 — Sorpresi a giocare di azzardo, 19 — Arrestati: per porto d'arma, 3 — per detenzione e spaccio di cocaina, 17 — per furto, 4 — per minacce a mano armata, 1 — per truffa, 2 — per contravvenzioni all'ammonizione, 4 — per contravvenzione alla vigilanza speciale, 5 — per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, 3 — per oltraggio, 1 — Denunzia ai sensi dell'art. 2 regolamento meretricio, 984 — Fermate per misure di P. S. e moralità, 3319 — Presentate ambulatorio delitico, 238 — Internate ospedale S. Gallicano, 7 — Rimpatriate, 58 — Arrestate per oltraggio alla forza pubblica, 7 — per detenzione e spaccio di cocaina, 8 — per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, 4 — per lenocinio, 1 — per furto, 4.

# E' Carnevale: "gaudeamus igitur..."

*Franch a Franz*

Dunque, mio caro Franz, tu vuoi decretare i non richiesti onori di un funerale di prima classe al buon vecchio Carnevale, soltanto per questo ch'esso è diventato malinconico e straccione? Non sai che questa, purtroppo, è la sorte dei vecchi? Ma, dimmi, da quando in qua a un avanzato galantuomo deve essere proibito di abbandonarsi a un po' d'ipocondria?... Eppure tu, provetto cronista, sai che la neurastenia è di moda anche fra i giovani... Figurarsi pei vecchi, poi!

Peggio ancora, per il fatto che il degno nostro Carnevale non può rivaleggiare in eleganze esteriori col principe di Galles, per questo, tu vuoi, senz'altro, consegnarlo al beccamorto?

Il Carnevale, mio caro, è un *quid* di enigmatico che nessuno mai ha saputo spiegare a dovere, una istituzione senza babbo nè mamma, registrata — come diceva Yorick — fra i trovatelli della etimologia. Ma, insomma — e dimandane a Pippo Clementi, istoriografo, se non credi a me — il Carnevale è una cosa mattacchiona, un periodo di allegria ufficiale, in cui lo Stato, il Municipio, la Chiesa intervennero sempre solennemente a consigliare i sudditi e i fedeli credenti a fare delle sciocchezze.

Leggi l'annuo editto dell'illustrissimo signor Questore; leggi le lettere Quaresimali, affisse anticipatamente alle porte delle Chiese, e te ne convincerai.

In altri tempi, tu lo sai, monsignor Governatore di Roma, interveniva solennemente colle sue berline dorate, coi paggi, coi labari dei Rioni e coi *fedeli* in gala, all'apertura del Carnevale e presiedeva poi ai corsi e alle corse dei barberi. Era la prima mascherata ufficiale questa, che apriva la serie di quelle non ufficiali. E le maschere non mancavano... Ma mancano, forse, adesso?

Come puoi pensare tu, mio buon Franz, che nella Urbe, ove un tempo si viveva sotto il gemino dominio del *panem et circenses* possano sopprimersi i *circenses* ammodernati, proprio, nell'ora in cui i panattieri rincarano il pane?

C'è la malinconia — tu dici — e la miseria, elementi nemici della gaiezza carnascialesca. E' appunto per questo che il carnevale non lo si deve seppellire, visto che esso ci aiuta a

*ducere sollicitae jucunda oblivia vitae.*

Se la miseria — e la conseguente malinconia non si possono togliere di mezzo, ebbene, che ci siano almeno alcune ore di divertimento per dimenticare questa vita tormentata.

T'immagini tu, quel Dulcamara che aveva trasformato un vecchio kraus in una gabbana goldoniana e che ieri, a piazza Montanara, salito su di una carrozzella, vendeva per quattro soldi, un suo specifico miracoloso,

*la cui virtù preclara*
*è nota in tutto il mondo*
*e in altri siti ancor.*

Ebbene, quell'egregio Dottore, tutto patacche, sbrendoli e sudiciume, era accerchiato da un migliaio di uditori, che si divertivano come matti ad ascoltare la poetica concione e prodigavano al Dottore pasticcini, fichi secchi, pagnottelle e lirette sonanti. Quell'uomo, in quell'ora, era felice del suo successo. Era, uno straccione autentico, che godeva il suo Carnevale, non invidiando i miliardi di Rockefeller o di Morgan... che lui non conosceva.

Allo stradone di S. Giovanni — pontificava, pure dall'alto di una carrozzella, ferma innanzi ad un'osteria, un Grande di Spagna — «*er puzzone*» dicevano gli astanti — con grande collana di fondi di bicchiere, decorazioni e piume. Costui aveva ridotto un vecchio camiciotto a farsetto policromo, tutto lustrini e orpello, ed aveva un berrettino piumato che, nelle domestiche pareti, doveva essere stato adibito a strofinaccio per la rigovernatura dei piatti sporchi. Ma era superbo di sua magnificenza. Egli, con molta semplicità e pochissimo estro, aveva adottate alcune rime in *eve* con ritornello e, rivolgendosi, uno per uno, ai suoi uditori, poetava così:

*Amico bello, la vita è breve*
*damme da beve.*
*O Signorina mia, nun fàcelo er greve*
*Me dia da beve.*

Quale sbornia dionisiaca abbia coronato questa sfilza di poesie, non saprei dirlo, chè la storia si faceva lunga... Ma, pensai, se si fosse osato di dire a quell'*hidalgo* di princisbecco che Carnevale è morto... quel nobiluomo, per lo spavento, sarebbe stato capace di rivomire tutte le sue rime... Puah!...

Da piazza Colonna ieri, i metropolitani fecero allontanare un *poeta*, che, paludamentato in una grande toga nera, tutta stelle, e soli, e comete di carta dorata, agitava largamente un cannocchiale di cartone e cominciava:

*Dal mondo degli astronomi*
*il mio soggetto io rubo...*
*Indovinate, o femmine,*
*il mio soggetto è un tubo...*

ossia il cannocchiale, ch'egli manovrava, adattando alla sua manovra alcune allusioni grassone, che tacere è bello. Lo cacciarono via; ma la folla ci si divertiva e per poco non lo tirò in Galleria a continuare le sue declamazioni.

Gli studenti, allontanatisi per un momento dalle dimostrazioni antitedesche, a piazza Venezia organizzarono un coretto sulle parole del «*Marchese del Grillo*»:

*Giovinotti, pizzicate*
*Pizzicate le donne belle...*

Ma, siccome qualche alto esecutivo commentò le parole cantate, così ci fu un po' di tramestio e i pizzicatori furono allontanati.

Ebbene, essi non pensavano alla malinconia di ammazzare il Carnevale.

Insomma, caro Franz, io ritengo che il quinto comandamento non sia il caso di applicarlo al Carnevale — e tanto meno di farne oggetto della conseguente opera di misericordia di «seppellire i morti».

Lascia un po' che ciascuno si rallegri o s'immalinconisca a suo modo.

«La vita è gioconda» diceva Ferdinando Martini — e così, per fortuna, deve essere...

O che proprio si debba angosciarsi per i debiti dell'America o per quelli dell'Inghilterra? Lascia andare, chè a questi c'è chi ci pensa, e seriamente. Se magari qualche volta se ne immischia l'usciere delle imposte, si capisce com'egli sia un semplice esecutore di ordini ricevuti. Fagli buon viso e adagiati sereno agli avvenimenti.

E inneggia: *No, Carneval non è morto*, chè la vita è tutta un carnevale. Tira a campare, mio buon Franz, e, orazianamente:

*Quid sit futurum cras*
*fuge quaerere;*

ovvero, se meglio ti piace, melodrammaticamente:

*Non curare l'incerto domani*
*se quest'oggi ti è dato goder.*

E se *oggi* è Carnevale, tanto meglio. Su, goliardo amico Franz,

*Gaudeamus igitur,*
*juvenes dum sumus,*

parlo, bene inteso, per te e, se vuoi, anche per me.

*Franch.*





## Una ragazza si getta nel Tevere

Il vetturino Luigi Tartari, fu Giuseppe, da Torre Sabina, abitante in via del Pellegrino, n. 34, ha riferito al comm. Cesareo, commissario di P. S. di Borgo che la scorsa notte ha visto una ragazza scavalcare il Ponte Vittorio Emanuele e gettarsi nel Tevere. Ha aggiunto anche che ogni tentativo per salvarla è riuscito infruttuoso.

Il cadavere non è stato ancora ripescato.

## DIARIO SAGRO

**Venerdì 5 Febbraio**

S. Agata Vergine Siciliana e Martire sotto Decio Imperatore.

Festa alla sua chiesa in Trastevere e a S. Agata dei Goti.

A S. Maria in Aquiro incomincia il triduo della festa del transito di S. Girolamo Emiliani che ricorre il giorno 8.

Pio Esercizio del Primo Venerdì del Mese in onore del S. Cuore.

**La conferenza Pais all'Ass. della Stampa.** — Si ricorda che il dott. Antonino Pais terrà, venerdì 5 febbraio alle ore 21,30, nel grande salone della Associazione della Stampa, una conferenza dal titolo «Longevità e Ringiovanimento». I signori soci posso ritirare il biglietto dalla Segreteria dell'Associazione della Stampa.

# LITTORIA

## Commissioni conciliative per i fitti

Per iniziativa del Fascio Romano di Combattimento saranno costituite presso i Gruppi Esquilino, Monti, Prati, Regola, S. Croce, Salario, Savoia, Trastevere, Trasimeno, Trevi, delle Commissioni conciliative per risolvere le vertenze fra proprietari e inquilini, e costituite da fascisti delle due classi, e presiedute da un delegato del Segretario politico. Queste Commissioni entreranno subito in funzione ed in un prossimo comunicato verranno segnalati i nomi dei vari componenti, il luogo, il giorno e le ore di riunione. In questo modo il Fascio Romano potrà constatare quale e quanto sia lo spirito di abnegazione e patriottismo dei proprietari e degli inquilini in momenti in cui tutti i cittadini debbono lealmente e senza interessi egoistici aiutare l'opera ricostruttrice del Governo Nazionale.

**Gruppo Flaminio Parioli.** — Domenica 7 corrente alle ore 10, nella sede di via Pietro da Cortona N. 5 avrà luogo la distribuzione dei doni ai bambini poveri del rione.

Alla cerimonia interverranno autorevoli personalità fasciste, ed il Comitato di signore che tanta operosa attività ha svolta.

**Gruppo «Mario Guglielmotti».** — Sabato 6 febbraio alle ore 21 pred. nei locali del gran Caffè Grande Italia, in piazza del Risorgimento (angolo V. Porta Angelica) gentilmente concessi dal proprietario, avrà luogo una soirée dansante di beneficenza, fra i soci del nostro Gruppo. Vi saranno sorprese, giuochi di sala, cartolineide, ecc.; I biglietti si possono ritirare presso la Segreteria del Gruppo, Borgo S. Spirito 40 fino a tutto venerdì prossimo. Per gli uomini è fatto obbligo indossare il vestito nero.

**Nel Gruppo Celio.** — Il segretario del gruppo fascista Celio, signor Vincenzo Bragaglia, ha avuto la sventura di perdere una sua figliuola a nome Marcella di anni 8, dopo appena un mese dalla morte dell'altra sua bimba Maria, di anni 4.

Alla famiglia Bragaglia le nostre condoglianze.

**Onorificenza.** — Il centurione della Milizia V. S. N. Mario Maglioni è stato questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia, su proposta di S. E. l'on. Sardo. Rallegramenti.

**Gruppo Universitario.** — E' fatto obbligo assoluto a tutti gli studenti universitari fascisti di portare il distintivo. Coloro che trasgrediranno a questa disposizione saranno puniti con la multa di L. 5 e diffidati.

Coloro che nonostante la diffida continueranno a non portare il distintivo saranno sospesi da qualsiasi attività del Gruppo per un periodo di almeno 15 giorni od anche espulsi.

I sigg. segretari di Facoltà e i sigg. Fiduciari sono tenuti ad osservare e a far osservare la presente disposizione.



# MONDO ROMANO

La sig.na Viola Berlingieri
(*Fot. Eva Barret* — 53 V. Margutta).

### Il ballo per le Opere del Fascio

Brillantissimo successo ha riportato la *soirée* svoltasi ieri sera alla Sala Pichetti organizzata per le Opere benefiche del Fascio Romano.

Molte belle signore ed eleganti cavalieri. A tutti gl'intervenuti sono stati offerti dei graziosi doni e molti fiori.

Tra i presenti ricordiamo: S. E. il Ministro d'Albania dott. Libohova Bey, S. E. l'on. Michele Bianchi, comm. Italo Foschi, gener. Guglielmotti, baronessa Rosazza, sig.ra Rossoni, sig.ra Leanza e signorina Andreina, on. Berardelli, ing. Mariani e signora, sig.ra Tilde Nicolai, comm. Carosi e signora, signorina Mariani, conte Vittorio Filo della Torre, avv. Orlando, ing. De Rossi, comm. Emilio Di Tullio, tenente D'Arrigo, cav. Gino Cadolino, Giulio e Rachele Giacomelli, e molti altri.

### La caccia alla volpe

Ieri, gli «Oriolo-Hounds», si riunirono all'Osteria Nuova, tra la Storta e Bracciano. Una volpe scovata nel fossetto di Santa Maria di Galera traversava le spallette delle rovine, il gran fosso. Cacciata dai cani dalla macchia si dirigeva nei seminati dove s'imbucava. Quindici minuti di galoppo.

Seguivano il facente funzione da Master colonnello Starita, la duchessa di Marignano, conte e contessa di Robilant, madame Stoffel, la contessa di Frasso, miss Flannery, la signorina Natali, il principe Odescalchi, principe Aldobrandini, principe Altieri, principe di Viggiano, marchese Marignoli, conte Elia, co. Fiammingo, signor Treves, colonnello Graziani, ed una Sezione della Scuola di Tor di Quinto al comando dell'istruttore capitano conte Calvi di Bergolo.

Il prossimo appuntamento è indetto per sabato 6 febbraio alla Storta.

### I cardinali Vannutelli e Lega all'Ambasciata del Brasile

L'Ambasciatore del Brasile e S. E. Madame de Azeredo hanno offerto una colazione nella loro magnifica residenza di Via Po. Erano tra gl'invitati: S. Em. il Cardinale Vannutelli, Decano del Sacro Collegio, S. E. il Cardinale Lega, l'Ambasciatore cileno e madame Subercaseaux, principessa Aldobrandini, l'Ambasciatore Mello Franco, donna Maria Salviati, duchessa Caracciolo di Brienza, conte e contessa Moroni Pecci, il consigliere dell'Ambasciata del Brasile e madame Lima Ramos, M. e M.me de Figueredo, M.lle de Mello Franco, ecc.

## La gita in Tunisia e al deserto

La gita al Deserto del Sahara, che ha suscitato sì vivo interesse fra tutti coloro sui quali le immense solitudini africane esercitano il loro fascino irresistibile, si svolgerà, come è noto, nei giorni dal 23 febbraio al 13 marzo.

Da Palermo la comitiva, della quale faranno parte molte signore, si recherà a Tunisi e quindi a Cartagine, Biskra e Touggourt. Di lì partirà la «carovana» su cammelli e muletti, verso il Deserto, dove soggiornerà in tende appositamente attrezzate e munite di tutte le comodità di un grande Hotel, sotto la scorta di guide arabe specializzate.

Al ritorno, oltre Batna e la grandiosa città romana di Timgad, fondata da Traiano, della quale restano le vestigia superbe, la comitiva visiterà le Gole del Rummel presso Costantina: visioni che non hanno l'eguale al mondo.

Il prezzo totale della gita, che dà diritto ai viaggi, alla carovana nel deserto, ai soggiorni in ottimi Hotels, alle visite, guide, tasse e mance è di L. 3250.

L'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche — Via Due Macelli 66 — Roma, che ne cura la preparazione, invia, dietro semplice richiesta, il programma dettagliato e illustrato.

## In suffragio di P. Genocchi

A cura dei Missionari del S. Cuore, lunedì prossimo, 8 febbraio, alle ore 10.30, nella chiesa di Nostra Signora del S. Cuore al Circo Agonale sarà celebrata una Messa solenne di *requiem* in suffragio del compianto P. Genocchi.

La Messa sarà pontificata da S. E. R.ma Mgr Amerigo Bevilacqua arc. di Scitopoli; e S. E. Rev.ma Mgr. Goffredo Zaccherini, vescovo di Civita Castellana, reciterà l'orazione funebre.

La parte musicale al maestro Casimiri e alla sua Società polifonica.

## L'Istituto Cristoforo Colombo e il suo segretario generale

Lunga sarà la convalescenza della grave malattia da cui è stato colpito il nostro vecchio collaboratore ed amico prof. gr. uff. Luigi Bacci, segretario generale dell'Istituto Cristoforo Colombo. Un attacco influenzale bronco-polmonare ha tenuto costretto all'inerzia per oltre quattro settimane il nostro amico, il quale, ha ora superato la non breve malattia ed è entrato in convalescenza.

I nostri auguri più sinceri accompagnino il Bacci, nel pronto completo suo ristabilimento in salute.



## I funerali dell'avv. Paci

Ieri alle ore 17 nella Chiesa del Sacro Cuore a Via Marsala ha avuto luogo l'assoluzione della salma del compianto avvocato Vittorio Paci vittima d'un atroce disgrazia tramviaria.

Alla commovente cerimonia resa più suggestiva dall'accompagnamento di ottimo canto corale, assistevano le figliuole: Eugenia col marito conte Francesco Salimei R. Provveditore agli Studi e Ida col marito conte Alberto Luciolli Ottieri della Ciaia e numerosissimo stuolo di amici e personalità che è difficile enumerare. Notammo: conte e contessa Morozzo della Rocca, donna Sofia Cammarota, contessa Aloisi Pentini e figli, conte e contessa Bulgarini, Piccolomini d'Aragona, Galeotti della Ciaia Caterini, M.se d'Agostino e figlia comm. Tovalero consigl. di Stato, M.se Grossi di Camporesvoli, Bargagli Petrucci, ing. Luzzatti e signora, comm. Olivieri, Grossi, Vaccari, Piazza, Vocca, Caselli, cav. uff. dott. Defina, Colalè e tutto il personale del Provveditorato agli Studi, Sig.ra Berardinelli, comm. Niccolini, comm. Bocconi e signora, avv. Tamburini, Milia, on. Molina e figlia, prof. Benedetti, comm. Anselmi e figlia ecc.

Vittorio Paci laureatosi in legge a Siena preferì dedicare la propria attività alla pratica realizzazione dei problemi agricoli con iniziative ardite e felici; fu centro e propulsore di bene e progresso nella sua terra, ridette nuovo e rapido impulso all'agricoltura locale, trasformò zone sassose e incolte in fertili campi, curò il benessere dei suoi contadini e dei suoi operai.

La sua fine immatura dovuta ad un dolorosissimo incidente tramviario, e non certo alla sua imprudenza od inesperienza come fu detto, lascia un acuto e cocente rimpianto non solo nella sua famiglia, amatissima, ma fra quanti a Roma e in Toscana ebbero modo di apprezzarne le doti elettissime di cuore e di intelligenza.

La morte dell'avv. Paci getta nel lutto una delle famiglie più cospicue di Roma; ad essa ed al conte Francesco Salimei, Provveditore agli Studi nostro carissimo amico, le condoglienze profonde della «Tribuna».

# Una vecchia muore perchè investita da un carro

Purtroppo la serie degli investimenti continua. A dir il vero, però, in questi ultimi giorni quelli specialmente gravi non sono stati fatti nè da tram e nemmeno da automobili, ma da carri a due ruote trainati da cavalli più o meno focosi.

L'altro ieri abbiamo narrato dell'investimento avvenuto a Piazza dei Cerchi a danno di una vecchia mendicante morta due ore dopo all'Ospedale della Consolazione; oggi dobbiamo occuparci di un altro mortale investimento avvenuto ieri sera al viale Manzoni.

Due fatti abbastanza dolorosi per i quali non possiamo esimerci dal dire parole riprovevoli all'indirizzo dei due carrettieri i quali, dopo l'investimento, non hanno pensato altro che ad allontanarsi dal luogo, lasciando in terra, senza soccorso, le poverette. E per noi la fretta avuta per l'*eclissamento* sta a provare la responsabilità in tutti e due i casi dei rispettivi conducenti.

Ieri sera, dunque, verso le 18, al viale Manzoni, e precisamente all'angolo di via Emanuele Filiberto, una donna dall'apparente età di ottant'anni è stata improvvisamente investita da un carro a due ruote, trainato da un cavallo.

All'urto ricevuto la vecchia è stata violentemente gettata a terra, andando a finire sotto le ruote del carro stesso.

Subito dopo l'investimento il carrettiere ha sferzato l'animale riuscendo in poco tempo a dileguarsi, sebbene alcuni passanti, che avevano assistito alla fulminea scena, lo incitassero a fermarsi, mentre altri si sono avvicinati alla poveretta per i soccorsi del caso.

L'investita è stata poi adagiata nell'interno dell'automobile 55-9907 condotta dallo *chauffeur* Ettore Carmosini di Antonio, di anni 26, da Roma, abitante in via Leonardo da Vinci, 41, e subito trasportata all'Ospedale di S. Giovanni, accompagnatavi anche dal brigadiere dei RR. CC. Achille Ferrero.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrata la frattura del bacino con lesioni viscerali multiple per cui, dopo le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia, giudicandola in pericolo di vita.

Infatti poco dopo, alle 19.30, la poveretta ha cessato di vivere senza aver potuto pronunziare neanche una parola.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, subito informata dell'investimento.

Ieri sera stessa, a tarda ora, si sono presentate all'Ospedale alcune persone che hanno chiesto di vedere la morta. Condotte presso la salma, esse hanno subito dichiarato di riconoscere nella poveretta la donna di casa Isolina Claussent, di anni 80, da Pisa, abitante in via Emanuele Filiberto, 233, interno 9.

Ella viveva sola a Roma. Sembra che lasci un unico figlio, attualmente maresciallo dei carabinieri a Pisa.

Da parte del Commissariato di P. S. dell'Esquilino sono state iniziate attive indagini per rintracciare il conducente del carro investitore.

## Un giovane morto per investimento avvenuto a via Tuscolana

I doveri di cronaca ci costringono ad occuparci ancora di un altro mortale investimento avvenuto questa mattina a via Tuscolana. Sembra proprio che, simile ad una epidemia, questi fatti ogni giorno s'intensifichino sempre più. Ma possibile proprio che non vi si possa porre riparo?

Questa mattina, dunque, un camion della nettezza urbana, del quale ignorasi ancora il numero ed il nome del conducente, verso le 11.20 in via Tuscolana, e proprio all'altezza del passaggio a livello, ha improvvisamente investito un giovane.

All'urto il poveretto è stato gettato in terra, andando a finire sotto le ruote della pesante vettura.

Mentre lo chauffeur ha accelerato la corsa, riuscendo in poco tempo a dileguarsi, il poveretto è stato pietosamente soccorso da alcuni passanti che, a mezzo una vettura, lo hanno subito trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

Nella sala del pronto soccorso nulla hanno potuto fare i medici in suo bene, poichè dopo appena cinque minuti il giovane ha cessato di vivere per gravi lesioni e contusioni interne.

E' stato identificato per Bernardino Mari di Antonio di anni 22 da Forano (Perugia), abitante in via Appia Nuova 271. Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, subito informata.

## Furto di 38.000 lire di caffè

Questa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri sono riusciti a penetrare nell'interno del negozio di caffè sito in piazza Girolamo Parisini, appartenente alla Società Buscaglione che ha sede pincipale in via Propaganda Fide.

I ladri debbono avere certamente lavorato con tutta tranquillità, indisturbati, poichè dopo aver tentato invano di aprire uno dei battenti del negozio, hanno seguito una seconda strada per giungere nel loro intento.

Infatti, dopo aver rotto il lucchetto e la serratura di una porta interna, sono riusciti a penetrare nel negozio e ad asportare ben venti sacchi di caffè crudo e tostato del peso di 22 chilogrammi ciascuno.

Il furto è stato scoperto questa mattina e subito denunziato al Commissariato di P. S. di San Paolo che ha iniziato indagini per la identificazione e l'arresto dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva il cui valore ammonta a circa 38,000 lire.

## Litigio e ferimento in un'osteria

Nel pomeriggio di ieri verso le 17.30 nell'osteria sita in via Goffredo Mameli 31, l'oste Giovanni Consalvi, di anni 38, da Ferentino, abitante in via Luciano Manara 43, e la moglie Pompilia sono venuti a diverbio, per motivi d'interesse, con Carolina Ferrazzoli, di anni 56, da Alatri e Giuditta Framassini, di anni 32, da Roma, abitanti in via Goffredo Mameli 3.

Dalle parole le quattro persone dopo essersi scambiate le ingiurie più volgari, sono ben presto passate a vie di fatto, scagliandosi bicchieri, mezzi litri e quartini e quanto è capitato loro sotto mano.

La rissa ha avuto termine soltanto quando sono intervenuti alcuni agenti prontamente accorsi in seguito al baccano suscitato.

I quattro litiganti, su due diverse vetture di piazza, hanno dovuto recarsi all'ospedale della Consolazione ove nella sala del pronto soccorso sono state loro praticate le medicature del caso.

Ecco il fruttato del litigio: Giovanni Consalvi, ferita contusa alla regione frontale e ferita da taglio al dito della mano sinistra, Pompilia contusione alla regione frontale sinistra, Ferrazzoli ferita lacero, Framassini ferita lacero contusa e contusione all'avambraccio.

I feriti sono stati rispettivamente giudicati guaribili in giorni 7, 7, 10, 8.

## Un comunicato della Società Marittima Italiana

GENOVA, 3.

«Con riferimento all'articolo «Dove si cita la Marittima Italiana all'ordine del giorno» comparso oggi nella rubrica «Tiro a segno» del *Popolo d'Italia*, facciamo presente quanto segue:

La nostra Società stipulò nel febbraio 1923 un piccolo contratto di pubblicità con il «Corriere Italiano» settimanale illustrato edito a Berna e diretto dal cav. Borelli addetto a quella legazione d'Italia. Il giornale non rivestiva alcun carattere politico e recava la pubblicità di molte altre compagnie di navigazione ed importanti ditte italiane. Il contratto di modestissima entità (700 lire annue) venne successivamente rinnovato di anno in anno.

Il giornale nel maggio 1915 trasferì la propria redazione da Berna a Digione e dopo tale epoca nessun rapporto ebbe più la Marittima Italiana con il giornale stesso al quale nessun versamento venne effettuato dopo il 2 luglio 1925.

Tanto meno la nostra società ha avuto mai rapporti con il «Nuovo Corriere degli Italiani all'estero» stampato a Parigi, il quale se pubblicò nostre inserzioni, lo fece arbitrariamente ed a nostra insaputa e senza percepire naturalmente alcun compenso da parte nostra, come avviene per tutti quei giornali che pubblicano avvisi senza nostra autorizzazione.

Mentre andiamo pertanto a diffidare il ripetuto libello di sospendere detta pubblicità, a noi ignota prima di ora, preghiamo nel contempo di volerci dare atto di quanto sopra, a tutela del buon nome e del mai smentito patriottismo della nostra Società.

*Marittima Italiana*
*Società di Navigazione*

LA DIREZIONE.





# LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di **MAURIZIO LEVEL**



Allora si decise a salire in vettura che si mosse portandolo via da quei luoghi dove non avrebbe più mai rimesso i piedi. All'angolo della strada Barker trovò un arabo che fu sul punto d'essere rovesciato a terra dalla furia con cui avanzavano i due cavallini della vettura, e in esso riconobbe l'ex fuciliere che lo aveva così ben servito.

— Addio, Alì... — gli gridò Barker.

E l'arabo, che probabilmente aveva tutto dimenticato quanto gli era avvenuto durante l'ubbriachezza della notte, salutò rispettosamente portando la punta delle dita alla fronte e alle labbra.

### XIII
### Una distrazione

Sbarcando a Marsiglia Barker si trovò come Ercole al bivio: la virtù lo consigliava di correre in Vandea; il vizio lo spingeva a fermarsi sulla Riviera. Naturalmente egli prestò ascolto alla voce del vizio che aveva un tono più soave.

Aveva stabilito di concedersi tre o quattro settimane di vacanza: ma siccome la fortuna prese ad assisterlo vennero i primi giorni di febbraio ed egli stava ancora a riscaldarsi al sole di Nizza. Ci volle un giorno, o meglio una notte, di iettatura continua perchè gli si riaffacciasse il ricordo del suo dovere alla mente.

Da Nizza a Vouvant Cassis il viaggio fu lungo e noioso, tanto più che sentiva in tasca un portafoglio anemico ed aveva qualche serio dubbio sull'accoglienza più o meno cortese che Forteville gli avrebbe fatto quando se lo fosse veduto comparire davanti.

Però l'accoglienza che il marchese gli fece non fu nè come temeva nè come avrebbe gradito che fosse: fu semplicemente indifferente.

Forteville cominciò col farlo attendere un poco a lungo nel salone del piano terreno, sotto lo sguardo severo dei suoi antenati; poi finalmente egli ne comparve sulla soglia col sorriso sulle labbra lasciandosi stringere mollemente la mano. Si mostrò nonpertanto lieto di vederlo e si rallegrò con lui di trovarlo tanto bene in salute, contrariamente a quanto egli gli aveva scritto delle sue sofferenze per la caldura del clima e per il disagio materiale della vita.

— Eppure — disse Barker — l'esistenza che ho dovuto menare laggiù non era davvero divertente...

— Dove laggiù?... a Timgad o a Montecarlo?...

Barker si turbò un poco.

— Sapete ch'io mi son fermato a Montecarlo?... ma io ci sono appena stato di passaggio... Ero così stanco!... e poi qualche antico amico da salutare...

— Certamente la signora Laura Boggioli.

Barker si morse le labbra.

— Sapete anche questo?...

— Oh! credete — rispose Forteville — non vi metto nessuna intenzione di rimprovero. Voi siete pienamente libero di far del vostro danaro quell'uso che più vi piaccia...

— In ogni modo non penso che voi possiate pentirvi d'avermi avuto per amico.

Forteville mosse un gesto di spregio.

— Signor Barker io non pronunzio con troppa facilità la parola «amico».

— Lasciatemi allora dire, Forteville — riprese Barker — che la vostra memoria è un poco labile, perchè con questa stessa parola voi mi chiamavate una certa mattina...

— Ma sapete bene che si può ritirar l'amicizia come si ritira la fiducia.

— Mi spiace l'una e l'altra cosa, tanto più che ho la ferma convinzione di non aver demeritato nè dell'una nè dell'altra. Infine la mia missione l'ho compiuta come avevo promesso e come dovevo.

— Ne convengo.

— Vi spiace allora che io oggi sia venuto qui a ricordarvelo?

— Dal momento che la prendete su questo tono io mi trovo in un'ottima condizione per rispondervi. Io, di fatto, vi avevo incaricato d'una missione o, per meglio dire, siete stato voi che vi siete offerto per adempierla... Mi stupisco quindi che, dopo quanto era stato tra di noi convenuto, voi l'abbiate interrotta.

Allora Barker rinfrancato sorrise.

— Be'... se non è che questo, il malinteso che ora ci divide sarà subito eliminato. La persona che mi avevate pregato di sorvegliare non ha più modo di dar sue notizie e anche meno quello di ritornare.

Forteville si raddrizzò sulla vita.

— Proprio così — seguitò Barker — quel povero De Jauge è morto.

Forteville lo guardò fisso negli occhi.

— Voi mentite.

— Io!... — esclamò Barker levando minaccioso la destra.

Forteville gli afferrò il polso e lo costrinse ad abbassare il braccio.

— Pian pianino, ehm?...

— Eh! voi avete un certo modo di trattar le persone!... — borbottò Barker.

— Quando io pago intendo d'essere servito a dovere e voi ora, ve lo ripeto, avete mentito.

— De Jauge non è morto?... — balbettò Barker.

— No.

Egli allora cercò di riprendersi e di rimediare.

— Vi ho dunque mentito, ma... intendiamoci. Io ho previsto come certa una cosa la cui effettuazione appariva imminente... e così sicura anche che chiunque altro avrebbe detto quello che ho detto io. L'ultima volta che ho visto De Jauge, egli era già in agonia... non gli mancava altro che dar fuori l'ultimo respiro.

Forteville lo ascoltava sogghignando.

— Ah! — esclamò Barker allora — Come mi pento d'aver distrutto una certa carta!... essa avrebbe dissipato i vostri dubbi e vi avrebbe provato la mia perfetta buona fede.

— Qual carta?...

— Una lettera che De Jauge aveva scritto alla signorina Brehaud e che io avevo intercettata.

Forteville andò alla scrivania, prese una busta e ne trasse un foglio sul quale erano stati incollati quattro pezzi di carta.

— Eccola — disse.

Barker ebbe un sobbalzo, poi scrollò le spalle con aria d'incredulità.

— Leggete pure — disse Forteville — la riconoscete?...

Barker rimase in silenzio ed egli insistè:

— Dunque? sì o no?...

— Sì — esclamò Barker vinto dalla sorpresa.

— Il che prova che non bisogna mai lasciar perdere nulla... — disse sogghignando Forteville e ripiegando la lettera.

— E prova anche che chi è incaricato di sorvegliare a sua volta è sorvegliato — rispose Barker affettando lo stesso tono sdegnoso del suo antico amico — Io ignorava però che voi m'aveste messo una spia alle calcagna.

Forteville sorrise sarcasticamente.

— Figuratevi, invece, che io non avevo affatto pensato a prendere una così elementare precauzione!... prima la vostra imprevidenza e poi il caso hanno fatto tutto. E' pericoloso, vedete, quando si è preso un informatore al proprio stipendio, farlo ubbriacare e abbatterlo per strappargli i suoi segreti... e a dirla fra noi avete fatto molto bene a chiudere le vostre valigie e a venirvene via perchè quel vostro Alì vi avrebbe certo gratificato d'un buon colpo di coltello in cambio delle vostre cortesie... Ma non essendosi potuto procurar questo piacere, si è contentato di riunire i pezzi della lettera che gli avevate sottratta in malo modo e di spedirli.

— Alla signorina Brehaud?... — domandò Barker che credeva così di comprendere la freddezza e il rancore del marchese di Forteville.

— No — rispose questi. — A me.

Barker dovette appoggiarsi al dorsale di una sedia, tanto la sorpresa lo aveva colpito. Ma come aveva fatto quell'arabo, sempre ubbriaco, a ricordarsi dell'indirizzo di Forteville?

Il marchese lo tolse di perplessità.

— Probabilmente egli si sarà contentato di copiare una delle buste della vostra corrispondenza.

E poichè Barker vide che Forteville ora sorrideva bonariamente riprese ancora una volta la sua audacia.

— Forse ho avuto torto di non spedirvi quel documento... ma la colpa era vostra, giacchè il vostro contegno verso di me si era tanto modificato... Ma dal momento che la lettera è ugualmente arrivata nelle vostre mani, il guaio non è grande. Poichè, penso, non l'avrete certo fatta vedere alla signorina Brehaud...

— Certamente. Però se in seguito De Jauge fosse morto non avrei mancato di farlo.

— Però tutto ciò non mi svela come voi abbiate saputo che quell'eccellente De Jauge è sempre in vita...

— Ho fatto la mia brava inchiesta, io stesso e sul posto. Volevate forse che voi ed io ci potessimo incontrare per le strade di Timgad?...

— Le ipotesi non sono il mio forte... — disse Barker facendo il disinvolto — sono un uomo troppo positivo per seguire tal genere di ragionamenti. Mi spiego del resto la vostra contrarietà e capisco che la guarigione del vostro rivale in amore non sia per voi una cosa soverchiamente gradita... Ma v'ha rimedio a tutto e quello che non ha fatto il destino posso sempre ben farlo io.

Allora, ripresa tutta la sua forza, si sedette e allungò le gambe verso il caminetto. In un attimo Forteville rivide la figura di lady Harrington quando qualche mese prima s'era seduta a quello stesso posto e aveva pronunziata una frase quasi identica a quella che era allora uscita dalle labbra di suo fratello. Allora volle sperimentare se costui spingesse il proprio cinismo fino al grado a cui era capace di arrivare la sorella.

— Una soppressione di persona?

— Oh! che brutta parola! — esclamò Barker — Nè voi, nè io vogliamo la morte del peccatore, non è vero?... se intendeste questo vi dico chiaro che non potreste fare assegnamento sull'opera mia.

(Continua).

# CRONACHE TEATRALI

## “Hautôt figlio„ di Guy de Maupassant all'Odescalchi

Sarà proprio di Guy de Maupassant questo breve atto che iersera s'è rappresentato all'Odescalchi? Non oseremmo affermarlo, come, del resto, non oseremmo metterlo in dubbio. Guy de Maupassant scrisse in gioventù anche dei versi, sonori e vuoti, e volle tutta la buona volontà di Gustave Flaubert per fargli cambiar strada. Non questo va a scapito della sua solida gloria di novelliere; nè dunque può nuocergli l'atto di ieri sera.

Certo è che Hautôt figlio è pensato come novella, e non trova nella riduzione scenica, materiale e mentale che sia, la forma adeguata.

La vicenda è semplice quant'altre mai. Il giovane Hautôt viene a Rouen per comunicare all'amante di suo padre la morte di questi. La descrizione di codesta morte occupa forse la parte maggiore dell'atto, è ricca, contorta, piena di quella forza sintetica del novelliere Guy de Maupassant, ma assolutamente sproporzionata all'economia del lavoro e completamente inopportuna, e dunque importuna dal punto di vista psicologico.

Quindi il giovane Hautôt si intenerisce alla vista del figlio illegittimo di suo padre, [illegible]

Atto intimista come si vede, e anche tanto del silenzio e teatro [illegible]

Aggiungiamo che il lavoro non fu bene recitato dagli attori dell'Odescalchi. Le parte espressive, i silenzi gonfi di cose non espresse mancarono della recitazione il significato che dovevano avere.

Nondimeno, grandi applausi alla fine dell'atto e oggi replica. *Vice.*

## “Il crollo„ di A. della Spora al Morgana

Si tratta di un lavoro a forti tinte nel quale non sono risparmiati gli effetti e i colpi di scena della maniera più convenzionalmente teatrale.

Un pittore, divenuto cieco, è tradito dalla moglie, una donna equivoca che egli credette di redimere sposandola.

L'amante di costei è, anche lui, un pittore, e, non pago di tradire l'amico, brucia anche, per gelosia di mestiere, tutti i suoi quadri. Ma il marito ingannato trae una feroce vendetta di tutti gli affronti subiti, bruciando vivi, a sua volta, i due adulteri.

Se si tenga conto che l'autore di questo dramma è alle sue prime armi si può riconoscergli, prescindendo da tutte le evidentissime scorie che ingombrano Il crollo, una certa attitudine a produrre opere migliori. Interpretato con molto impegno da Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri, che diedero alle rispettive parti il maggiore rilievo, il dramma è stato vivamente applaudito alla fine di ogni atto e anche a scena aperta.

Stasera replica e ultima rappresentazione della compagnia.

## “La trappola„ di Santi Savarino al Nazionale

Angelo Musco sta provando alacremente una nuovissima commedia di Santi Savarino: *La trappola*. Questo nuovo lavoro in tre atti del noto e fortunato autore siciliano è ricco di sana e spontanea comicità ed è facile prevederne un ottimo successo.

Intanto domani sera Musco riprenderà *Mister John*, la applauditissima commedia di Savarino e Sclafani. Stasera replica di *Iò lo fici l'Italia*.

La prima rappresentazione de *La trappola* sarà probabilmente martedì.

## Una nuova compagnia di prosa

Apprendiamo che è stata completata la formazione dell'elenco artistico di una delle più importanti compagnie di prosa per la prossima Quaresima, composta con l'intendimento di continuare su più vasta scala il programma già felicemente realizzato in prova in un teatro privato della capitale, ove riscosse il più cordiale favore nel ristretto uditorio di amici ed ammiratori.

Il grande pubblico dei principali teatri d'Italia sarà lieto di applaudire Olga De Dieterichs-Ferrari, che del teatrino di Villa Ferrari in Roma è stata per ben due anni l'animatrice e la protagonista deliziosa e intelligente: con originale innovazione nelle tradizioni drammatiche, le sue interpretazioni si avvicenderanno con quelle di un'altra artista finissima, simpaticamente nota per altre sue manifestazioni d'arte, Vera d'Angara, la quale entra a far parte della nuova compagnia, certo per rinnovare sulle scene italiane i successi ottenuti nel 1919 nella compagnia francese di G. Pitoëff.

La compagnia di Villa Ferrari avrà come direttore artistico e primo attore Lamberto Picasso, l'interprete efficace e ammiratissimo, forte e geniale temperamento che condurrà verso i più lusinghieri successi la compagnia, di cui fanno parte altri elementi di prim'ordine, quali Wanda Vignoli, Jone Frigerio, Enrico Gainotti, Gino Cervi.

## Gli spettacoli al Costanzi

Iersera si è replicato l'*Otello* di Verdi, che ha avuto il consueto brillante successo. L'illustre tenore Zenatello e gli altri artisti sono stati ripetutamente e calorosamente acclamati. La parte di « Desdemona » è stata assunta, all'ultimo momento, dalla signorina Iva Pacetti, in sostituzione di Bianca Scacciati, colpita da lieve indisposizione. La Pacetti ha cantato con arte e fine sentimento, guadagnandosi le generali simpatie.

Causa l'indisposizione della valorosa Scacciati la prima dell'*Aida* — fissata per questa sera — è stata rinviata a sabato. A questa rappresentazione dello stupendo melodramma verdiano prenderanno parte il tenore Crimi, il baritono Molinari e il basso Pasero, sotto la direzione del maestro Giulio Falconi. Intanto, stasera, terza della *Cena delle beffe* la drammaticissima opera di Umberto Giordano, diretta da Edoardo Vitale. Domani, venerdì, il trionfante *Rigoletto*, protagonista Carlo Galeffi. Lo spettacolo sarà a prezzi popolari.

## All'Accademia di Santa Cecilia

Come abbiamo annunciato, venerdì 5 corrente alle ore 16 avrà luogo nella Sala della R. Accademia di Santa Cecilia un concerto del *Trio della Corte del Belgio*. Questo organismo artistico, che per privilegio concessogli dal Re del Belgio fin dalla prima audizione, si intitola col nome della Corte sovrana della nobile nazione, e che è già noto nei principali centri artistici d'Europa, sta compiendo ora una *tournée* attraverso l'Italia, svolgendo un programma di musica ricco e interessantissimo. Esso è composto dei Signori Hector Clockers (violino); Maurice Dambois (violoncello) ed Emile Bosquet (pianoforte). A Roma eseguirà il *Trio in do minore* di Brahms, il *Trio* di Ravel, e il *Trio in mi bemolle, op. 70 n. 2* di Beethoven.

ALL'ARGENTINA. — Oggi due repliche dell'*Arlesiana*. Domani serata in onore di Annibale Betrone con *Glauco*.

ALL'ELISEO. — Continuano con vivo successo le repliche del *Paganini*.

AL QUIRINO. — Stasera la compagnia di Tatiana Pavlova riprenderà la fortunata commedia di G. G. Viola *Il cuore in due*.

AL VALLE. — Stasera replica di *Biraghin*. Domani una novità: *La maniera d'offrirsi* di F. Gandera.

## Questa sera all'Apollo grande serata d'addio delle 6 Paris London Girls

con il concorso di tutto il grandioso programma. Domani 6, importanti debutti tra i quali André Melchers e il suo partenaire duo di danza ultra elegante.

## Spettacoli del 4 Febbraio 1926

**TEATRO ARGENTINA**
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
GIOVEDÌ 4 — Ore 17 e 21: Replica dramma in 3 atti di A. Daudet coi commenti musicali di G. Bizet:
**L'Arlesiana**
VENERDÌ 5 — Ore 21: Spettacolo in onore di Annibale Betrone con: GLAUCO.

**TEATRO COSTANZI**
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
GIOVEDÌ 4 — Ore 20.30 (32. abb.): Replica dell'opera del M. Giordano:
**La cena delle beffe**
e il balletto LA NUIT DE NOEL.
VENERDÌ 5 — Ore 20.30 (f. abb.) a prezzi popolari: RIGOLETTO.
SABATO 6 — Ore 20.30: AIDA.
(Telefono automatico 41627)

**TEATRO ODESCALCHI**
COMPAGNIA DI PROSA [illegible]
GIOVEDÌ 4 — Ore 17.15: IL PIÙ SINCERO DEI TRE — ULTIMO ROMANZO — Ore 18.30 e 21.30: HAUTÔT FIGLIO — Ore 21.15: MARIONETTE.

**TEATRO QUIRINO**
COMP. DRAMM. TATIANA PAVLOVA
GIOVEDÌ 4 — Ore 21: Replica dell'applaudita commedia di C. Viola:
**Il cuore in due**

ELISEO — Compagnia Operette « Città di Milano » — Ore 21: *Paganini*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.
MORGANA — Comp. Drammatica [illegible] — Ore 21: *Il Crollo*.
NAZIONALE — Compagnia Comica di A. Musco — Ore 21: *Io lo fici l'Italia*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Biraghin*.

**VARIETÀ**
APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

## CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il fantasma dell'opera*.
CORSO — [illegible]
COLA DI RIENZO — [illegible]
IMPERIALE — *Il leone dei mongoli*.
MASSIMO — *Il cavallo d'acciaio*.
MERULANA — [illegible]
MODERNISSIMO — [illegible]
MODERNO — *Il navigatore*.
NAZIONALE — *Un amore di Napoleone*.
OLIMPIA — *Grande così*.
ORFEO — *Vigilia d'armi*.
PALESTRINA — *Vigilia d'armi*.
QUATTRO FONTANE — *La fanciulla di Pompei*.
REGINA — *Vide Napule... poi... mori*.
SALA REGIA — *Dik Turpin*.
SUPERCINEMA — *Maschi*.
TRIONFALE — *Alla conquista d'un trono*.
VOLTURNO — *Il leone dei mongoli*.



## UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

**Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.**

**Programma di Venerdì 5 Febbraio**

Dalle 20.40 alle 23: 1. Notizie Stefani; Borsa; Bollettino meteorologico — 2. Concerto Sinfonico vocale, Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Riccard Santarelli — 3. Wagner: *Rienzi*, Ouverture; Tschaikolsky: *La bella addormentata nel bosco*, suite sinfonica: a) Danza della fata dei lillà; b) Adagio; c) Danza caratteristica; d) In battello; f) Valzer. Orchestra; Pasquini: *La misera Regina*; Schuman: *Messaggio d'amore*, soprano Giulia Becchi — 5. Mascagni: *Visione lirica*. Guardando la Santa Teresa del Bernini; Rubinstein: a) *Berger et Bergère*; b) *Toreador et Andalusé*, Orchestra — 6. *Dal Papa dell'eclissi al processo della mummia d'un Papa*. Quinta conferenza del ciclo « Curiosità storiche », tenuta dal prof. Filippo Tambroni — 7. Grieg: *Habanera*; Alvarez: *La Sorilda*, soprano Giulia Becchi — 8. Haendel: Largo, dall'opera *Serse*; Handel: *Alleluja* dal *Messia*; Rossini: Tancredi, Sinfonia. Orchestra — 9. Segnale d'orario — 10. Ultime notizie Stefani.

## Tra il direttore dell'Opera e un critico musicale

PARIGI, 4.

Rouché, direttore dell'*Opera* e Narnold, critico musicale del *Mercure de France*, tra i quali alcuni giorni fa era avvenuto un violento alterco, non si incontreranno sul terreno. I padrini, nel processo verbale, hanno giudicato che i fatti anteriori all'incidente non sono di natura tale da recare offesa all'onore dell'una o dell'altra delle due parti e che la versione stessa dell'incidente data dai giornali non è conforme alla verità.

## La confessione di un orrendo delitto

INNSBRUCK, 4.

Una tragica confessione ha fatto sul letto di morte il macellaio Leopoldo Kolberger, di anni 78, da Winpassing. Morta la moglie egli prese in casa quale amministratrice la bella vedova Agnese Huttner la quale si mise a trescare con un garzone. Accortosene il Kolberger che della vedova era innamorato, per vendicarsi licenziò senz'altro il rivale. La vedova per vendicarsi a sua volta, qualche mese dopo, non potendo più oltre tener nascosto il frutto del suo illecito amore col garzone accusò pubblicamente il Kolberger di essere padre della creatura. Però pochi giorni dopo la vedova scomparve e nessuno seppe più niente di lei.

Il Kolberger al letto di morte ha confessato di averla uccisa per vendetta, di averne sezionato il corpo seppellendo i resti in un orto. Nessuno si accorse delle macchie di sangue dato il suo mestiere di macellaio e dato che egli aveva avuto la precauzione di uccidere e squartare la donna nell'ammazzatoio delle bestie.

## Il “match„ Farabullini-Steenhorst al Teatro Adriano

L'interesse del grande *match* che formerà il *clou* della riunione che avrà luogo sabato al Teatro Adriano, diviene sempre più morboso e l'interesse è tanto più giustificato in quanto l'importanza di esso ci viene fatta maggiormente conoscere dallo stesso Campione d'Europa Mario Bosisio il quale, ben sapendo il valore di Alberto Farabullini, vuol constatare di persona i progressi da lui conseguiti assistendo sabato al *match* che il romano disputerà con Steenhorst.

Particolare gentile in questo interessamento del nostro grande Campione nazionale ed europeo dei «welters» è che egli consegnerà al suo ex avversario e forse futuro avversario Alberto Farabullini, la medaglia d'oro che gli organizzatori Mazzia e Carpegna decretarono al Farabullini stesso in occasione del coraggioso combattimento da lui recentemente disputato e vinto contro il forte campione marocchino Mozzy.

Il campione ufficiale d'Olanda Nol Steenhorst ha segnalato il suo arrivo a Roma per oggi, mentre i francesi Dumondin e Lambotin, rispettivamente avversari di Saraudi e De Carolis, saranno a Roma entro domani venerdì. Carlo Saraudi, il magnifico pugilatore civitavecchiese che esordirà di fronte al pubblico romano, dopo la brillante vittoria riportata sul forte negro Kid Nomo — che nessun medio massimo francese è riuscito mai a porre al tappeto — è a Roma da ieri l'altro dove alla Sala C. R. E. A. sotto le amorevoli cure di Edoardo Piacentini e coadiuvato brillantemente da Leopardi, il popolare «cucumello», da Fiermonte, Palombo, Malatesta e Petrarca, sta dando gli ultimi tocchi alla sua preparazione.

Anche De Carolis, il quale in Lambotin affronterà un avversario certamente di lui più pesante in quanto milita ufficialmente nella categoria dei pesi massimi, trovasi in perfetta forma dopo un lavoro severissimo che egli da tempo compie con uomini che rispondono ai nomi di Mariano Barbaresi, Palmucci e Ubaldo. Migliorato notevolmente in potenza ed in velocità ed anche in tecnica, il baldo figlio di Norcia sarà indubbiamente un avversario pericoloso per chiunque, anche per lo stesso Lambotin che pure ha al suo attivo un «record» più che rispettabile.

Magliozzi, il focoso «poulain» di Cardinali, che in brevissimo tempo ha saputo conquistare un buon posto nella scala dei valori nazionali ed internazionali, è ben a punto per incontrare l'anziano campione d'Italia Enea Marzorati con il quale avrà da liquidare una questione di superiorità che vale a dare un valore di campionato nazionale a tale «match».

Onde facilitare il compito degli organizzatori che si ripromettono una organizzazione perfetta, il pubblico è pregato di acquistare per tempo i biglietti che sono in vendita al botteghino del teatro Adriano, al Chiosco Luminoso al Tunnel ed alla Casa del Passeggero in via delle Terme.

## L'on. Mussolini al nuovo Presidente dell'Automobile Club d'Italia

MILANO, 4. — L'on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al senatore Crespi nuovo Presidente dell'« Automobile Club d'Italia »:

« *Ho molto gradito e apprezzato il saluto che ella mi rivolge anche a nome dei Delegati regionali nell'atto di assumere la presidenza dell'« Automobile Club d'Italia». La ringrazio vivamente e le esprimo il mio compiacimento per l'azione che ella si propone di svolgere per la riforma dell'associazione* ».

## Il Club Alpino a monte Gemma

Per Domenica prossima la Sezione romana del Club Alpino Italiano, indice una escursione sociale al Monte Gemma (m. 1460) in parte boscoso in parte roccioso interessante per l'esteso panorama.

Partenza alle ore 5.30 con le Ferrovie dello Stato e ritorno alle 22.

La escursione non presenta speciali difficoltà, perciò possono intervenirvi anche non soci purchè si presentino ai direttori sig. dott. Zocchi ed avv. Pertossi.

## Franco riprenderà il volo domani

PARIGI, 4.

Il comandante Franco che doveva riprendere ieri il suo volo sul « Plus Ultra » per raggiungere Rio de Janeiro, ha dovuto rinviare la partenza di un paio di giorni per riparazioni all'elica. Il comandante Franco aderendo al desiderio espressogli dagli abitanti di Bahia, ha deciso di fare scalo in quella città, che si trova a 700 chilometri dalla costa fra Pernambuco e Rio de Janeiro. Calorose accoglienze gli verranno preparate.

# Gli espedienti truffaldini del baroncino De Rota e il buon fiuto di un porporato

NAPOLI, 4. — Il baroncino Umberto De Rota, molto conosciuto nella nostra città e specialmente negli ambienti mondani, è stato tratto in arresto stanotte dal commissario di P. S. Salerno, dovendo rispondere di numerose truffe che egli avrebbe commesse a Napoli e a Castellammare.

Umberto De Rota evidentemente a corto di quatrini nello scorso anno escogitò un mezzo per procurarsene a profusione, e la sua notorietà negli ambienti eleganti della città gli fu di grande aiuto nell'attuazione del suo piano progettato per sorprendere la buona fede del prossimo.

Il De Rota creò un Comitato per un omaggio al Sommo Pontefice prima della chiusura dell'Anno Santo. I nomi furono bene scelti perchè il barone si preoccupò subito di mettere a capilista diversi prelati e vescovi con a capo S. Eminenza D'Alessio, provicario del Cardinale di Napoli. Figuravano poi nella lista industriali, patrizi, molte elette dame, i proprietari dei maggiori alberghi, ecc.

Il programma venne presto lanciato e apparve a tutti magnifico. Esso comprendeva: l'offerta di una targa in bronzo, che avrebbe dovuta essere opera dello scultore Cifariello, al Sommo Pontefice, una rappresentazione sacra nella quale egli avrebbe impersonato il Cristo, un pellegrinaggio a Roma dei fedeli che poi avrebbero dovuto concorrere all'attuazione dei due precedenti progetti.

I componenti del Comitato esecutivo plaudirono al programma esposto dal baroncino De Rota e si dichiararono disposti a coadiuvare efficacemente la pratica attuazione.

Il baroncino senza perdere tempo e col denaro raccolto tra le personalità che avevano aderito al suo invito, fece stampare centinaia di schede per sottoscrizioni e circolari che inviò a tutte le Chiese in provincia e a molti privati. Nella circolare era detto che la targa sarebbe stata accompagnata da un'artistica pergamena col nomi dei maggiori sottoscrittori. Naturalmente in pochissimi giorni piovvero nelle tasche del baroncino svariati biglietti da mille che al De Rota non dispiacquero punto per continuare la sua vita abituale; ma poichè con le schede non era possibile più sfruttare la situazione il De Rota convocò di nuovo tutto il Comitato in riunione plenaria, che ebbe luogo nel mese di maggio in un salone dell'*Hotel Royal*, nella quale lasciò intendere che per giungere degnamente allo scopo occorreva una somma non inferiore alle 500.000 lire. Per fortuna quasi tutti si rifiutarono di mettere fuori nuovo denaro: uno solo degli intervenuti e precisamente il comm. Marioli, si disse lieto di mettere a disposizione del Comitato un terzo della somma occorrente, ma poi — chi sa per qual miracolo — ebbe l'ispirazione veramente provvidenziale di non versare nelle tasche del De Rota la somma anzidetta.

Il baroncino intanto cercava di farsi ricevere dal cardinale Azzalesi; ma l'eminente prelato non solo non volle accordargli un colloquio, ma, informato di quanto già era accaduto, richiamò con una circolare l'attenzione dei dipendenti perchè non facessero più parte del Comitato. In pari tempo ordinò a tutte le chiese di non aderire ad alcuna manifestazione del genere.

Il baroncino tuttavia aveva ormai trovato gusto a realizzare con tanta semplicità delle cospicue somme e non si avvilì per il mancato colloquio col Cardinale e per il non lusinghiero risultato della riunione dell'*Hotel Royal*. Pertanto escogitò subito un altro stratagemma invitando diverse distinte signore che facevano parte del famoso Comitato, a recarsi con lui a Castellammare per una sottoscrizione tra le persone più in vista di quell'industre città. E questa volta il risultato fu eccellente. Il barone intascò diversi biglietti da mille. Egli però ebbe il torto di preoccuparsi unicamente di sfruttare la situazione a suo totale vantaggio e in conseguenza quindi i componenti il Comitato, non sapendo più nulla del grandioso programma, cominciarono a protestare. Ci fu pure chi ne parlò alla polizia. Le indagini furono affidate al commissario Salerno il quale accertò ben presto che si trattava di frode vera e propria. Accertò inoltre che anche precedentemente il baroncino, che si diceva discendente dei Duca di Amalfi aveva sorpresa la buonafede pubblica con lo stesso sistema. Or è qualche anno infatti aveva intascato tutto il ricavato da uno spettacolo al *Mercadante* per i danneggiati di Amalfi.

Stamane il baroncino è stato spedito al carcere sotto la triplice imputazione di truffe continuate, appropriazione indebita e usurpazione di titoli nobiliari.

## Continuano gli interrogatori degli imputati nel processo della “Sconto„

Nell'udienza di ieri sono continuati gli interrogatori degli imputati.

Per primo è salito sulla pedana il comm. *Rappaport*, il quale si è trattenuto a parlare sulla costituzione, sul funzionamento e sugli scopi del Comitato Misto della Banca Italiana di Sconto, di cui egli faceva parte. Tale Comitato aveva per programma la riduzione del personale e delle spese.

A domanda del P. M. ha dichiarato di non ricordare precisi dettagli sulla seduta del Consiglio d'Amministrazione del 29 dicembre 1921, nella quale il comm. Pogliani annunziò di avere iniziato le pratiche presso il Tribunale Commerciale per la concessione della moratoria.

E', poi, venuto il comm. *Galassi*, membro del Comitato Centrale, il quale ha dimostrato la sincerità del bilancio del 1920.

Ha chiesto quindi la parola il comm. *Pogliani*, che ha detto di avere rilevato apprezzamenti molto severi del Presidente circa la condotta della Banca «Sconto» dopo il 1916. Egli si è richiamato alla sentenza di accusa in cui si parla delle benemerenze della Banca per l'attività svolta nell'interesse della Nazione, proprio nel periodo della guerra, alludendo precisamente ai finanziamenti concessi alle industrie e specialmente alla «Ansaldo».

Ha seguito il comm. *Galimberti*, membro del Comitato Centrale, il quale si è trattenuto a parlare sul bilancio della Banca, sui dividendi dati agli azionisti e sulle riserve palesi ed occulte accantonate.

Dopo la lettura dell'interrogatorio del Consigliere di Amministrazione della B. I. S. comm. *Mazzanti*, attualmente malato, è venuto a rendere il suo interrogatorio il sen. Gavazzi altro Consigliere di Amministrazione della Banca.

Egli ha letto l'istanza di moratoria avanzata dal comm. Pogliani, e, dopo aver lamentato la continua assenza del Presidente della Banca, ha confutato le accuse mosse a tutti gli amministratori.

Il sen. *Gavazzi* continuerà il suo interrogatorio oggi alle 15.

### I lavori dell'Alta Corte

L'Alta Corte di Giustizia, esauriti gli interrogatori degli imputati, procederà a raccogliere le deposizioni dei testi di accusa nei giorni prossimi fino a sabato.

Lunedì e martedì vi sarà riposo.

Mercoledì il Senato riprenderà i lavori ordinari, per l'approvazione degli accordi finanziari con Washington e Londra.

Giovedì, poi, continueranno le udienze dell'Alta Corte che ascolterà le deposizioni dei testimoni a difesa degli imputati.

Il numero dei testimoni citati supera il centinaio.

## Gli amministratori della “Depositi e Crediti„ rinviati a giudizio

MILANO, 4. — In questi giorni l'autorità giudiziaria ha espletato le sue indagini intorno alle presunte responsabilità dei dirigenti la *Società anonima Banca Depositi e Crediti* messa in liquidazione il 29 dicembre 1923. L'inchiesta dei liquidatori, le perizie e contro perizie, avrebbero stabilito che il direttore generale avv. cav. Enrico Mariani, di Pompeo, e il consigliere delegato, Ruggero Somma, di Carlo, si sarebbero appropriati di varie somme per un totale non inferiore al mezzo milione.

Entrambi gli imputati sono stati rinviati, intanto, al giudizio del Tribunale.

## Dodicenne che uccide per disgrazia la sorellina

FANO, 4. — Un tragico caso, che ha travolto una famiglia di braccianti nella più cupa disperazione, è avvenuto nel pomeriggio di ieri alla « Villa Uscenti », in piazza d'Armi. Il ragazzo Livio Tomassini, di anni 12, profittando dell'assenza dei genitori, costretti a lavori agricoli in frazione Santa Maria al Metauro, staccava un fucile, disgraziatamente carico, appeso dietro a un canterano, e, giocherellando, ne faceva partire un colpo che freddava la sorellina Ida, di anni sei, intenta, a pochi passi, di lì, a baloccarsi con una bambola.

## Le onoranze di Pola a gloriose salme d'eroi

POLA, 4. — Ieri è giunta la Regia Nave *Giove* proveniente da Batum trasportante le salme di militari italiani morti in Russia e Turchia. Essi sono: il tenente dei carabinieri Losito Antonio, il fuochista della Regia Marina Simoncelli Ugo, il cannoniere Re Vincenzo, il marinaio Pellegrino Domenico.

Domani avranno luogo i solenni funerali con la partecipazione di tutte le autorità locali e delle truppe del presidio.

## ELETTRICITA' E GAS DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA
(già Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi).
*Sede in Roma — Capitale L. 93.000.000 vers.*

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria il giorno di lunedì 22 febbraio 1926 alle ore 15 e, ove occorra, in seconda convocazione il successivo mercoledì 24, alla stessa ora, in Roma, via del Bufalo n. 131 Sala Pichetti, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

*Parte Ordinaria.*

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2) Bilancio al 31 dicembre 1925.
3) Mutuo ipotecario con l'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità, da contrarsi solidalmente con la Società Romana di Elettricità, la Società Industriale del Canale dell'Aniene, la Società per le Forze Idrauliche ad usi Industriali ed Agricoli e la Società per Imprese Elettriche di Roma.
4) Nomina di un Amministratore.
5) Nomina di 5 Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

*Parte Straordinaria.*

Modificazione degli articoli 1, 7, 10, 16, 17, 20, 21 e 26 dello Statuto sociale.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere fatto entro il 16 febbraio 1926 presso la Cassa della Società o presso uno degli Istituti o Banchieri sotto indicati.

Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme col biglietto di ammissione all'Assemblea.

Gli azionisti possessori di azioni nominative devono far pervenire alla Sede Sociale la richiesta del biglietto di ammissione alla Assemblea entro il 16 febbraio 1926, indicando con precisione il numero di certificato delle azioni, e l'indirizzo al quale desiderano che sia inviato il biglietto.

I titoli di azioni recanti la precedente denominazione « Società Anglo Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri Sistemi », nonchè quelli rappresentati tuttora da titoli di azioni della cessata « Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia » danno ai portatori il diritto di intervenire all'Assemblea adempiendo alle relative modalità come sopra.

Roma, 3 febbraio 1926.

*Il Consiglio di Amministrazione.*

ISTITUTI E BANCHIERI:

ITALIA: *Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale di Credito, Banca Commerciale Triestina; Credit Commercial de France*, Genova ed altre Filiali.

ESTERO: *Banca Commerciale Italiana*, Parigi, Marsiglia, Londra (1, Old Broad Street); *Credito Italiano*, Londra (22 Abchurch Lane); *Banco di Roma*, Parigi e Lione; Mrs Stephenson Clark Co. Ltd., Londra (4 St. Dustan's Alley); *Banque Commerciale de Bâle*, Basilea.



## CASSA PER ANTICIPI E SOVVENZIONI FRA GL'IMPIEGATI DEL BANCO DI ROMA

**Società anonima cooperativa a capitale illimitato — Riconosciuta in ente giuridico dal Tribunale Civile e Penale di Roma con Decreto del 19 Dicembre 1919.**

I Sigg. Azionisti sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo nel salone del Banco di Roma il 23 Febbraio 1926 alle ore 18 in prima convocazione, ed alle ore 19 in seconda convocazione, per deliberare sopra il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Approvazione del Bilancio 1925 e assegnazione degli Utili;
3) Varie.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

## Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Società Anonima per Azioni
Capitale sociale L. 5.625.000

### CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria presso la Sede Sociale in Roma - Via Casilina 73 - per il giorno 20 Febbraio 1926 alle ore 15 e mezzo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

*Parte ordinaria*

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1925 e ripartizione degli utili;
4) Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione scaduti di ufficio e rieleggibili;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione delle loro competenze per l'Esercizio 1926.

*Parte Straordinaria*

Modificazione degli articoli 1, 2, 7, 9 e 19 dello Statuto Sociale

Agli effetti dell'Assemblea s'intendono depositate tutte le azioni essendo queste nominative.

E' facoltà dei Sigg. Azionisti di investire altro Azionista di un regolare mandato di intervento all'assemblea.

In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione dell'assemblea, senza ulteriore avviso, resta stabilita per il giorno 28 Febbraio 1926 alla stessa Sede ed ora e sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

Roma 3 Febbraio 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.





## CREDITO ITALIANO

Società Anonima con Sede Sociale in GENOVA
**Capitale L. 400.000.000 - Vers. L. 352.450.750 - Ris. 130.000.000**

*Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Imperia, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Roma, Sampierdarena, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Voghera.* — ESTERO: Sede a *Londra*; Ufficio di rappresentanza a *New York*.

**Direzione Centrale MILANO**
**Situazione al 30 Novembre 1925**

**ATTIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azionisti conto capitale | L. | 47,349,260 | — |
| Cassa | » | 447,904,631 | 85 |
| Portafoglio e Buoni del Tesoro | » | 3,122,105,017 | 75 |
| Riporti | » | 247,739,222 | 40 |
| Corrispondenti | » | 1,439,818,498 | 45 |
| Debitori per accettazioni | » | 505,000,030 | 25 |
| Portafoglio Titoli | » | 240,000,225 | 50 |
| Partecipazioni | » | 115,006,881 | 95 |
| Stabili | » | 12,500,000 | — |
| Debitori diversi | » | 187,058,460 | 85 |
| Debitori per avalli | » | 172,808,752 | 35 |
| | L. | 6,611,292,410 | 85 |
| Conti d'ordine: | | | |
| Titoli Cassa previd. per il Pers. | » | 28,794,039 | 80 |
| Depositi a cauzione | » | 3,367,637 | — |
| Conto Titoli | » | 3,497,194,985 | — |
| | L. | 10,140,649,062 | 65 |

**PASSIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale | L. | 400,000,000 | — |
| Riserve | » | 130,000,000 | — |
| Depositi in conto corr. ed a Rispar. | » | 922,788,280 | 15 |
| Corrispondenti | » | 3,881,645,012 | 10 |
| Accettazioni | » | 505,000,030 | 25 |
| Assegni in circolazione | » | 272,106,212 | 65 |
| Creditori diversi | » | 169,061,258 | 15 |
| Avalli | » | 172,808,752 | 35 |
| Avanzo utili 1924 | » | 4,138,217 | 18 |
| Utili | » | 42,864,548 | 10 |
| | L. | 6,611,292,410 | 85 |
| Conti d'ordine: | | | |
| Cassa previd. per il Personale | » | 28,794,039 | 80 |
| Depositanti a Cauzione | » | 3,367,637 | — |
| Conto titoli | » | 3,497,194,985 | — |
| | L. | 10,140,649,062 | 65 |

**Sede di Roma:** Corso Umberto I, 374-376 - **Agenzie di Città**

A) Piazza delle Terme, 70; B) Corso Vitt. Em. 47-49; C) Piazza Cola di Rienzo 32-34; D) Via Giovanni Lanza, 55; E) Via Boncompagni 16-c. 16-d; F) Via Nazionale, 26 — Ufficio Cambio, Corso Umberto I., N. 375.

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI — QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA, DI CAMBIO E BORSA — LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA

# Informazioni e ultime notizie

## Il progetto per il Credito agrario

Per quanto l'argomento dell'« Istituto per il Credito Agrario » abbia già appassionata l'opinione pubblica, tuttavia non è superfluo di chiarire ancora maggiormente qualcuna delle ragioni che hanno inspirato le annunziate provvidenze.

I primi passi nella legislazione del Credito Agrario furono mossi dalla necessità di combattere, specialmente nel Mezzogiorno, la piaga della usura a danno dell'agricoltore; ed in difetto di ogni notevole privata iniziativa fu necessario allo Stato creare appositi istituti da esso finanziati e sorvegliati. Essi però hanno avuto finora vita grama e stentata non per mancanza di entusiasmo nei dirigenti, ma piuttosto per intermittente e deficiente finanziamento, poco o nulla rafforzato col sistema di anticipazioni diverse dalla autorizzazione a riscontare presso gli Istituti di emissione quel loro portafoglio che — essendo già molto sfornito per se stesso — ben poche altre disponibilità poteva procurare loro.

Intanto con la vantata autonomia di questi istituti si vennero ad accollare ai loro scarsi margini di rendite un cumulo rispettivamente importante di spese per il funzionamento di Consigli di Amministrazione, di Comitati di Sconto, di personale tecnico specializzato e quindi costoso; un armamentario insomma spesso poi costretto a soste forzate nella attività creditizia.

Ed il generale disagio è stato anche qualche volta acuito, sotto i passati governi, dalle elargizioni a spizzico fatte ora all'uno ora all'altro Istituto per ragioni di politica elettoralistica o peggio.

### Gli inconvenienti della legislazione passata

Se si aggiunge a questa situazione la antiquata legislazione, resa sempre più pesante e difficoltosa dal sopravvenire di norme di carattere generale oppure occasionali, si ha il quadro completo di una situazione veramente insostenibile pel Governo, per gli Istituti di Emissione e per quelli di Credito Agrario, e per gli stessi agricoltori, caratterizzata dall'angustia opprimente della stasi più debilitante, dalla infruttuosità della spesa in rapporto al beneficio.

Per ovviare a tali inconvenienti, il Ministro on. Belluzzo ha studiato e trovato la soluzione che oggi presentasi la più felice, nel senso di creare un organismo dal ritmo possente e continuo, in quanto finanziato con larghezza di mezzi, inusitati per l'agricoltura, ed utilizzante tutto quanto di meglio vi è — dal punto di vista del patrimonio, dell'esperienza e di operosità tecnica — negli istituti singolarmente ora funzionanti.

Il cessato regime ha creato una fungaia di piccoli e medi istituti di credito agrario, dotati di pochi mezzi, gravati di spese per organi rappresentativi e tecnici costosi spesso forzatamente inattivi o assorbiti più dalla ricerca di fondi che dallo studio della sana distribuzione di essi, e sempre più impari ai bisogni; lo Stato Fascista fonde tutti questi piccoli organismi irrilevanti nell'efficacia e ne fa base per la costruzione di un poderoso istituto unico nazionale sotto il nome del quale potrà non suonare irrisione o beffa la emissione della Cartella agraria.

E' stata ricordata la necessità di conseguire — pur nella unicità dell'istituto — la più perfetta aderenza della funzione di esso ai bisogni locali; e non è dubbio che a ciò provvederà il Governo nella sede propria dell'organizzazione dell'Istituto e che non mancherà di chiamare intorno ad esso a raccolta anche tutte le attività di quella schiera di enti minori, come Casse comunali e rurali, Monti frumentari e simili, che appunto raccolgono l'espressione più immediata e diretta dei bisogni dei medi e piccoli agricoltori, come pure, nelle provincie ed al Centro, tutte le maggiori competenze tecniche.

### Le linee generali del progetto

Secondo quanto si prevede l'Istituto avrà un capitale di oltre un miliardo, così stabilito:

1) Le Casse di risparmio ordinarie saranno obbligate per legge ad investire il 1 per cento dei loro risparmi in obbligazioni da emettersi dal nuovo Istituto. Questa partita darà un capitale di circa 500 milioni.

2) La Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni daranno al nuovo Ente, un contributo a capitale di circa 300 milioni. Questi 300 milioni di capitale costeranno all'Istituto circa il 4 e mezzo per cento.

3) Nell'Istituto saranno assortiti i patrimoni dei vari Enti di credito agrario oggi esistenti e tale patrimonio è calcolato nella cifra di 100 milioni.

4) L'Istituto federale per il risorgimento delle Venezie apporterà le anticipazioni ricevute in 120 milioni.

Finalmente nel nuovo Istituto saranno riversati i fondi della « Battaglia del Grano » e i fondi della granicoltura in Puglia per circa 140 milioni; i fondi provenienti da altre origini e oggi distribuiti fra i vari organismi, per altri 60 milioni. Dato che una parte del capitale dell'Istituto è gratuita, si ritiene che le operazioni, possono essere fatte al tasso medio de' 5 per cento, un tasso cioè di grandissimo favore in confronto dei tassi correnti sul mercato.

Le operazioni che l'Istituto potrà sviluppare si riferiscono ad operazioni di esercizio, ad operazioni di miglioria e ad operazioni di trasformazioni fondiarie e cioè possono essere da un anno 5 anni o a 30 anni.

L'Istituto sarà governato da un Consiglio di amministrazione nel quale entreranno i rappresentanti dello Stato, i rappresentanti degli Enti che formano il capitale e gli Istituti di emissione.

Questi ultimi saranno autorizzati a fare un largo risconto agli effetti provenienti dall'Istituto di Credito agrario.

Particolare interessante si è che nell'Istituto di credito agrario vi sarà una sezione di credito minerario che dovrà fare delle operazioni a favore di imprese che lavorano nella utilizzazione dei prodotti del sottosuolo.

Si dice anche che il disegno di legge relativo sarebbe presentato tra breve e che esso consterebbe di una quarantina di articoli. Sarebbe sancita la abrogazione del Testo Unico, in quanto non più rispondente alla presente situazione del Credito Agrario, ed alle disposizioni legislative presentemente in vigore. In altri termini, l'attuale testo si riferisce a Casse ed Istituti che hanno subito profonde modificazioni. In sostituzione del Testo Unico verranno stabilite alcune norme che conterranno i concetti legislativi riferentisi al carattere del Credito Agrario. Si abolirebbe la differenziazione tra il miglioramento agrario e il miglioramento fondiario agrario, e si stabilirebbe l'unico concetto dell'assegnazione dei mutui per il miglioramento agrario.

In definitiva: l'Istituto nazionale del Credito agrario, se nell'Alta Italia varrà ad integrare notevolmente l'opera benefica che già ivi esercita e che continuerà certamente ad esercitarvi il risparmio ordinario anche nel campo dell'agricoltura, sarà una provvidenza radicalmente risolutiva del problema, annoso e spinoso, del Mezzogiorno, dove ancora l'intervento diretto dello Stato è necessario per suscitare e coordinare le latenti e preziose energie degli uomini e della terra.

## A proposito della Principessa Zizianoff

Qualche tempo fa è stata pubblicata sulle nostre colonne una notizia che rappresentava la Principessa Zizianoff come russa e bolscevica. Risultandoci invece ora che la Principessa non è russa e tanto meno bolscevica, rettifichiamo l'errore in cui involontariamente eravamo incorsi.

## I lavori della Camera

La Camera riprenderà i suoi lavori domani. Avremo forse due sole sedute: venerdì e sabato; ma saranno queste due giornate di proficuo, importante lavoro.

Sarà subito portato all'approvazione dell'Assemblea — come già ieri dicemmo — il disegno di legge per la *ratifica degli accordi di Londra*. Il disegno di legge relativo è stato iersera inviato alla Camera dal Capo del Governo.

Domattina alle 11 si adunerà a Montecitorio la speciale Commissione parlamentare che già esaminò gli accordi di Washington e si assicura che anche questa volta sarà dato incarico della relazione all'on. De Stefani. In serata di domani la relazione De Stefani sarà posta in distribuzione.

Anche domattina alle 11 si adunerà a Montecitorio la speciale Commissione parlamentare che si occupa dell'esame dei disegni per la conversione dei decreti; ed essa si occuperà: del *progetto per i Balilla*, del *disegno per la conversione del decreto per l'Accademia d'Italia* e di quello per le *patenti dei segretari comunali*.

Nel pomeriggio, alle 15, seduta della Giunta Generale del Bilancio.

## Le modalità di un prestito americano

A proposito dell'approvazione del mutuo di 12 milioni di dollari alla Sip, la Società Idroelettrica piemontese, l'*Agenzia di Roma* informa che questa notevole partecipazione del capitale americano all'industria italiana, conseguenza diretta dell'accordo di Washington per il debito, si è compiuto con l'intervento del Ministero delle Finanze e dell'Istituto nazionale di credito per le imprese di pubblica utilità. Tale intervento ha importato due notevoli conseguenze: 1) che il denaro mutuato viene corrisposto al gruppo italiano in lire e sarà restituito in lire, poi che il Ministero stesso delle Finanze compirà la conversione dei dollari in lire; 2) che le garanzie ipotecarie date dal gruppo italiano vengono concesse non ai creditori per le imprese di pubblica utilità, che, come è noto, un ente assolutamente italiano è anzi parastatale. Il mutuo americano, prosegue la *Agenzia di Roma*, ha la durata di 26 anni, importa un interesse del 7 per cento con una quota di ammortamento del 1,454 per cento. Inoltre il Ministro delle Finanze a con recente decreto autorizzato la stipulazione del prestito concluso in America dall'Italia Gas con esenzione degli oneri fiscali.

## Per la pensione alle famiglie dei caduti fascisti

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Le Famiglie dei Caduti Fascisti ed i Minorati del Fascismo che intendono richiedere la pensione concessa dal Governo Nazionale devono inviare sollecitamente le domande corredate dai documenti necessari alla Segreteria dell'« Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti » presso la Direzione del Partito Fascista - Palazzo del Littorio, Via del Sudario, 14 - Roma.

Dove esistono Sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti le domande saranno inviate alla Segreteria Generale per il tramite del Delegato Provinciale ».

## La Giunta dell'Azione Cattolica detta norme alla stampa dipendente

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana ha diramato alla stampa dipendente, ed a quella che ama definirsi cattolica, alcune norme riflettenti lo spirito e l'attività politica e sociale della stampa stessa.

Premesso che « *giornale cattolico in senso largo è quello che, scritto da cattolici, non contiene nulla contro la dottrina e la morale cattolica, e ne segue e difende le norme* », e che invece « *giornale cattolico in senso stretto, o meglio di « azione cattolica » è il giornale che, d'intesa coll'Autorità Ecclesiastica, ha come scopo diretto un efficace apostolato sociale-cristiano, a servizio della Chiesa ed in aiuto dell'Azione Cattolica, per il raggiungimento del suo altissimo fine che è la « restaurazione cristiana della società* », la Giunta dell'A. C. determina:

1. La necessità che « *nello studio dei problemi, nella trattazione delle questioni, nella stessa narrazione dei fatti si veda e traspiri il senso cristiano e tutto tenda a dimostrare che solo nell'accettazione e nell'applicazione dei principii della religione cattolica è riposta la salvezza ed il benessere della società* », nonchè quella di *farsi interprete, in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza, — anche contro stati di animo prevalenti — delle direttive della Suprema Autorità Ecclesiastica, pubblicando ed illustrando i documenti e gli atti della Santa Sede, non tralasciando, anzi prendendo occasione da ogni fatto, per inculcare la devozione più sincera e la più perfetta obbedienza al Sommo Pontefice, l'attaccamento e la fiducia più illimitata nella Santa Chiesa* ».

2. L'obbligo di « *non aderire, e tanto meno legarsi, ad alcun partito* ». Il giornale cattolico deve essere « *organo imparzialmente informativo non mai espressione di tendenze politiche, possibili nel campo cattolico, ed alle quali il giornale, seguendo l'esempio dell'Autorità Ecclesiastica e dell'Azione Cattolica a cui intende servire, deve mantenersi superiore* ». Deve essere altresì « *elevato e sereno nel prospettare e nel discutere le diverse questioni, usi libertà di esame e di critica degli avvenimenti politici, considerandoli nel loro valore intrinseco ed in rapporto agli interessi della Chiesa e delle anime, e non mai nei loro riflessi sulle diverse correnti politiche dei cattolici: sia alieno dalle polemiche e non si presti particolarmente a quelle, le quali risultino frutto di competizioni politiche, o comunque contribuiscano ad accrescere la passionalità politica* ».

3. Il giornale cattolico « *diffonda il pensiero sociale cattolico, applicato agli avvenimenti e richiami le diverse classi sociali all'adempimento dei rispettivi doveri per ottenere il rispetto dei reciproci diritti nell'azione della vera fratellanza e carità cristiana* ».

4. « *Mentre è augurabile che tutti gli scrittori e redattori abbiano spirito e volontà di apostolato, vasta cultura religiosa-sociale e una soda formazione spirituale, si provveda che nessuno di essi sia vincolato alla azione di Partiti politici* ».

5. E' obbligatorio assicurare « *l'indipendenza assoluta del giornale da qualsiasi estranea influenza sia di persone come di gruppi politici* », nonchè « *la possibilità, nel presente e nel futuro, che l'Autorità ecclesiastica e l'Azione Cattolica siano in grado di modificare la composizione e la struttura del giornale* ».

## L'emissione delle nuove azioni della Navigazione Generale Italiana

GENOVA 3.

La Navigazione Generale Italiana comunica che la sottoscrizione delle nuove 600 mila azioni emesse dalla Navigazione Generale Italiana ha avuto un esito veramente lusinghiero, essendo stato sottoscritto per 594.950 azioni e restando addossate al Sindacato costituito per garantire l'aumento del capitale soltanto 5082 azioni e cioè meno dell'uno per cento.

## I tedeschi in Italia

Da una statistica recente risulta che il numero dei tedeschi e sudditi del Reich tornati in Italia dopo la guerra, è già di alcune diecine di migliaia.

Nella sola Milano se ne contano 3714, a Roma 1043, a Torino 1630, a Firenze 500, ecc.

Si tratta in gran parte di tecnici, professionisti, industriali, commercianti, insegnanti.

## L'Istituto per l'esportazione e la bilancia commerciale

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del testo del disegno di legge per la costituzione in Roma dell'Istituto nazionale per l'esportazione viene annotata negli ambienti economici, a quanto riferisce l'*Agenzia di Roma*, come una nuova importante realizzazione per lo sviluppo del commercio italiano internazionale. Il nuovo Istituto costituisce, per una felice composizione, una associazione di forze e funzioni statali con le diverse organizzazioni e iniziative private più direttamente interessate all'esportazione, e varrà a garantire il carattere essenzialmente nazionale della sua attività, nella quale gli interessi dei singoli gruppi troveranno un'armonica tutela.

Il problema della intensificazione delle esportazioni italiane che si collega direttamente a quello della rettifica della bilancia commerciale, oggi ancora in sensibile disavanzo, si impone al primo piano dell'interesse italiano, sopratutto dopo i recenti accordi di Washington e di Londra, che impegnano l'Italia a notevoli trasferimenti di valori all'estero, per i quali è opportuno trovare nuove compensazioni, se anche i pagamenti delle quote all'Inghilterra e all'America si possano ritenere equilibrati dal pagamento delle riparazioni germaniche o dalle normali economie del bilancio.

L'Istituto nazionale per l'esportazione, posto sotto il controllo dello Stato, funzionerà sopratutto con il contributo tecnico offerto dalle organizzazioni produttive e commerciali più competenti e più dotate di mezzi, per assicurare al commercio aiuti e orientamenti di carattere essenzialmente pratico.

## Il traffico fra Stati Uniti ed Europa
### La partecipazione dei porti del Mediterraneo e delle navi italiane

Uno degli indici economici più interessanti della sistematica seppure lenta ripresa dei traffici o degli scambi intercontinentali che costituisce la condizione necessaria per eccellenza ad un ritorno al ritmo prebellico dei commerci mondiali, è costituito dal movimento dei passeggeri fra il vecchio ed il nuovo Mondo e sopratutto fra i due rappresentanti principali di essi: Stati Uniti ed Europa.

Durante l'anno testè decorso, il movimento dei passeggeri fra il Nord America e l'Europa ha segnato cifre molto notevoli; secondo le ultime segnalazioni che abbiamo in proposito, durante il periodo di tempo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1925, i passeggeri, sia di cabina che di terza classe, trasportati fra il Nord America e l'Europa sono stati in numero di 139.000 dei quali 30.000 sono sbarcati in porti del Mediterraneo, e 109.000 in porti del Nord Europa.

Dei 30.000 passeggeri sbarcati in porti mediterranei durante il periodo di tempo suddetto, 20.000 sono stati trasportati da navi italiane e 10.000 da navi estere. Quanto ai passeggeri trasportati fra gli Stati Uniti ed i porti del Nord-Europa essi si raggruppano come segue a seconda delle nazionalità delle navi a bordo delle quali hanno preso imbarco. Con navi inglesi: 51.300; con navi americane: 18.000; con navi scandinave (norvegesi, svedesi e danesi): 13.000; con navi olandesi: 4000; con navi di altre nazionalità: 2000.

Un'attenta considerazione di queste cifre impone alcuni rilievi che appaiono tanto più doverosi in quanto nel traffico dei passeggeri di cui trattasi l'Italia per la sua posizione geografica ha il diritto di vedersi assicurata quella parte che automaticamente le verrebbe se essa si trovasse a potere combattere con la concorrenza estera su di un livello di uguale concorrenza.

Troviamo infatti che le cifre che abbiamo calcolato pongono in evidente rilievo una sproporzione notevole a svantaggio dei porti del Mediterraneo ed a vantaggio dei porti del Nord Europa; sproporzione anche più grave e sintomatica se si tiene conto che una larga percentuale di passeggeri che sbarcano nei porti del Nord-Europa (ed il fenomeno e la sproporzione si verificano con uguale gravità anche per il traffico inverso fra l'Europa e gli Stati Uniti) avrebbero, *coeteris paribus*, un reale interesse di brevità ed economia di percorso a prescegliere i porti del Mediterraneo.

Quale elemento gioca dunque a favore dei porti del Nord in modo tale da annullare il potente fattore geografico che si schiera a vantaggio dei porti del Mediterraneo? Esso consiste, principalmente, nelle maggiori facilitazioni e nelle minori lungaggini e spese e noie di visti ed altre pratiche e formalità burocratiche e consolari che attendono i viaggiatori che desiderano recarsi negli Stati Uniti (o venire in Europa dagli Stati Uniti) quando essi scelgono un porto del Nord-Europa anzichè uno del Mediterraneo come porto di imbarco o di sbarco. E poichè si tratta di uno svantaggio facilmente eliminabile ci sembra che la questione meriterebbe di essere attentamente esaminata.

## Le crociere della Lega Navale nel Mediterraneo Occidentale

Anche quest'anno la Lega Navale Italiana sta organizzando due crociere nel Mediterraneo, iniziativa che già l'anno scorso ebbe tanto brillanti risultati ai fini di una proficua propaganda italiana.

L'ammiraglio Cito Filomarino, presidente generale della L. N. I. sta dedicando la sua migliore attività alla organizzazione di queste crociere che quest'anno avranno per meta il Mediterraneo occidentale toccando la Spagna, il Marocco e il Portogallo.

Il programma delle due crociere, ad una delle quali parteciperà un forte gruppo goliardico sotto gli auspici della Federazione universitaria fascista, è il seguente:

1.o giorno: imbarco nel mattino, partenza nel pomeriggio. — 2.o id.: navigazione. — 3.o id.: arrivo nelle prime ore del mattino a Palma di Majorca, sbarco, visita. — 4.o id.: navigazione. — 5.o id.: arrivo nelle prime ore del mattino a Gibilterra, sbarco, visita, nel pomeriggio visita ad Algesiras. — 6.o id.: arrivo a Tangeri, sbarco, visita, partenza nella notte. — 7.o id.: arrivo a Cadice, sbarco e visita. — 8.o id.: arrivo a Siviglia, sbarco e visita. — 9.o e 10.o id.: soggiorno a Siviglia. — 11.o id.: arrivo a Lisbona, sbarco e visita. — 12.o id.: soggiorno a Lisbona. — 13.o id.: navigazione. — 14.o id.: arrivo a Malaga, sbarco, partenza in treno speciale per Granada, visita, imbarco nella sera tardi ad Almeria. — 15.o id.: arrivo a Valencia. — 16.o id.: arrivo e sbarco a Barcellona. — 17.o id.: arrivo a Genova.

La prima Crociera avrà inizio la domenica 13 giugno ed avrà fine il 30 giugno; la seconda avrà inizio nella prima decade del mese di luglio in giorno da fissarsi.

I piroscafi espressamente noleggiati dalla Lega Navale Italiana sono lo « *Stella d'Italia* » della Compagnia « Cosulich » per la prima Crociera ed il « *Tomaso di Savoia* » del « Lloyd Sabaudo » per la seconda Crociera.

La partenza avrà luogo dalla Marina di Roma (Lido di Ostia) ed avverrà in forma particolarmente solenne.

Le domande di iscrizione vanno indirizzate o alla Presidenza della Lega Navale in Roma (V. della Scrofa, 57) o al Commissariato per le Crociere (V. Ugo Foscolo 5, Milano).

Per partecipare al viaggio occorre comprovare la qualità di socio della L. N. per il 1926.

## Come avvenne il rifiuto degli onori all'Ambasciata francese in Turchia

PARIGI, 4.

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Il rifiuto di rendere gli onori tradizionali all'Ambasciatore di Francia durante l'ultima funzione religiosa avrebbe avuto per iscopo di dimostrare al Governo turco che il Vaticano non riconosce più la protezione, da parte della Francia, dei cattolici di Oriente.

Un telegramma da Costantinopoli al *Petit Journal* precisa la circostanza nella quale è avvenuto l'incidente della messa consolare. L'incaricato di affari francese Brugère era stato avvisato qualche tempo fa che la delegazione apostolica si preparava a rompere il cerimoniale abituale. Egli aveva subito chiesto a Mons. Rotta se avesse ricevuto nuove istruzioni ed il delegato apostolico rispose: « *No, che io sappia!* ». Non fu che all'ultimo momento, mentre il rappresentante della Francia, indossata l'uniforme stava per recarsi in chiesa, che fu avvertito che non sarebbe stato salutato conformemente agli usi. Brugère decise allora di non recarsi alla cerimonia.

## La quistione delle indennità ai reali tedeschi sarà regolata entro il 30 giugno

BERLINO, 4.

La Commissione giuridica del Reichstag ha approvato il disegno di legge che sospende fino al 30 giugno 1926 tutti i processi pendenti circa le indennità alle antiche case regnanti tedesche, poichè queste indennità dovranno essere regolate con unica legge che sarà elaborata entro tale data.

**R. Forges Davanzati**, direttore

**Guido Milelli**, redattore capo responsabile

# LE BORSE

### Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. L. 70,55 — Rendita 3,50 % fine L. 70,75 — Consolidato 5 % cont. L. 91,45 — Consolidato 5 % L. 91,85 — Venezie 3,50 % L. 70 — Banca d'Italia 1745 — Istituto Credito Fondiario 138 — Commerciale 1323 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 117,25 — Istit. Credito Marittimo 543 — Commerciale Triestina 664 — Banca Naz. di Credito 550 — Consorzio Mob. Fin. 638 — Meridionali 643 — Navigazione 587 — Lloyd Sabaudo 306 — Cosulich 270 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 473 — Tramways 304 — Cotoniere 195,50 — Snia-Viscosa 289 — Sole da Chatillon 279 — Terni 486 — Elba 55 — Metallurgica 147 — Ilva 257 — Fiat 511 — Azoto 333 — Montecatini 245 — Monte Amiata 344 — Antimonio 37,75 — Valdarno 138 — Seso 131,50 — Tirso 945 — Elettrochimica 160 — Forni elettrici 17,50 — Gaz di Roma 1005 — Unes 96 — Zuccheri Romani 101 — Eridania 440 — Distillerie 110 — Molini Pantanella 298 — Pilatura Riso 470 — Oleific. 900 — Bonifiche Ferraresi 400 — Fondi Rustici 288 — Immobiliari 846 — Beni Stabili 632 — Imprese Fondiarie 111 — Risanamento 1028 — C. F. Regionale 138 — Aedes 11,05 — Acqua Marcia 1739 — Condotta d'Acqua 525 — Serino 680 — Marconi's Wireless 148 — Spalato 385 — Isonzo 173.

CAMBI — Parigi 93,40-93,55 — Londra 120,75-120,90 — New York 24,82-24,84.

### Borsa di Genova

L'affare Bondi ancora una volta viene a turbare l'andamento dei mercati che stava a poco a poco risollevandosi. Le offerte di Beni Stabili, Aedes, Distillerie influiscono su tutto il resto della quota. Qualche leggera miglioria si nota nel dopoborsa.

Rendita Italiana 3,50 % 70,75 — Consolidato 5 % 91.70 — Banca d'Italia 1738 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 900 — Banco Roma 117 — Aedes 20,70 — Meridionali 633 — Mediterranea 317 — Rubattino 579 — Lloyd Sabaudo 302 — Snia 280 — Eridania 436 — Raffineria L. L. 572 — Industrie Zuccheri 489 — Gulinelli 132 — Acciaierie di Terni 483 — Ansaldo 207 — Ilva 258 — Miniere Elba 53,50 — Ferriere Voltri 421 — Metallurgica 148 — Molini Alta Italia 974 — Semolerie 962 — Silos 708 — Itala 5.80 — Spa 24,50 — Acquedotto Pugliese 268 — Tramways Genovesi 673 — Officine Elettriche Genovesi 332 — Industriale 105 — Fiat 508 — Beni Stabili 620 — Libera Triestina 464 — Negri 300.

CAMBI: Parigi 93,50 — Londra 120,97 — New York 24,87 — Svizzera 470,50 — Spagna 351,60.

### Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 682 — Fonderia Veraci 690 — Elba 58 — Monte Amiata 346,50 — Meccaniche 133 — Valdarno 132 — Molini Biondi 257 — Digerini Marinai 87 — Birra Paszkoswki 23 — Conserve Torrigiani 16,50 — Scia 100 — Testi 66 — Fondiaria Incendio 1435 — Fondiaria Vita 1505.

*Cambi*: Parigi 93,10 — Londra 121 — Svizzera 479,75 — New York 24,87 — Belgio 113,51 1/2.

### Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 70,40 — Consolidato 5 % 91,45 — Prestito Venezie 69,75 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 904 — Credito Marittimo 545 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 120 — Meridionali 632 — Rubattino 584 — Terni 431 — Elba 53 — Ilva 252 — Gas di Roma 1022 — Acquedotto Napoli 435 — Fondiaria Regionale 125 — Banca Naz. di Credito 553.

*Cambi*: Inghilterra 120,70 — Stati Uniti di America 24,80.



# PICCOLA PUBBLICITÀ

FERNET-BRANCA
FRATELLI BRANCA E COMP
FRATELLI BRANCA MILANO
INNOVAZIONE!..
FERNET-BRANCA
MILANO
Ecco la gloriosa marca
applicata alla bottiglia del
FERNET-BRANCA
• AMARO DI FAMA MONDIALE •
a tutela dalle sleali imitazioni